Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 novembre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3108 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: anno L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

LO SBARCO DEI PARACADUTISTI NELLA ZONA DEL CANALE

PORT SAID IN MANO AI FRANCO-BRITANNICI DISPERATA RESISTENZA DEGLI UNGHERESI

Sono stati sospesi tutti i bombardamenti aerei alleati sull'Egitto

LA FORZA OSCURA

Gl'inganni che i principi, in età feroci, giuocavano ai loro nemici per sopprimerli di sorpresa col veleno o col pugnale, trascolorano di fronte alla macchina infernale preparata e messa in azione dagli oligarchi sovietici per assalire alle spalle il nobile popolo ungherese e spegnerlo indiscriminatamente in un'orgia di distruzioni e di sangue. Mai come nel corso di questi ultimi tragici avvenimenti parve chiara e fondata l'attribuzione fatta al comunismo di rappresentare un arretramento della storia verso quelle forme di vita medioevale, che furono per alcuni secoli un vero e proprio oscuramento della civiltà umana. E dire che alcuni scrittori di sinistra, malgrado la ricca cultura e i giusti meriti, per aver combattuto i regimi totalitari di destra anche nei giorni in cui la apparenza di tante conclusioni pareva giustificarli, ancora un anno fa andavano definendo il comunismo come una specie di «nuovo umanesimo», da cui sarebbe partita, un tipo di civiltà tanto aperta al progredire delle masse, per le vie della libertà e del benessere sociale, quanto l'altro umanesimo era rimasto ristretto al privilegio dei signori e delle loro corti.

Adesso sarebbe difficile non dire che l'Ungheria ha cessato di esistere. Budapest è un cumulo di rovine, di cadaveri abbandonati lungo le strade, di tombe improvvisate nei crocicchi dove si è combattuto. Malgrado ciò l'Ungheria è il fulcro di una crisi mondiale di cui non è difficile prevedere gli emozionanti sviluppi. Un popolo che muore per aver difeso la propria indipendenza, dà un impulso infrenabile alla ruota della storia. E il primo risultato sarà che i russi, vincitori con la strapotenza dei mezzi impiegati, non potranno restare sulle posizioni tanto facilmente espugnate. Sia pure in un secondo tempo dovranno andarsene e permettere che l'iniziata evoluzione liberale e democratica della nazione magiara si compia come i suoi morti gloriosi l'hanno iniziata offrendo ai popoli, tuttavia sofferenti sotto il duro tallone moscovita, un esempio che sicuramente non andrà disperso.

Ciò che anche in mezzo a tanti lutti e a tante sciagure conforta è il poter constatare che la crisi del comunismo ha preso il moto uniformemente accelerato degli astri che precipitano. Dice un antico monito che quando le potenze sono costrette a ricorrere all'impiego della forza per sostenere il loro prestigio significa che il diritto e la legittimità della loro azione hanno cessato di esistere. La potenza comunista che sino a ieri si reggeva e diffondeva tra i popoli per il fascino de' suoi ideali, per la suggestiva novità delle sue interpretazioni storiche, per l'abilità de' suoi uomini più rappresentativi, ora si regge sulle baionette e si diffonde coi cingoli dei carri armati. Da un pezzo il comunismo dei marescialli sovietici, dei capitani di ventura comunisti, non era già più il comunismo dei famosi spiriti rivoluzionari del secolo scorso che nutrivano un odio quasi istintivo contro tutto ciò che sapesse di divise militari e di caserma. Ma vi era stata una guerra per abbattere i regimi totalitari di destra. Le democrazie occidentali, guidate da un legittimo tornaconto, li avevano accettati e lodati per le loro eroiche azioni sui campi di battaglia.

Innestatosi il comunismo sul vecchio tronco dell'imperialismo panslavo, i marescialli e i capitani di ventura comunisti sono diventati fatalmente «strumenti ciechi di occhiuta rapina». Oggi il regime sovietico può essere perfettamente individuato nelle sue più visibili e attive caratteristiche. Il comunismo risulta scomparso essendo un'utopia irrealizzabile anche in minima parte. Rimane la nuova Russia imperialista, più feroce e più volitiva di quella di altri tempi; la quale interviene in modo massiccio contro l'Ungheria non per garantire la progressività della destalinizzazione, non per impedire a questa o a quella corrente democratica di affiorare alla luce della libertà dopo lunghi lustri di sepoltura, ma per non perdere le posizioni chiave del suo impero, per non essere soppiantata dall'avanzare di altre forze politiche che potrebbero determinare il crollo quasi improvviso e irrimediabile dei suoi piani egemonici.

Che cosa rimane ormai nel mondo di vivo, di umano, di storicamente giustificabile del comunismo di Marx e di Engels, di Carlo Liebknecht e di Rosa Luxemburg, di Lenin e di Trotzki, e, in Italia, dell'*Ordine nuovo* di Antonio Gramsci? Quel comunismo mirava all'affrancamento dei popoli e al trionfo di una civiltà collettivista così perfetta, per cui lo individuo non avrebbe avuto quasi più problemi da risolvere, in quanto glieli avrebbe risolti tutti — nel lavoro, nel riposo, nella cultura, nel benessere sociale — la collettività nazionale. Quel comunismo non arretrava davanti all'idea della rivoluzione, cioè dell'atto di forza per la conquista del potere. Una volta al potere i capi del proletariato avrebbero dovuto giustificare la loro dittatura realizzando con tutti i mezzi la perfetta società comunista: ripudiare i temi e i metodi del machiavellismo dialettico per sostituirli con quelli interpretativi e costruttivi del materialismo storico, mantenendosi fedeli alla dottrina originaria, mirando al popolo per il suo bene e non al potere per il potere.

Dov'è, dunque, questo famoso comunismo in nome del quale sono state consumate tante violenze, sparso tanto sangue? In Russia, forse, dove una classe dirigente senza scrupoli venuta dopo Stalin muta i nomi alle cose solo per poterle mantenere come erano, salvo renderle, sì, meno appariscenti, ma più feroci? Nei paesi satelliti in seno ai quali, al trar delle somme, contano soltanto i proconsoli sovietici, in quanto possono disporre dei carri armati e degli apparecchi a reazione della Russia? Oppure in taluni paesi affini dove politica e polizia formano un unico corpo, e dove il popolo ha perduto, senza possibilità di ricupero, la libertà, i più elementari diritti individuali e il benessere?

Che dire poi del comunismo italiano? Che cosa ha fatto e che cosa potrebbe fare con i suoi uomini ormai squalificati dalle loro pacchiane contraddizioni, dalla loro inveterata incapacità di prendere un'iniziativa che non sia sempre un basso servizio reso alla burocrazia sovietica da cui provengono? Il comunismo italiano non ha lo splendore di una autentica e autonoma tradizione rivoluzionaria. Togliatti è un piccolo borghese impantanato nel parlamentarismo più inconcludente. Egli sarebbe pericoloso solo il giorno in cui andasse al potere. Come quel Kadar che — improvvisatosi capo del nuovo Governo ungherese — ha aperto le porte della patria ai carri armati russi, egli certamente domani si risveglierebbe cittadino sovietico e, senza batter ciglio, offrirebbe l'Italia ai bivacchi delle armate di Zukov.

Il fiore del popolo ungherese giace nel cuore amaro della sua terra insanguinata e sconvolta; ma non ha perduto i diritti di una vittoria che tanto più splenderà quanto più incalzante si farà il moto che ha impresso co' suoi sacrifici, alla nuova storia dei popoli oppressi dalla tirannia sovietica.

L'umanesimo comunista è morto prima di nascere. Lo hanno affogato nelle acque arrossate del Danubio i difensori della libertà ungherese. Il mito del comunismo, affrancatore di popoli, largitore di giustizia sociale alle genti che lavorano, creatore di ricchezze per il bene generale, costruttore di un nuovo mondo fondato sulla libertà di tutti e di ciascuno, sull'equilibrio delle nazioni, sul rispetto delle fedi e delle culture, sui diritti dello spirito ecc. è crollato sotto i colpi dei carri armati che hanno distrutto Budapest per la quarta volta. Da Bela Kun a Rakosi, da Geroe a Kadar, la traiettoria politica che congiunge i cicli più caratteristici del comunismo è una e immutabile nella sua logica brutale; non una linea che avanza verso la luce del progresso, ma una forza oscura che arretra verso forme politiche che sono la negazione di Dio e dell'umanità.

Traggano gli italiani la giusta lezione dalla sublime epopea del popolo ungherese. L'Italia è la patria del vero umanesimo. Non lasciamolo truffare dai soliti inventori di cabale che per amore di paradosso e per eccesso di faziosità ieri ancora guardavano alla Russia come alla «terra promessa» per tutti i popoli della terra. Il comunismo è risultato la più spaventosa e più disumana esperienza politica di tutti i tempi. Il suo fine è la tirannia; la sua arma il delitto collettivo. Ce n'è quanto basta per ripudiarlo in nome di Dio e della civiltà umana.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Nicosia, 5

Dodici ore scarse erano passate da quanto su Porto Said erano scesi i paracadutisti alleati, e già il generale di brigata Mike Butler dava ordine ai suoi soldati, francesi e britannici, di cessare il fuoco, perchè il comandante della piazza nemica aveva chiesto di discutere i termini di resa.

Per tutta la giornata, e ancora mentre Sir Anthony Eden leggeva ai Comuni la notizia, e anche dopo in serata, la versione di Radio Cairo, e degli Ambasciatori egiziani nelle capitali mondiali, era un'altra: il tentativo anglo-francese andava incontro al fallimento, era fallito. Nella disperazione gli alleati bombardavano i quartieri abitati di Porto Said, dopo che il loro primo contingente di assalto era stato distrutto. Quindici apparecchi britannici e francesi, sette dei quali carichi di truppe, erano stati distrutti dal preciso fuoco della contraerea egiziana. Il Presidente Nasser era stato a osservare l'«eroica azione» dei reparti impegnati contro un secondo contingente alleato, che era in procinto di venire accerchiato. Le dichiarazioni di Eden erano «tutte menzogne».

Saldamente attestati a Porto Said, padroni dell'aeroporto di El Gamilo e di due ponti sulle acque secondarie del Canale di Suez (un terzo, di chiatte, è stato fatto saltare dagli egiziani) i paracadutisti alleati attendevano l'esito delle trattative di resa, intavolate su richiesta del governatore e del comandante militare di Porto Said. Intanto un secondo gruppo si è calato a Porto Fuad, ed è questo l'unico punto nel quale concordano i comunicati di Nicosia e del Cairo; ma il comandante in capo in persona ha spiegato che si tratta di una seconda azione, non di un rinforzo agli uomini della prima operazione. Sono tutti francesi, i «para» scesi a Porto Fuad, e molti di essi — come quelli scesi all'alba su Porto Said — veterani dell'Indocina; hanno il compito di ricongiungersi con i loro colleghi e con i «red berets» britannici per costituire un fronte unico.

Se si tratta di un'operazione preliminare a una operazione anfibia, se Sir Charles Keightley abbia intenzione di lanciare paracadutisti anche sugli altri due punti chiave del Canale, a Suez e Ismailia, o su uno di essi, nessuno può dire. I piloti degli apparecchi che hanno portato i paracadutisti in Egitto dagli aeroporti di Cipro — bimotori «Valetta» e quadrimotori «Hasting» britannici, «Nordatlas» francesi — riferiscono di aver visto molte navi alleate nelle acque del Mediterraneo centrale. Ma nessuno ha detto di aver visto una flotta da sbarco in movimento verso l'Egitto; e del resto il Comando alleato ha imposto il più rigoroso silenzio sulle operazioni, all'infuori dei bollettini e dei commenti a quanto i comunicati ufficiali hanno già reso noto.

I paracadutisti lanciati nella zona di Port Said hanno incontrato decisa resistenza (mentre la contraerea era stata debole, e gli aerei colpiti non avevano avuto che lievi danni, rientrando tutti alle basi): carri armati, mortai e cannoni hanno cercato di contrastare il passo agli inglesi calati sull'aeroporto, fra le ostruzioni seminate dagli egiziani per rendere inutilizzabile il campo.

Ma cinque carri armati egiziani sono stati distrutti e agli uomini di Nasser risultava fatale la mancanza di copertura aerea. Il lavoro di metodica distruzione dell'aviazione egiziana e delle sue installazioni, protrattosi per cinque giorni, mostrava ora i suoi effetti. (Nella sua conferenza stampa, Sir Charles ha fatto notare che la azione della RAF e dell'aviazione francese è stata estremamente accurata, e che nemmeno i piloti egiziani hanno da lamentare morti: gli apparecchi sono stati distrutti sugli aeroporti devastati, e ogni incursione è stata preceduta da un preavviso, così che la gente potesse mettersi in salvo).

Poco prima delle diciotto, il comandante di Porto Said chiedeva di poter discutere la resa; e Mike Butler accettava, ordinando ai suoi la cessazione delle ostilità in pendenza delle trattative. (Intanto i francesi si erano solidamente attestati sui due ponti permanenti di Porto Said, e i loro commilitoni stavano costituendo una testa di ponte a Porto Fuad).

Gli egiziani hanno continuato a smentire: erano sopratutto l'Ambasciata di Bonn e la delegazione alle Nazioni Unite che si facevano portavoci della posizione del Governo Nasser.

Tremila alleati, dicevano i diplomatici egiziani, sono stati messi fuori combattimento; un cacciatorpediniere è stato affondato presso la costa; le affermazioni di Eden sono «propaganda da Medioevo»; non c'è stata nessuna resa, e uomini, donne, giovani resistono agli invasori. (Sei francesi feriti, e «un certo numero» di inglesi feriti, è il bilancio delle perdite dichiarate da Keightley a tutto il pomeriggio).

Se la richiesta del comandante di Porto Said rifletta un atteggiamento generale, o se gli egiziani si apprestino a combattere «da villaggio a villaggio, fino all'ultima stilla di sangue» come ha detto Nasser, si vedrà comunque molto presto.

Intanto Israele, giubilante per la vittoria militare del Sinai, sottolinea il suo desiderio di pace e di negoziati con i vicini arabi. Si stanno liquidando gli ultimi resti delle forze egiziane nella penisola, e si annuncia che alcuni «fedayeen» (scorridori suicidi) egiziani sono stati catturati: uno che resisteva è stato ucciso, in territorio israeliano. La ricognizione alleata ha avvistato elementi corazzati a pochi chilometri dal Canale di Suez; se sono israeliani, saranno invitati a ritirarsi sulla linea-ultimatum che Tel Aviv ha accettato, vale a dire a dieci miglia dalla sponda orientale del Canale.

Dai paesi arabi che attorniano Israele giungono notizie di sabotaggi agli oleodotti: così in Siria, così nel Libano. Non si ha però indizio che gli eserciti alleati dell'Egitto stiano per entrare in azione; comunque Israele tiene d'occhio le sue frontiere, come ha fatto fin dal primo giorno dell'azione nel Sinai, come anzi faceva da tempo.

Reuter

Cessati in Egitto i bombardamenti aerei

New York, 5

Il delegato permanente della son Dixon ha annunciato che son Dixon ha annunciato che è stato impartito l'ordine di cessare tutti i bombardamenti «immediatamente in tutto l'Egitto».

La decisione sarebbe stata presa a seguito del favorevole andamento delle operazioni a Port Said.

La resa di Port Said annunciata e smentita

Nicosia, 5

Un comunicato anglo-francese diramato questa sera annuncia: «I termini della resa di Port Said sono stati accettati. Le truppe egiziane hanno deposto le armi. Il coprifuoco è stato stabilito nella città e la polizia egiziana agisce ora sotto controllo alleato».

Venti minuti dopo il comunicato anglo-francese annunciante la accettazione da parte egiziana dei termini di resa di Porto Said, è stato diramato un altro comunicato che dice: «I termini della resa sono stati rifiutati dagli egiziani a Porto Said».

(Telefoto al «Piccolo»)

Nella zona di Suez: militari dei commandos egiziani scavalcano i compagni caduti per cercare riparo da un attacco aereo

RIUNIONI STRAORDINARIE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA E DELL'ASSEMBLEA DELL'ONU

Bulganin ignora il massacro russo in Ungheria e minaccia di intervenire a favore di Nasser

Tracotante linguaggio in una nota ai Governi di Londra e di Parigi «Siamo decisi, facendo ricorso alla forza, a schiacciare l'aggressore»

Washington sostiene la necessità di opporsi a un intervento russo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — New York, 5

Questa sera si è saputo qual è la risposta di Bulganin alla ultima lettera di Eisenhower che aveva interceduto a favore dell'Ungheria presso il Premier sovietico chiedendo il ritiro delle truppe: Bulganin ha risposto dicendo che Stati Uniti e Russia devono intervenire congiuntamente per proteggere l'Egitto contro gli anglo-franco-israeliani.

E' evidente che la proposta di Bulganin non è altro che un giochetto diplomatico per rispondere alle proteste della Casa Bianca contro la repressione sovietica in Ungheria e contro la proposta avanzata dall'Assemblea generale dell'ONU che il Governo di Mosca consenta ad una commissione internazionale di indagare sui fatti di Budapest. Bulganin definisce l'attacco alleato ed israeliano contro l'Egitto come un gesto «inumano» ed «inescusabile», equivalente ad una guerra di aggressione, e dice che ne potrebbe derivar una terza guerra mondiale. Nel suo messaggio, Bulganin non menziona affatto il messaggio inviatogli dal Presidente degli Stati Uniti per l'Ungheria, dove è tuttora in corso la disperata, eroica resistenza degli insorti.

Dal canto suo Scepilov, in una nota inviata al Presidente di turno del Consiglio di Sicurezza rende noto che, allo scopo di arrestare immediatamente l'aggressione degli anglo-franco-israeliani ai danni dell'Egitto, l'URSS propone che l'ONU ordini la cessazione del fuoco da attuare entro dodici ore. Scepilov comunica che il suo paese è pronto ad inviare proprie forze aeree e navali in Egitto, per contribuire colà al ristabilimento della pace.

Ma dove il linguaggio della diplomazia sovietica si fa tracotante è in una serie di messaggi inviati da Bulganin a Eden, Mollet e Ben Gurion, chiedendo di arrestare le operazioni in Egitto.

Nei suoi messaggi alla Francia e alla Granbretagna, Bulganin dichiara in particolare: «In quale situazione si troverebbe il vostro paese se Stati più potenti l'avessero attaccato disponendo di tutte le armi moderne di distruzione e potendolo invadere con mezzi diversi dalla marina o dall'aviazione, in particolare con razzi? Se le armi razzo fossero usate contro l'Inghilterra e la Francia, voi definireste la cosa un atto barbaro. Ma quale è la differenza fra un attacco del genere e l'attacco sferrato dalla Granbretagna e dalla Francia contro l'impreparato Egitto?».

Rammentando la proposta odierna da lui fatta al Presidente Eisenhower per l'impiego di forze armate comuni di tutti i paesi membri dell'ONU per terminare la guerra in Egitto, Bulganin nel suo messaggio così prosegue: «Noi siamo decisi, facendo ricorso alla forza, a schiacciare l'aggressore e arrestare la guerra in Oriente. Nutriamo la speranza che in questo critico momento dimostrerete abbastanza ragione e trarrete le necessarie conclusioni da questo messaggio».

Nel messaggio a Mollet, Bulganin, rammentando che durante il loro incontro lo scorso maggio a Mosca i dirigenti francesi avevano dichiarato che si ispiravano agli ideali socialisti, così prosegue, spavaldamente dimentico dei massacri d'Ungheria: «Che vi è di comune tra il socialismo e l'attacco contro l'Egitto che reca il carattere di una guerra colonizzatrice? Come si può mettere sulla stessa base gli ideali del socialismo e l'attacco perfido della Francia contro un paese che ha ora ricuperato la sua libertà e non dispone di mezzi sufficienti di difesa?». Paragoni e linguaggio incredibili: ma tant'è l'«arte» della diplomazia sovietica è rimasta quale l'ha forgiata Stalin.

Nel messaggio a Ben Gurion, infine, Bulganin annuncia il richiamo dell'Ambasciatore dell'URSS in Israele ed avverte Israele di «valutare debitamente l'avvertimento». Il richiamo dell'Ambasciatore sovietico a Tel Aviv non comporta la rottura delle relazioni diplomatiche dell'URSS con Israele.

A Mosca, un portavoce, interrogato dai giornalisti circa la minaccia del Governo sovietico di impiegare la forza per porre fine all'aggressione, ha dichiarato che non si tratta dell'impiego eventuale della forza da parte della sola Unione Sovietica, bensì di una azione comune delle Nazioni Unite, come è stato indicato nel messaggio di Bulganin ad Eisenhower.

La Casa Bianca non ha tardato a commentare i messaggi sovietici. In un commento diramato a tarda notte è detto che «sarebbe dovere di tutti i membri delle Nazioni Unite, compresi gli Stati Uniti, di opporsi a qualsiasi tentativo dell'URSS tendente ad introdurre nuove forze armate nel conflitto nel Medio Oriente, trattandosi di una nuova violazione della Carta dell'ONU.

Nella sua dichiarazione ufficiale sul messaggio del Maresciallo Bulganin al Presidente Eisenhower, la Casa Bianca definisce d'altra parte «impensabile» la proposta sovietica che gli Stati Uniti, di concerto con l'URSS, facciano ricorso alla forza per porre fine ai combattimenti in Egitto.

La dichiarazione della Casa Bianca afferma poi che «la prima e più importante misura da prendere nell'interesse della pace mondiale è costituita dall'osservanza da parte dell'URSS della risoluzione dell'ONU che chiede la cessazione della repressione in Ungheria e il ritiro delle truppe sovietiche».

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito questa notte alle 2, su richiesta dell'URSS, per discutere la situazione in Egitto. L'Unione Sovietica ha chiesto l'approvazione delle Nazioni Unite al suo piano che prevede l'intervento di forze armate sovietiche ed americane nel Medio Oriente qualora entro tre giorni l'Inghilterra, la Francia ed Israele non ritirino le proprie truppe dall'Egitto.

Anche l'Assemblea generale delle Nazioni Unite si riunirà per discutere la situazione nel Medio Oriente.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il sabotaggio degli oleodotti britannici in Siria è stata opera di reparti dell'esercito siriano. Il Governo britannico — egli ha aggiunto — considera il Governo siriano direttamente responsabile di questo atto di sabotaggio.

All'ultima ora si apprende che il Consiglio di sicurezza si è rifiutato di discutere la risoluzione sovietica.

Il Consiglio di sicurezza si è rifiutato di prendere in esame la proposta sovietica respingendo con 4 voti contrari 3 voti favorevoli e 3 astensioni la richiesta, formulata dal delegato russo, di inserire la proposta stessa nell'ordine del giorno dei lavori.

Hanno votato a favore l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e l'Iran. Hanno votato contro la richiesta gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e l'Australia. Si sono astenuti il Belgio, il Perù e Cuba.

Israele ha accettato la cessazione del fuoco senza condizioni.

Leo Rea

VOCI DI UN ULTIMATUM SOVIETICO A BREVE SCADENZA

Una seduta notturna del Gabinetto francese

Convocato d'urgenza l'Ambasciatore americano a Parigi

Parigi, 6

Il Primo Ministro francese Guy Mollet ha convocato alla una di questa notte una riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri. Corre insistentemente voce, negli ambienti politici parigini, che la Unione Sovietica abbia inviato un ultimatum alla Francia per la cessazione di ogni azione militare nella zona del Canale di Suez.

Un quarto d'ora dopo l'inizio della riunione è giunto a Palazzo Matignon l'Ambasciatore americano a Parigi Douglas Dillon. Per ricevere l'Ambasciatore degli Stati Uniti il Primo Ministro Mollet ha lasciato la riunione del Consiglio.

Secondo indiscrezioni di fonte francese, Mollet ha mostrato all'Ambasciatore il testo di una aspra nota sovietica che intima alla Francia di dare la propria approvazione, in sede di discussioni presso le Nazioni Unite, al progetto di cessare entro 12 ore il fuoco e di ritirare entro 72 ore le truppe dall'Egitto. Un informatore francese ha fatto presente, in proposito, che i russi avrebbero minacciato la Francia di attacchi aerei a base di razzi ove i francesi non ritirino le loro truppe dall'Egitto.

Probabilmente le voci in questione trovano fondamento o quanto meno origine in notizie giunte durante la giornata di ieri da Mosca, secondo cui l'Unione Sovietica avrebbe avvertito i Governi di Londra e di Parigi che «qualche potenza più forte» potrebbe intervenire ove le due nazioni occidentali non cessassero i loro attacchi contro l'Egitto.

La «forza internazionale»

L'Egitto accetta il progetto dell'ONU

New York, 5

L'Egitto ha informato oggi le Nazioni Unite di avere accettato il progetto dell'Assemblea per l'invio nel Medio Oriente di una forza internazionale di polizia.

Nel frattempo, numerose adesioni si sono già avute da parte di paesi ai quali era stato proposto di collaborare all'iniziativa dell'ONU. Così la Svezia ha accettato oggi in «linea di massima» l'eventualità di una sua partecipazione alla forza internazionale dell'ONU da inviare nel Medio Oriente. Il Pakistan ha messo a disposizione dell'ONU un contingente delle sue truppe e il Primo Ministro Suhrawardy ha rivolto contemporaneamente un appello alla Croce Rossa del Pakistan perchè invii un contingente di medici e un quantitativo di materiale sanitario all'Egitto.

UNA PESANTE CORTINA DI TERRORE SULL'UNGHERIA INSANGUINATA

RESISTONO ANCORA I PATRIOTI ALLA FEROCE REPRESSIONE SOVIETICA

La battaglia intorno alla caserma «Maria Teresa» - Caduto in trappola il comandante Maletter - Bombardamento sull'ospedale di Budapest - Oltre diecimila profughi alla frontiera austriaca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Vienna, 5

Radio Budapest, in una trasmissione speciale alle ore 9.45, ha detto: «Le forze controrivoluzionarie non si sono ancora totalmente arrese. La vittoria non è ancora consolidata».

La terribile e sanguinosa agonia della libertà ungherese è circondata da un cupo silenzio. Radio Budapest non ha fornito stamattina alcun resoconto della situazione nel paese. L'informazione più recente di cui si dispone è «l'ordine numero 1» del Governo militare sovietico installatosi a Szolnok. Quest'ordine decreta un coprifuoco di ben 14 ore ed esorta tutti gli ungheresi a consegnare le armi prima delle ore 18 di questa sera, pena il giudizio dei tribunali militari russi.

Nel grande silenzio e nella completa mancanza di informazioni generali, quest'ordine indica almeno due cose: primo che è il Governo militare sovietico che detiene ormai il potere nel paese perchè l'apparato dello Stato e del partito comunista ha cessato di esistere da molti giorni; secondo che i combattimenti non sono ancora finiti, altrimenti non si ripeterebbe agli insorti l'ordine di arrendersi e la Radio di Budapest non manterrebbe un così ostinato silenzio sulla situazione definita normale con troppa fretta perchè la cosa sia verosimile. Anche la minaccia dei tribunali e delle corti marziali «sovietiche» conferma la continuazione della lotta.

Insultando crudelmente i sentimenti del popolo ungherese in lutto, la Radio ha trasmesso stamane musica jazz in cui a un ritmo allegro «tropicale» succedeva un «boogie-woogie».

E' più che evidente che il Governo di Janos Kadar non esercita nessuna autorità, in questa situazione. Un annuncio del Governo diceva stamattina che «l'ordine sarà ristabilito in qualche giorno», quindi è piuttosto prematuro l'avviso dei sovietici che la rivoluzione è stata stroncata. Ma sul risultato finale non vi sono, purtroppo, dubbi di sorta.

Appare chiaro anche — a giudicare gli avvenimenti oggi — che gli insorti si sono lasciati sorprendere. Quando i russi hanno occupato dopo la evacuazione della capitale posizioni strategiche intorno a Budapest, essi non li hanno attaccati per non essere accusati di aver ripreso le ostilità contro i sovietici.

Il colonnello Paul Maletter, eroico difensore della caserma «Kilian» ha spinto la sua ingenua onestà fino al punto di accettare di trattare con i capi militari russi l'evacuazione delle truppe dell'Esercito rosso dall'Ungheria. Maletter è stato arrestato al suo arrivo nella sala di riunione e da allora non si è saputo più nulla di lui. Quando le autoblindo e i carri armati sono passati all'azione, qualsiasi resistenza organizzata era già diventata impossibile.

La difesa dei patrioti ungheresi non per questo è cessata subito. Una radio clandestina ha dato un drammatico racconto dei combattimenti svoltisi intorno alla caserma «Maria Teresa». Una donna, parlando con la voce soffocata dalle lacrime, ha narrato con la radio ad onde corte che una battaglia sanguinosa si è svolta per l'occupazione della caserma. Non avendo più munizioni i patrioti si sono difesi con i bastoni, i coltelli e bottiglie di benzina. Il numero dei morti è enorme».

La radio clandestina ha aggiunto: «I soldati russi perquisiscono tutte le abitazioni per cercare armi. Gli uomini sono stati concentrati in prossimità delle stazioni ferroviarie ove attendono di essere portati via verso la loro deportazione...». Non è stato possibile confermare l'orribile notizia, ma purtroppo, essa non ha nulla di inverosimile. Si crede che dopo il maggiore attacco sovietico i combattimenti siano ripresi un po' dappertutto in Ungheria sotto forma di guerriglia dei franchi-tiratori contro i militari sovietici. Sembra evidente che numerosi reparti dell'Esercito ungherese si battano accanto ai rivoltosi.

Radio Budapest ha diffuso stamattina un appello «a tutti i comandanti sovietici in Ungheria» con il quale si invitano i soldati ed ufficiali dell'Esercito ungherese a combattere accanto alle forze sovietiche per la salvaguardia della democrazia popolare ungherese.

In molti rioni di Budapest e nelle città di provincia i soldati ungheresi avrebbero distribuito ai civili tutte le loro armi, per impedire che esse cadessero in mano dei russi. Un giovane ungherese che ha lasciato Budapest ieri alle 15, ha dichiarato arrivando alla frontiera austriaca che [illegible] di disperazione patriottica sta facendo morire tutta Budapest. Tutti gli abitanti sono chiusi in casa e ogni appartamento è diventato una fortezza. Anche i vecchi e i bambini sono armati di mitra e di bombe a mano».

A Pecs i resistenti combattono ancora nelle sue periferie dopo l'occupazione del centro da parte dei sovietici. A Sopron, presso la frontiera austriaca, gli studenti hanno sbarrato le strade della cittadina resistendo ai russi per una decina d'ore con perdite spaventose a causa delle cannonate dei carri armati sovietici. Episodi di eroismo disperato si sono avuti dappertutto, ma restano per ora ignorati dietro il grande silenzio di morte che si è steso sull'Ungheria.

I russi hanno bloccato tutte le comunicazioni stradali tra l'Austria e l'Ungheria, ma non hanno potuto impedire che per le stradicciole secondarie che passano il confine oltre diecimila ungheresi siano sfuggiti nelle ultime ore alla loro oppressione. Fra i rifugiati si trovano centinaia di rivoltosi armati e un intero reggimento di fanteria con due «tanks» e un cannone. Tutti coloro che arrivano armati hanno dovuto consegnarle alle guardie di confine austriache. [illegible] «Da qui comincia il paese della libertà». La maggior parte dei rifugiati sono però donne e bambini e si direbbe che gli uomini siano restati in territorio ungherese per combattere.

Tutti i profughi non nascondono la loro delusione di fronte al fatto che le potenze occidentali e le Nazioni Unite non hanno potuto far nulla per salvare la libertà ungherese. «Che almeno cerchino di salvare la vita di quelli che sono rimasti in Ungheria», ha detto uno dei capi della resistenza di Gyor giunti a Nickelsdorf: «Non resta più molto tempo per farlo». Egli ha aggiunto quello che dovrebbe essere l'insegnamento della tragedia ungherese: «Sappiamo ora che è possibile combattere contro i russi, ma abbiamo imparato che per riuscire, una rivolta deve essere organizzata».

La radio libera udita da Budapest diceva questa sera che i russi hanno bombardato l'ospedale di Budapest, pieno di ricoverati fino all'inverosimile, e un ospedale di emergenza della Croce Rossa Internazionale. Da altre notizie radio ungheresi, captate a Vienna si è appreso anche che nelle miniere di uranio di Mi[illegible] l'esercito ungherese combatte duramente per respingere i russi che intendono rioccupare la zona dei giacimenti uraniferi da essi sfruttata fino al trionfo della rivoluzione con lo impiego di prigionieri politici anti-comunisti come minatori.

Colonne di stranieri di varie nazionalità, con donne e bambini, familiari di diplomatici e con giornalisti provenienti da Budapest e da Magyarovar sono arrivate nella giornata odierna in Austria. I loro racconti sono concordi nel descrivere l'orrore della nuova occupazione sovietica alla quale il popolo magiaro ha opposto tutte le sue forze ed il suo sangue, purtroppo inutilmente.

Questa sera Radio Budapest ha annunciato un messaggio di Bulganin da Mosca con la promessa al popolo ungherese di forti quantitativi di generi alimentari e medicinali per far fronte alla scarsezza che si riscontra nel paese dopo la «rivolta dei reazionari che ha provocato un grande bagno di sangue».

Hans Schäffer

Londra: un momento della manifestazione di protesta contro il Governo. I manifestanti hanno chiesto le dimissioni del Ministro Eden e la cessazione dell'aggressione contro l'Egitto

BRUCIANO GLI OSPEDALI nella capitale ungherese

Ginevra, 5

Funzionari del Comitato internazionale della Croce Rossa disperano di poter far pervenire tempestivamente aiuti agli ospedali che sarebbero in fiamme presso l'ultimo centro di resistenza degli insorti ungheresi a Budapest.

Diverse stazioni radio europee hanno rimesso al Comitato il testo di un disperato appello di soccorso lanciato da radio Rakoczy, l'unica stazione radio libera ungherese che oggi alle 17.10 trasmetteva ancora. La emittente aveva chiesto alla Croce Rossa aiuti urgenti «per molti ospedali in fiamme» e segnalato che i combattenti della libertà ancora resistevano.

Ogni iniziativa del Comitato internazionale della Croce Rossa è subordinata al riconoscimento del suo status neutrale da parte dei russi. Da ieri mattina presto il Comitato sta cercando invano, di mettersi in contatto con il suo delegato a Budapest, Rene Bovey, giunto in aereo in Ungheria nei giorni scorsi.

Smentita l'evacuazione degli americani dal Friuli

Udine, 5

Il Comando dell'Aviazione americana ha diramato una dichiarazione in cui è detto tra l'altro: «La notizia diffusa secondo la quale le famiglie degli ufficiali e degli avieri americani di stanza nel Friuli verrebbero evacuate dalla zona, è priva di qualsiasi fondamento. Non vi è alcuna indicazione che tale misura sarà presa ora, o nel prossimo futuro. Le basi dislocate nella zona continueranno a funzionare come per il passato».

La notizia diffusasi domenica sera, era stata accolta con comprensibile apprensione perchè si vedeva in essa un indice evidente della pericolosità della situazione.

AGGRESSIONE RUSSA ALL'UNGHERIA E CONFLITTO NEL MEDIO ORIENTE

Martino preciserà alla Camera la posizione assunta dal Governo

Sfrontata interpellanza presentata dai comunisti per la seduta odierna - Nenni sarebbe deciso di denunciare il patto di consultazione con il PC?

Roma, 5

Ad eccezione dei comunisti, tutta l'Italia si è levata contro l'inaudita sopraffazione, contro la premeditata aggressione del popolo ungherese. Soltanto i comunisti, completamente isolati, insistono nella loro assurda e criminale tesi di difesa sovietica non soltanto giustificando i massacri ma apertamente esaltandoli.

Basta questo capoverso dell'articolo di Togliatti che comparirà domani sull'«Unità» per dar la misura se ancora ve ne fosse il bisogno, della morale comunista: «E' mia opinione che una protesta contro l'Unione Sovietica avrebbe dovuto farsi se essa — per giunta invitata all'intervento per una seconda volta — non fosse intervenuta, e con tutta la sua forza questa volta, per sbarrare la strada al terrore bianco e schiacciare il fascismo nell'uovo, nel nome della solidarietà che deve unire nella difesa della civiltà tutti i popoli, ma prima di tutti quelli che già si sono posti sulla via del socialismo...».

A sostenere sul piano pratico la causa del «terrore rosso» i deputati comunisti Scoccimarro, Pastore, Negarville e Spano hanno presentato stasera alla Camera una impudente interpellanza con la quale vogliono conoscere dal Ministro degli Esteri «le ragioni che hanno indotto il Governo italiano a impegnarsi negli avvenimenti ungheresi con dichiarazioni e iniziative all'ONU che non rispondono a una valutazione obiettiva della situazione che si veniva creando in Ungheria con il prevalere di bande fasciste e terroriste. Nello stesso tempo interpelliamo per sapere se il Governo italiano è stato informato dai Governi britannico e francese della premeditata aggressione all'Egitto, se ha dato il suo consenso e quale azione abbia invece svolto per evitare l'aggressione».

A Roma si vive in una atmosfera piuttosto tesa, della quale si ha sentore non appena si varca il portone di Montecitorio, una tensione che ha trovato la sua manifestazione nelle pressanti richieste perchè il Governo faccia al più presto delle dichiarazioni sulla situazione. Lo stesso presidente della commissione esteri, on. Bettiol, si era fatto interprete stamane di questa esigenza presso l'on. Martino dopo che il capo del gruppo parlamentare democristiano Piccioni si era recato per tempo a Palazzo Chigi, per sollecitare la stessa cosa, e dopo che il Presidente della Camera Leone, fin da sabato, come è noto, aveva fatto pervenire al Governo notizia di tale desiderio di tutta la Camera (comunisti esclusi, naturalmente). In generale, si chiede al Governo una dichiarazione che valga a tranquillizzare l'opinione pubblica particolarmente scossa dai gravi avvenimenti di questi ultimi giorni.

Nel pomeriggio si è appreso che il Governo ha accettato di fare la richiesta dichiarazione. L'on. Martino domani in apertura di seduta, prima a Montecitorio e poi a Palazzo Madama, prenderà la parola per precisare la posizione del Governo. Inutile dire che si prevede nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento una seduta alquanto movimentata, tanto più che fin da stasera l'interpellanza presentata dai comunisti ha molto aumentato la tensione negli ambienti parlamentari.

Il Presidente del Consiglio, rientrato in serata dalla Sardegna, ha avuto subito un lungo colloquio con il Ministro Martino insieme al quale ha esaminato le dichiarazioni che il Ministro farà domani in Parlamento. Secondo quanto è dato sapere, Martino confermerà la piena solidarietà dell'Italia con i patrioti ungheresi, il cui sacrificio impegnerà il Governo italiano a studiare i mezzi più opportuni per allargare e approfondire questa solidarietà in ogni campo. Per quanto riguarda l'Egitto, il Ministro esprimerà il voto di una pronta attuazione delle decisioni dell'ONU, perchè sia assicurata la pace nel Mediterraneo, dichiarando che il Governo è favorevole alla risoluzione di affidare la sorveglianza della zona ad un corpo di polizia internazionale che faccia salvi i diritti delle parti in causa. Sarà poi riconfermata la posizione europeista del Governo.

A loro l'on. Malagodi ha presentato una interrogazione per chiedere al Governo se non ritenga opportuno proporre ai Governi dei sei paesi della CECA e di altri paesi europei «la immediata convocazione di una riunione dei Capi di Governo, come prospettato recentemente dal Ministro Martino a Strasburgo, per decidere senza ritardo la realizzazione di una organizzazione unitaria europea, superando, nella coscienza della comune missione di civiltà e del comune pericolo, le esitazioni e gli ostacoli dovuti a considerazioni tecniche di ordine secondario e a pregiudizi superati, di fronte agli avvenimenti di Unghera che disperdono ogni illusione sui pericoli che minacciano i paesi liberi, e proporre ai Governi di tutti i paesi della NATO il richiamo dei loro Ambasciatori da Mosca in segno di protesta e di ammonimento.

Ci sarà un dibattito in Parlamento a seguito delle dichiarazioni di Martino? Certamente, anche se è stata prospettata la eventualità che venga differito su richiesta del Governo stesso, sia per l'imminente partenza di Martino per l'Assemblea generale dell'ONU che impedirebbe quel largo sviluppo del dialogo parlamentare che un argomento come quello in esame merita, sia perchè la delicatezza del momento e il fatto che gli eventi siano in continua evoluzione consigliano un'attesa che consenta di affrontare una discussione quando saranno a disposizione tutti gli elementi necessari per una valutazione approfondita. Per questo, del resto, le stesse dichiarazioni del Governo non potranno che essere domani informative e, per così dire, interlocutorie. Comunque, se il dibattito ci sarà subito, si sa già per certo che parlerà l'on. Nenni, il quale, secondo fonti socialiste, «è intenzionato di pronunciare un'esplicita condanna del comportamento sovietico sulla questione ungherese, confermando i concetti espressi nella dichiarazione resa ieri in forma ufficiale e che era stata concordata da lui con alcuni membri della direzione del PSI riunitisi in casa sua per esaminare la situazione. Ciò che segnerebbe — sia detto per inciso — un punto a vantaggio dell'unificazione socialista e anche dei rapporti del PSI con il centro, come si intuisce da quanto ha detto stamane Bettiol: «il riavvicinamento Saragat-Nenni non sarà da noi accettabile — egli ha, infatti, dichiarato — se non vi sarà una netta e chiara condanna della azione dell'Unione Sovietica in Ungheria da parte della direzione del PSI». Chiarito l'atteggiamento di Nenni, è da vedere se la direzione al completo sarà concorde sul suo punto di vista, anche perchè secondo voci che corrono con insistenza negli ambienti politici, Nenni avrebbe in animo di chiedere la denuncia, da parte del PSI, del recente patto di consultazione con il PC.

Segni ha partecipato questa sera a una riunione della direzione democristiana che ha discusso la situazione internazionale. Il Presidente del Consiglio vi ha riferito sull'atteggiamento del Governo. La direzione di piazza del Gesù ha diramato poi in serata un'appassionata risoluzione contro la oppressione russa dell'Ungheria.

In proposito il Presidente del Consiglio Segni ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La repressione feroce avvenuta per opera di armi straniere del movimento ungherese nato dalla naturale aspirazione alla libertà e alla indipendenza che è nel cuore di tutti i popoli, non può che destare orrore nello animo di tutti. Il Governo si è reso interprete della profonda commozione del popolo italiano per la tragedia del popolo ungherese, a noi affratellato dalle comuni lotte per la libertà sin dal risorgimento, ed ha agito con tutti i mezzi nel più alto dei consessi internazionali affinchè si arrestasse la aggressione dell'esercito russo e fosse riconosciuta al popolo ungherese la libertà di decidere delle sue sorti. Nel momento in cui, alla più spietata repressione si unisce la perfidia dei metodi usati, il pensiero si rivolge commosso ai martiri della libertà.

«Contro la minaccia della violenza incombente è più che mai necessaria l'unione dei liberi popoli dell'Occidente legati dalle comuni tradizioni cristiane, giacchè gli avvenimenti che si svolgono in Ungheria oscurano qualsiasi altro avvenimento internazionale e richiedono la più ferma protesta e la più attenta meditazione. Dagli avvenimenti odierni dobbiamo anche trarre l'insegnamento che la difesa della libertà di un popolo non può che trovarsi nella salda coscienza che i fondamenti essenziali della convivenza civile sono nel rifiuto dei principi e dei metodi dei sistemi totalitari, quale il comunista, inconciliabili per la loro stessa natura con ogni principio di libertà e di giustizia».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi nuvoloso con possibilità di qualche nevicata, sulla Val Padana, Liguria e Appennino settentrionale, versanti tirrenici e Sardegna: poco nuvoloso; nebbia sulla Val Padana.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3.8, 7.2; Trento —1.4, 5; Trieste 4.2, 11.8; Venezia 2, 9.6; Milano —0.4, 6.7; Torino —1, 14.3; Genova 9, 14.1; Bologna 1.7, 13; Firenze —1, 15; Pisa —1, 16.5; Ancona 8.8, 10.6; Perugia 3.7, 12; Pescara 6.6, 13.6; L'Aquila —0.2, 7.8; Roma 3, 14.8; Campobasso 1.5, 5; Bari 8.1, 14; Napoli 5.8, 13.6; Potenza 2, 5; Reggio Calabria 11.4, 16.1; Messina 11.6, 15; Palermo 9.3, 14.4; Catania 9.4, 19; Alghero 7, 16; Cagliari 6.5, 17.7.

TERZA LETTERA ENCICLICA AL MONDO CATTOLICO

L'alta protesta di Pio XII per il massacro degli ungheresi

Il sangue versato dal popolo magiaro grida giustizia a Dio - Vigorosa esortazione vaticana perchè l'ONU passi all'azione

Città del Vaticano, 5

La gravità e la drammaticità degli avvenimenti susseguitisi così rapidamente, hanno indotto il Pontefice a rivolgere all'episcopato e ai cattolici di tutto il mondo la terza lettera enciclica nel giro di pochi giorni. Ecco il testo:

«Con la recentissima lettera enciclica rivolta all'episcopato cattolico, avevamo espresso la speranza che anche per il nobilissimo popolo dell'Ungheria albeggiasse finalmente una nuova aurora di pace fondata sulla giustizia e sulla libertà, poichè sembrava che in quella nazione le cose prendessero uno sviluppo favorevole. Senonchè le notizie che in un secondo tempo sono giunte, hanno riempito l'animo nostro di una penosissima amarezza: si è saputo cioè che per le città e i villaggi dell'Ungheria scorre di nuovo il sangue generoso dei cittadini che anelano dal profondo dell'animo alla giusta libertà; che le patrie istituzioni, non appena costituite, sono state rovesciate e distrutte; che i diritti umani sono stati violati e che al popolo sanguinante è stata imposta con armi straniere una nuova servitù.

«Orbene, prosegue l'enciclica, come il sentimento del nostro dovere ci comanda, non possiamo fare a meno di protestare deplorando questi dolorosi fatti, che non solo provocano l'amara tristezza e l'indignazione del mondo cattolico, ma anche di tutti i popoli liberi. Coloro sui quali ricade la responsabilità di questi luttuosi avvenimenti dovrebbero finalmente considerare che la giusta libertà dei popoli non può mai essere soffocata nel sangue. Noi, che con animo paterno guardiamo a tutti i popoli, dobbiamo asserire solennemente che ogni violenza, ogni ingiusto spargimento di sangue, da qualunque parte vengano, sono sempre illeciti; e dobbiamo ancora esortare tutti i popoli e le classi sociali a quella pace che deve avere i suoi fondamenti nella giustizia e nella libertà, e che trova nella carità il suo alimento vitale».

«Le parole che Iddio rivolse a Caino: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dalla terra» (Genesi 4, 10), hanno anche oggi tutto il loro valore; e quindi il sangue del popolo ungherese grida al Signore, il quale, come giusto giudice, mentre punisce spesso i peccati dei privati soltanto dopo la morte, colpisce talora anche in questa vita per le loro ingiustizie, i governanti e le nazioni stesse, come la storia c'insegna.

«Voglia il misericordioso Iddio — conclude il Papa — toccare il cuore dei responsabili di maniera che finalmente la ingiustizia abbia termine, ogni violenza si calmi e che tutte le nazioni, pacificate fra loro, ritrovino in un'atmosfera di serena tranquillità il retto ordine. Frattanto noi innalziamo al Signore le nostre suppliche, affinchè, specialmente coloro che hanno trovato la morte in questi dolorosi frangenti, possano godere l'eterna luce e la pace nel cielo; e desideriamo che con tutti i cristiani uniscano anche per questa ragione le loro suppliche ai nostri. «Mentre a tutti voi esprimiamo questi nostri sentimenti, impartiamo di gran cuore a voi, venerabili fratelli, ai vostri fedeli, e, in modo tutto particolare al diletto popolo ungherese l'Apostolica benedizione, che sia pegno delle celesti grazie e testimonianza della nostra paterna benevolenza».

La Radio Vaticana, nel consueto notiziario delle 14.30, ha oggi trasmesso una nota sulla Ungheria dal titolo: «Un delitto di genocidio». In essa è detto: «Mai gli czar avevano osato soffocare una rivolta popolare con tanta ferocia, con tanta brutalità, con una così totale assenza del rispetto dei diritti della persona umana e del diritto delle nazioni, come stanno facendo i sovietici in Ungheria. La stampa mondiale, compresa quella comunista della Polonia, della Jugoslavia, dell'Italia, ha avuto tutto il tempo durante una settimana, di riconoscere, senza ombra di dubbio, il carattere popolare e nazionale della rivolta degli ungheresi contro l'oppressione sovietica. Soltanto la «Pravda» ha mentito, mentito, mentito per tutto lo spazio delle sue pagine, sforzandosi di far credere al popolo russo che si trattava di un putsch fascista, mentre invece è la classe operaia, è la gioventù studentesca e contadina dell'Ungheria che i carri armati sovietici stanno schiacciando. Noi siamo dunque di fronte ad un crimine di genocidio, tale e quale è stato definito e condannato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Unione Sovietica compresa, il 9 dicembre 1948. Il mondo perciò aspetta che l'ONU assolva i suoi compiti essenziali co un'azione che esca dal puro formalismo, ma che impiegando la necessaria energia faccia rispettare il diritto delle genti. Il sangue del nostro fratello Abele è sparso nelle pianure dell'Ungheria e chiede giustizia. La parola di Dio suona nelle nostre coscienze: «Caino, che hai fatto di tuo fratello?»

Domani farà ritorno in Vaticano il presidente della Pontificia Opera di assistenza, mons. Ferdinando Baldelli, che partito per l'Ungheria per portare aiuti, era stato fermato a Neckeldsdorf dai sovietici. Domani stesso egli riferirà al Papa sul viaggio.

Per statali e marittimi Trattative sindacali e sciopero di protesta

Roma, 5

Domani mattina il Ministro del Bilancio on. Zoli riceverà i rappresentanti dei Sindacati ferrovieri e successivamente i delegati dei Sindacati postelegrafonici aderenti alle varie Confederazioni sindacali. Nei colloqui saranno esaminate le questioni ancora rimaste in sospeso concernenti le richieste di carattere economico.

La segreteria nazionale del Sindacato autonomo dipendenti del Ministero della P. I., in un suo comunicato, conferma per i giorni 9 e 10 novembre p. v. l'astensione dal lavoro di tutto il personale dei provveditorati agli studi provinciali per la mancata corresponsione da parte del Governo circa lo accoglimento della revisione delle carriere e degli organici in relazione al decentramento amministrativo già in atto».

Si inizieranno domani, e continueranno per parecchi giorni, le trattative fra il Sindacato generale degli armatori la Federazione gente del mare aderente alla CISL, e le altre organizzazioni di lavoratori per esaminare le questioni riguardanti il personale marittimo non definite durante la precedente sessione.

La cittadinanza onoraria di Treviso a Gronchi

Treviso, 5

La Municipalità di Treviso ha conferito oggi a Giovanni Gronchi la cittadinanza onoraria. La cerimonia si è svolta nella sala maggiore del Palazzo dei Trecento dinanzi al Consiglio comunale al completo, alle rappresentanze del Parlamento e del Governo, alle autorità civili e religiose ed alla cittadinanza che affollava la vasta sala e la bella piazza dei Signori, dove attraverso gli altoparlanti potevano essere seguite le fasi.

Unanime fu la deliberazione del Consiglio comunale l'11 maggio 1955 per il conferimento della cittadinanza onoraria al primo magistrato della Repubblica e unanime è rimasta, pur dopo il parziale rinnovamento seguito alla consultazione popolare, la volontà dei rappresentanti di Treviso. Su questa concordia di intenti che supera le divisioni di parte, il Sindaco Tronconi ha particolarmente insistito nel suo discorso.

Il Presidente della Repubblica ha a sua volta sottolineato i progressi compiuti per l'attuazione della Costituzione repubblicana e la necessità della concordia nazionale.

Alla cerimonia erano presenti i vicepresidenti del Senato Molè e della Camera Rapelli, il Vicepresidente del Consiglio Saragat, i Sottosegretari Ferrari Aggradi e Caron, l'Arcivescovo di Treviso mons. Negrin ed il Vescovo di Vittorio Veneto mons. Varraro.

Prima di passare nel Palazzo dei Trecento, il Presidente aveva ricevuto in Prefettura le autorità locali con i 94 sindaci della provincia e aveva risposto al saluto della popolazione, che si assiepava nella piazza antistante, affacciandosi nel balcone centrale del palazzo.

MANIFESTAZIONI IN TUTTE LE CITTÀ PER L'UNGHERIA

GLI STUDENTI TENTANO DI ASSALTARE LE SEDI DEL P. C.

Forti contingenti di polizia proteggono l'Ambasciata russa di Roma

Roma, 5

La feroce repressione sovietica dell'amico popolo magiaro, che ha suscitato la più viva esecrazione in tutta Italia, ha provocato anche nella gioventù degli atenei e delle scuole la giusta reazione, estrinsecatasi in varie manifestazioni di solidarietà per le vittime e di esaltazione per il comportamento eroico del popolo ungherese.

A Roma le dimostrazioni studentesche si sono svolte in vari punti della città. La polizia che staziona in forze la sede della Ambasciata russa, ha prontamente bloccato alcuni tentativi, da parte dei manifestanti, di avvicinarsi all'edificio.

A *Torino*, alcune centinaia di studenti hanno raggiunto in gruppetti una sezione del P.C., in piazza Carlo Emanuele, dandovi l'assalto. Riusciti a penetrare nei locali, gli studenti hanno rotto alcuni vetri delle finestre. Sulla piazza hanno poi bruciato varie copie de «L'Unità» e libri comunisti. La polizia, subito intervenuta, ha disperso i dimostranti e ha proceduto a una ventina di fermi.

A *Vercelli*, gli studenti hanno per due volte tentato di entrare nella sede della Federazione del P.C. in piazza Solferino, ma ne sono stati impediti dalle forze [illegible] un forte schieramento di agenti e carabinieri. Alcuni tafferugli si sono svolti durante la manifestazione e un quadro murale dell'«Unità» è stato infranto in piazza De Ferrari. Lo studente Renzo Norizzano di 18 anni, è stato colpito al viso con un «tirapugni», ricoverato all'ospedale ne avrà per 40 giorni, avendo riportato la frattura della mandibola.

A *Reggio, Modena, Parma, Forlì, Ferrara* e *Ravenna*, colonne di studenti delle scuole medie e di universitari sono sfilati per le strade centrali recando cartelloni e tricolori al canto di inni patriottici ed esprimendo la loro solidarietà per l'Ungheria. Tentativi di raggiungere le federazioni del PC sono state sventate dalle forze dell'ordine, senza che abbiano avuto luogo veri e propri incidenti.

A *Bologna*, in Piazza Maggiore la polizia ha disperso l'ammassamento dei ragazzi che, a grossi gruppi, si sono diretti verso la sede del PC di via Barberia e contro la C.d.L. in via Amendola. Qui ulteriori forze di polizia hanno di nuovo disperso gli studenti, qualcuno dei quali è riuscito a infrangere alcune vetrinette di propaganda. La polizia ha operato [illegible] Lercaro, sono listati a lutto. A sera tutte le campane suonano a morto.

Tafferugli si sono verificati a *Siracusa* verso le 10.30, quando un corteo di studenti è passato sotto le finestre della federazione comunista. A un balcone venivano esposte la bandiera sovietica, quella del partito comunista e al centro la bandiera tricolore, mentre dall'interno della sede venivano diffuse le note di inni comunisti. I manifestanti si sono allora fermati e hanno tentato di varcare il portone della sede comunista. Trattenuti dal pronto intervento della forza pubblica, i dimostranti hanno iniziato una sassaiola spezzando alcuni vetri. Rinforzi di polizia, giunti con camionette, hanno ristabilito l'ordine.

Precipita nel Surrey un aereo con 64 passeggeri

Londra, 5

Il Ministero dell'Aviazione inglese comunica che un aereo «Hermes», con circa 64 persone a bordo, è precipitato al suolo, incendiandosi, all'aeroporto di Blackbush, nel Surrey. Successivamente è stato confermato che a bordo dell'aereo precipitato si trovavano [illegible] persone tra membri di famiglie inglesi evacuate dal Medio Oriente. Vi sono dei superstiti.

LA STORIA E LA VITA

DURANTE il Congresso per gli archivi, che si è tenuto negli scorsi giorni a Firenze, un partecipante è tornato sulla vecchia formula della storia «maestra della vita». Gli ha risposto l'illustre storico Niccolò Rodolico, sostenendo che la storia, anzichè maestra della vita, è vita.

Il ritornello di quel congressista, ci prova come i luoghi comuni siano duri a morire. Eppure, prove riprove e controprove se ne sono avute a bizzeffe, a dimostrare, e sia pure con rammarico, che la storia non ci insegna niente, e che da essa poco o punto c'è da imparare. Eh, sì: poichè se fosse davvero maestra, e noi risultassimo intrisi della sua sapienza, dopo tanti insegnamenti, dopo tante esperienze, dopo tante *scoppole*, come si dice a Napoli, dovremmo, finalmente, aver la testa e il cuore a posto, dovremmo aver messo giudizio, e non cadere in altri errori, spesso anche più gravi dei precedenti. Basterebbe che studiassimo bene la storia, che ce la stampassimo in mente, e saremmo, se non proprio dei virtuosi, degli abilissimi e fortunati navigatori nel *mare magnum* della vita, e tutto risulterebbe alla perfezione. Invece, no: più in là si va, e più ci si mette nei pasticci, più si commettono sciocchezze o delitti, più ci si scava la fossa con le nostre mani, come se nulla fosse accaduto prima, come se il mondo fosse appena creato e noi non sapessimo niente di niente. Non basta: ma a cose fatte, a operazione conclusa, se per avventura ci si ricorda del passato, e sia pure di un passato remoto, lo si guarda con invidia, lo si rimpiange come se fosse una specie di paradiso terrestre, come se rappresentasse un'eccezionale felicità da cui ci si è allontanati, senza che si abbia più alcuna possibilità di raggiungerla. Invece che salire, non avremmo fatto altro che discendere, sempre più giù, sempre più verso l'abisso. Insomma, se ci pensiamo, la storia ci si offre come una collana di nostalgie o come una serie di buone occasioni irrimediabilmente perdute; e, quel che è peggio, siamo sicuri che si ripresenteranno, queste buone occasioni, chi sa quante altre volte, e chi sa quante altre volte torneremo a perderle.

* * *

Del resto, basterebbe una considerazione assai semplice: se la storia fosse effettivamente maestra della vita, essa si sarebbe fermata chi sa mai da quanto tempo, da millenni, perchè avrebbe esaurito più o meno rapidamente la sua funzione. In questo caso, peno anche a rendermi conto come si possa determinare il concetto di storia, in rapporto a come essa praticamente si mostra, come sviluppo, come successione, o addirittura come invenzione di fatti. Se la storia (ma, daccapo, quale storia?) avesse, per un'ipotesi assurda, questo compito pedagogico, ascoltandola, non si compirebbe, fra l'altro, nulla di nuovo: poichè appunto nel nuovo, nell'inedito, consiste almeno il rischio dell'errore e dello sproposito. Se s'insiste sulla formula di una storia pedagogista, per cui tutti gli errori sono da addebitarsi esclusivamente all'insipienza degli uomini o alla poca attenzione con cui si seguono i cosiddetti ammaestramenti della storia, si deve, a rigor di logica, ammettere che, stabiliti alcuni fatti, tutto il corso della vita non consiste in altro che in una assoluta, stereotipa ripetizione di essi.

Ammesso ciò, la storia, dico, si sarebbe esaurita chissà da quanto tempo, e non sarebbe, certo, da parlarne più, almeno nel senso con cui comunemente s'intende.

Se c'è storia, c'è successione (e non ripetizione) di fatti, c'è un'indefinita serie di novità, che durerà finchè piacerà a Dio.

* * *

Ma, allora, come è nata questa idea, della «storia maestra della vita», che si rivela tanto balorda? Non è detto che le balordaggini non siano determinate da un qualche spunto di verosimiglianza, se non di verità. La verosimiglianza, nel caso su cui ci stiamo intrattenendo, consiste in questo: nel constatare, per esempio, che una certa azione, mettiamo una guerra, conclusasi catastroficamente, venga, a una distanza più o meno lunga di spazio o di tempo, ripresa, nonostante l'esito disastroso, una volta conseguito.

E il curioso sta in ciò: che, in una tale circostanza, si assisterebbe, nell'apparenza, proprio a quella ripetizione di eventi che noi neghiamo contro i fautori della storia pedagogista, che implicitamente l'ammettono. Sarebbero proprio questi fautori a sostenere, una volta tanto, l'avvento della novità, che consisterebbe nel non cadere nelle soluzioni dianzi adottate, nell'evitarle, nel ricorrere ad altri modi o ad altri espedienti. Insomma, il magistero porterebbe a non ripetersi. Ma — scusatemi se, per desiderio di chiarezza, batto sul mio chiodo — ma, a non ripetersi, si cade in forme o in situazioni nuove: e il nuovo, come si è detto, appunto perchè non sperimentato, implica rischi d'ogni genere.

* * *

Come si vede, anche la verosimiglianza, da cui è nata la formula che abbiamo riconosciuto come balorda, è illusoria, è inesistente. Perchè fosse effettiva, corrispondente alla realtà, bisognerebbe che il fatto successivo fosse in tutto e per tutto identico al precedente: dico, identico e neanche copia, poichè una copia è, sia pure in minima parte, sia pure per una sfumatura, difforme dall'originale. Se, per un assurdo, si verificasse questa identità, non ci sarebbe sviluppo, non ci sarebbe presente e futuro, ma esisterebbe solo un immobile passato.

Bastano questi accenni, io credo, per convincersi come la ripetizione integrale dei fatti e delle circostanze non è possibile. Si badi all'uomo, si badi a noi stessi: quando mai noi ci troviamo, in tutto e per tutto, nelle medesime condizioni? Altro di nuovo non fosse accaduto, è passato del tempo, e il nostro stato d'animo è mutato; quindi ci accingiamo a compiere delle azioni che sembrano le stesse in una situazione che, per esser diversa, dà ad esse tutto un altro tono, tutta un'altra importanza: per cui si potrà sboccare in una conclusione nuova.

* * *

Si deve dedurre, da quanto si è detto, che della storia è escluso ogni contributo valevole a istruire, a insegnare eccetera, poichè corrisponderebbe a una formula di immobilità o porterebbe a una ripetizione?

Ma allora, con questo criterio, si dovrebbe, per ragioni identiche o affini, respingere qualsiasi idea o funzione di insegnamento — di insegnamento psicologico e morale, s'intende — e limitare l'ammaestramento alla tecnica o alla pratica. Insomma, sarebbe da escludere la figura del maestro e, di conseguenza, ogni ufficio pedagogico. Si cade, come si vede, nel paradosso: e paradossale finirebbe col risultare quanto ho espresso fin qui. Bella conclusione e bella soddisfazione! Saremmo partiti dal proposito di sfatare un luogo comune, dimostrandolo balordo e paradossale, e saremmo arrivati, per conto nostro, a una balordaggine o a un paradosso ancora più grave. Invece, no: si può esser maestri e si può insegnare, soprattutto si deve educare. Ma insegnare ed educare, non compilando un elenco di casi o esempi da seguire o da respingere — elenco che, per quanto accurato, sarebbe sempre assai smilzo rispetto alle eventualità o combinazioni che possono determinarsi —, ma nel nutrire l'anima e l'intelligenza, nel renderle capaci di reagire di fronte alle situazioni più nuove e più complesse. Che cosa fa una medicina ricostituente? Ci mette in grado di star bene e quindi di cavarcela, per il fisico, nelle situazioni più varie. Altrettanto fa il maestro, per quel che riguarda lo spirito e la mente. Ci nutre, ci fortifica, in modo che ci possiamo regolare, tener fronte, dar prova di giudizio quando occorre, anche in momenti difficili.

Altrettanto fa la storia; e, così facendo, assume il ruolo di maestra. Ma essa non ci dice: «Guarda, questo fatto è andato a finir così, dunque tu non lo devi seguire»; oppure: «Questo avvenimento s'è concluso bene, quindi tu lo devi prendere ad esempio». No, la storia non deve dir così, non deve ridursi a un semaforo col rosso e col verde, non deve assumere la funzione di una freccia che indichi il senso permesso o il senso vietato, ma deve sottoporre alla nostra attenzione quanti più esempi è possibile, di uomini e di fatti, di premesse e di conclusioni; deve, insomma, nutrirci di umanità, arricchirci di vita. Sta poi a noi, forti di questo nutrimento, saperci regolare e agire.

* * *

Niccolò Rodolico, con la sua definizione di «Storia è Vita», ha espresso un concetto straordinariamente profondo e vero. La storia è vita: ossia non fa altro che rispecchiare quanto la vita viene formando o esprime — diciamo meglio — quanto viene formando esprimendo d'importante e di duraturo, in rapporto al frivolo e all'effimero che si esaurisce nella cronaca. Ma siamo ancora più precisi e più chiari: la storia non ha una entità a sè, non è una calcolatrice o una registratrice; ma è la vita stessa nei suoi tratti più caratteristici e più memorabili.

Luigi M. Personè

Venezia per gli ungheresi

Rintocchi a morto dal campanile di San Marco

Venezia, 5

Anche a Venezia profonda esecrazione ha destato l'aggressione delle forze sovietiche che per reprimere il moto di libertà del popolo magiaro hanno nuovamente insanguinato il territorio di Ungheria. Il Cardinale Patriarca Angelo Giuseppe Roncalli ha disposto che per indicare la partecipazione di Venezia allo strazio dei fratelli ungheresi le campane della Basilica di San Marco e di tutte le chiese parrocchiali suonino a morto per otto giorni consecutivi nell'ora detta del suffragio, alle 18, per cinque minuti, a cominciare da domani. Ogni giorno poi, fino a martedì 13, una Messa di propiziazione sarà celebrata davanti alla Madonna Nicopeia «Regina delle Vittorie».

Anche il Consiglio provinciale di Venezia si è fatto interprete dello sdegno suscitato dai luttuosi fatti d'Ungheria, votando un ordine del giorno ove fra l'altro si «condanna il tragico sviluppo della situazione in seguito all'invasione del territorio ungherese da parte dell'esercito sovietico».

(Telefoto al «Piccolo»)
Ufficiali della RAF di ritorno da un'azione di bombardamento nella zona di Port Said

APPUNTI DI VIAGGIO IN TERRA SCANDINAVA

Quando la grande nebbia grava sulla vecchia Stoccolma

Come sospesa a mezz'aria la metropoli assume l'aspetto straordinario di una città fantasma - Un celebre sotterraneo che attira i turisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, novembre

La scrittrice Selma Lagerlöf, il non meno noto poeta contemporaneo Pär Largekvist e tanti altri artisti scandinavi e stranieri hanno decantato il fascino di Stoccolma. Di questa capitale del Baltico che alcuni hanno ingiustamente definita «Venise du Nord» (il miracolo di Venezia è unico al mondo) o paragonata ad Amsterdam per i suoi massicci palazzi che hanno le radici affondate nelle acque.

Suggestive descrizioni sono state fatte sulla «Cité des Eaux» ammantata di neve, sulle acque ghiacciate che d'inverno imprigionano i battelli nei canali, sul via vai di uomini d'affari che devono affrontare le strade con i pattini o con le automobili guarnite di catene. E mentre i francesi l'hanno battezzata la Parigi del Nord per l'eleganza, il lusso e l'aristocratica atmosfera che si respira in certi locali, ove è necessario essere provvisti di molte corone prima di azzardarsi ad entrare; gli austriaci hanno invece visto, nello stile e nella fisionomia di Stoccolma, qualche cosa di Vienna: gli uomini distinti e signorili, e le bionde fanciulle che in ogni momento vi ricordano le nordiche latitudini, non hanno infatti l'aspetto rude e malinconico dei norvegesi o degli abitanti del Finmark. Tutti insomma hanno definito la capitale svedese una città stupenda, ospitale, affascinante che costringe il forestiero, una volta venuto all'ombra dello Stadshus, a ritornarci.

Diverso incontro

Nel mio primo viaggio in terra scandinava, fu Stoccolma a darmi il benvenuto. Vi giunsi in aereo e, dall'alto, l'informe e frastagliato arcipelago, su cui è adagiata la città, mi sembrò un polipo gigantesco cotto dal sole. Fu questa la mia prima impressione e così mi raffiguro Stoccolma ogni qualvolta, stando lontano, la mia mente corre ai romantici canali del Malaren. Poi, quasi tutti gli anni, vi tornai e tutte le volte ebbi modo di scoprire un nuovo volto di Stoccolma. Una città sempre diversa, sempre bella, e che sempre di più mi entusiasmava. Ma non mi era mai capitato, come ora, di giungervi nelle ore del crepuscolo, mentre la nebbia grava sugli isolotti e sciama per le strade occultando le fondamenta della metropoli.

Della città si vedono solo i punti più alti, delle cattedrali solo le guglie, degli alberi solo le cime. Tutto sembra sospeso nel vuoto e le luci al neon sono circondate da aloni fosforescenti, che solo a una cinquantina di metri permettono di intravvedere i contorni sfumati degli stabili che assumono aspetti favolosi.

Difficile circolare

Nelle strade non si vede dove si mettono i piedi e bisogna andare a tentoni. E' come procedere in un mondo ignoto e stranissimo, ed i passanti sembrano sospesi a mezz'aria, senza corpo, simili a fantasmi. Persino i rumori delle motociclette e degli autobus sono attutiti, ovattati dalla coltre umida che avvolge la città silenziosa. Nelle arterie principali ogni movimento è rallentato. Convogli lunghissimi di automezzi procedono a passo d'uomo mentre i vigili con potenti fari antinebbia fanno acrobazie per regolare il traffico. In queste condizioni, i piloti sono messi a dura prova: gli aerei che devono fare scalo nel vicino aeroporto sono infatti costretti a ricorrere spesso all'atterraggio strumentale.

E' una nebbia bianca, fitta, ma non ha la pesantezza triste nè la consistenza fuligginosa del grigio e spaventoso nebbione di Londra che centinaia di vittime causa ogni anno (celebri sono rimasti i nebbioni londinesi del 1879-80, che causarono la morte a più di diecimila individui, e quello del dicembre 1952). A Londra due milioni di comignoli, alimentati con carbone bituminoso, si accendono per sei mesi all'anno emanando micidiali nuvole di fumo nero, senza contare le numerose fabbriche che si ergono ai margini della capitale inglese.

Il fenomeno meteorologico, tipico di molte città nordiche sul mare, chiamato «letto alla rovescia», e che è causato da uno strato di aria calda che si sovrappone alla nebbia facendola stagnare raso terra, a Stoccolma non si è mai verificato. E' difficile che la nebbia permanga sui canali del Malaren per più di due giorni di seguito: le provvidenziali correnti del Baltico spazzano via improvvisamente questi batuffoli giganteschi di cotone aereo ed allora Stoccolma perde il suo volto di città fantasma, e riprende la sua febbrile attività.

Gli uomini e le macchine cominciano liberamente a circolare nella cosmopolita e ricca Kunsgatan, tra i viali maestosi della Valhallavägen, nelle viuzze della vecchia Stoccolma. Tutto ritorna alla normalità e Stoccolma ritorna ad essere l'attiva capitale della Svezia, di questo moderno paese autentico cantiere di civiltà, ove gli uomini vivono per un migliore avvenire, con l'assillante principio di far sempre meglio, di star sempre meglio, di non soffrire durante i lunghi mesi di freddo e di vivere felici quando il sole con i suoi raggi benefici consentirà loro di uscire dal forzato letargo invernale. Un letargo forzato che permette a questi nordici di riflettere a lungo, di dare più di quanto normalmente gli uomini dànno di se stessi.

Con la scomparsa della nebbia la città rivive. Le insegne dei cinematografi sfolgorano; esplodono in tutto il loro bagliori le insegne pubblicitarie che animano i tetti dei palazzi del centro. Verso il cielo, ancora velato dagli ultimi residui di nebbia, si elevano i riflessi esplosivi che sembrano causati da un altoforno gigantesco insediato nel cuore della città.

Sul lago Malaren, i piroscafi diventano visibili. I fumaioli rossi dei battelli torreggiano sulla striscia nera e vellutata dei placidi canali. Nella vecchia Stoccolma la vita riprende il suo normale movimento di sempre e le flebili lanterne delle innumerevoli gargottes tornano ad attirare il forestiero, che ha sempre mostrato una particolare predilezione per queste viuzze antiche.

Nella Oesterlängtan, via adiacente al porto, il Den Gyldene Freden riapre i battenti per accogliere centinaia di turisti attratti dal più celebre sotterraneo di Stoccolma. In questo caratteristico locale, che ha il privilegio di un'autentica vetustà, il poeta anacreontico e bacchico Bellmann vi cantava le sue opere nel tempo in cui il leggendario locale non era che una taverna.

E' trascorso più di un secolo e mezzo, e Bellmann sarebbe stato forse dimenticato se uno dei suoi ammiratori, il grande pittore Anders Zorn, non fosse intervenuto con tutta la forza della sua fortuna e del suo nome illustre. Fece restaurare la taverna, raschiare il salintro delle mura ed impiombare gli scalini disgiunti della scala a chiocciola. La taverna divenne un ricercato ristorante, ove si può domandare oggi persino il tanto decantato filetto di renna affumicato: carne che ha il colore e la consistenza di un vecchio pneumatico e l'odore acre del fumo di legno verde.

Il locale venne donato da Zorn all'Accademia delle Belle Arti, con l'obbligo di sfruttarlo e di destinare ogni utile ad opere sociali, borse di studio e viaggi, premi letterari ed artistici.

Fantasiosi dipinti adornano le volte della taverna dai pilastri massicci, mentre grosse tovaglie tessute a mano dagli artigiani di Vermländ coprono i grandi tavoli di quercia nera. Niente lampade elettriche, ma su ogni tavolo candelabri di rame e rosse candele dalla fiamma tremula e fuligginosa. Le graziose cameriere indossano, al posto della gonnella nera e classica blouse di seta bianca, un farsetto stretto alla vita ed una gonna color tabacco di Spagna, con un grembiule rosa, caratteristico ed antico costume che riesce a completare il quadro settecentesco di questa celebre taverna sotterranea.

Fuori, la nebbia è completamente scomparsa. Tutto è tornato alla normalità. Ma Stoccolma ha perduto un po' del suo fascino fantastico.

Franco La Guidara

E' morto il Cardinale Saliège

Parigi, 5

Colpito da congestione cerebrale è morto questa notte il Cardinale Saliège, Arcivescovo di Tolosa. Era nato a Mauriac nel febbraio del 1870 e la sua figura di alto prelato era molto conosciuta in Francia. Aveva sostenuto la lotta della resistenza ed era stato uno dei pionieri dell'iniziativa dei preti-operai. Le sue idee avanzate gli avevano assicurato la viva simpatia dei giovani cattolici.

Sofia Loren a letto con febbre alta

Atene, 5

L'attrice Sofia Loren e a letto con la febbre alta. Giorni fa la Loren sdrucciolò durante la ripresa di scene cinematografiche all'isola di Hydra e pare che le escoriazioni riportate le abbiano causato un'infezione.

Adlai Stevenson riceve l'omaggio di una giapponesina durante la sua visita a San Francisco

NELL'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE

Messaggi augurali al «Piccolo»

Pubblichiamo un nuovo elenco di messaggi augurali inviati al «Piccolo» in occasione del suo 75.o anniversario.

«Caro Direttore, il «Piccolo» a Trieste significa «Italia», in ogni altra regione significa Trieste italiana».

«Nel 75.o anniversario di fondazione, formulo i migliori auguri al «Piccolo» e per Trieste italiana, sempre!».

PAOLO EMILIO TAVIANI
Ministro della Difesa

«In occasione del settantacinquesimo anniversario della fondazione de «Il Piccolo» desidero esprimere il più vivo apprezzamento per l'opera sinora svolta, soprattutto in questi ultimi anni di vita tormentosa per la nobile città di Trieste e per tutti gli italiani che ne auspicavano il ritorno in seno alla Madre Patria.

«Il passato sia auspicio per il futuro, nel senso che «Il Piccolo» continui la sua funzione di portavoce delle aspirazioni dei triestini, nel quadro dei problemi e degli interessi del popolo italiano».

On. GIACOMO SERATI
Sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza Sociale

«Il 3 novembre — alla vigilia della fatidica data della Vittoria che salutò il ritorno di Trieste e Trento in seno alla Madre Patria — ricorre il 75.o anniversario della fondazione del giornale «Il Piccolo»; bandiera mai ammainata dell'italianità di Trieste.

Nel saluto augurale, che la data anniversaria consente di inviare al giornale «Il Piccolo», accomuno perciò l'augurio più fervido alla italianissima popolazione di Trieste di sempre maggiori affermazioni nel campo della cultura, dell'economia, e del pacifico progresso in ogni altro settore della vita nazionale».

GIACINTO BOSCO
Sottosegretario di Stato alla Difesa

«Cordiali et calorosi rallegramenti per eccezionale anniversario. Il «Piccolo» col suo ricco notiziario et costante pubblicazione articoli analisi et studio problemi economici est sempre elemento prezioso et efficace per rinascita nostra città. Con auguri vivissimi per ulteriore feconda opera».

LUZZATTO FEGIZ
Presidente
Camera Commercio

«Nome ANSA sono lieto associarmi omaggio che da tutta Italia viene reso vecchio glorioso giornale triestino nella fausta ricorrenza del suo settantacinquesimo anniversario».

ANGELO MAGLIANO
Direttore dell'ANSA

«Nell'associarci di cuore alle manifestazioni generali di riconoscimento e di omaggio per il settantacinquesimo anno di vita Vi auguriamo di continuare per lunghi anni la missione, alla quale foste sempre fedeli, per il bene indissolubile di Trieste e dell'Italia».

DIREZ. SEDE DI TRIESTE
Banca Commerciale Italiana

«Nella fausta ricorrenza del 75.o anniversario della fondazione del glorioso «Piccolo», fiaccola d'italianità nella «fedele di Roma», formulo i miei più fervidi voti augurali, anche a nome dei funzionari del Friuli, della Venezia Giulia e del Veneto».

Ing. DE ANTONELLIS
Direttore Ispettorato Motorizzazione civile

«Unione Istriani interprete concorde pensiero conterranei associasi entusiasticamente manifestazioni fausta ricorrenza settantacinquesimo anniversario fondazione «Piccolo» sempre generosamente et validamente affiancandosi nostra causa. Auspicando ogni migliore fortuna benemerito giornale et suoi collaboratori tutti porge sensi vivissima simpatia et cordialità».

Avvocato SARDOS
Presidente Giunta

«All'italianissimo «Piccolo» nel settantacinquesimo anno di vita invio i più sentiti omaggi e ogni migliore augurio per l'avvenire. Nel giorno di San Giusto».

Dott. ing.
UMBERTO LA IACONA
Ing. Capo della Provincia

«Epoca» invia glorioso «Piccolo» espressioni simpatia et augurio nuove fortune».

ENZO BIAGI
Condirettore «Epoca»

«A te et a giornale cordiali affettuosi auguri».

GIORDANO LUPETINA

«Per 75.o anniversario fondazione giornale da lei diretto accolga rinnovate attestazioni sincera simpatia et migliori voti augurali nome Società et mio personale».

ARTURO LUCIANI

«Caro Direttore, ad un giornale che celebra il compimento di settantacinque anni di una vita intensa e dinamica, giusto è che ogni suo lettore voglia formare congratulazioni per il passato e voti per l'avvenire.

Così anche il sottoscritto, nel cogliere l'occasione del 75.o anniversario del Vostro eletto giornale «Il Piccolo», desidera esprimere a Lei ed alla Vostra redazione le sue fervidissime congratulazioni ed i più sinceri auguri per la ferma e coraggiosa continuazione, da parte del Vostro giornale, della sua eminente opera, tanto nel campo nazionale quanto in quello internazionale.

In questi momenti oscuri per l'umanità civilizzata, la voce della Verità è indispensabile per invigorire e far prevalere i fondamenti morali della Giustizia e della Libertà».

JEAN TSAOUSSI
Console di Grecia

«Felicitazioni e auguri settantacinquesimo anno Direttore e colleghi tutti».

AMERIGO DORO

«Al Direttore ed ai collaboratori tutti di sì glorioso giornale che sempre vibrò del palpito della passionata città felicitazioni sentitissime cordialmente auspicando per Trieste il Porto ed il suo «Piccolo» le migliori sorti».

BERNARDI
Direttore generale Magazzini Generali

«Gentile Direttore, nella significativa ricorrenza in cui il giornale da Lei diretto celebra, dopo la seconda sua rinascita, il 75.o anniversario di gloriosa esistenza, in una tradizione mai infranta di battagliero spirito patriottico, mi è particolarmente gradito farLe giungere le più vive felicitazioni e gli auguri più fervidi per un sempre più radioso avvenire».

D. G. ZAFFIROPULO
Condirettore Generale R.A.S.

«La redazione triestina del Giornale Radio esprime a Lei e a tutti i colleghi del «Piccolo» i più fraterni auguri».

FRANCO DECLEVA

«Ricorrenza 75.o anniversario fondazione porge felicitazioni et fervidi auguri».

FABBRICA BIRRA DREHER

«Caro Direttore, al «Piccolo», del quale, durante l'esplicazione dei miei compiti passati, ebbi la soddisfazione di festeggiare il cinquantennio, giungano oggi, nella ricorrenza del settantacinquennio, i miei vivi rallegramenti e fervidi voti per un sempre migliore avvenire».

Dott. ENRICO FERRARESE

«Pregovi gradire vivissime felicitazioni et fervidi auguri rappresentante vecchia guardia giornalismo trentino che onorasi collaborare glorioso quotidiano città sorella».

TAULERO ZULBERTI

«Illustre Direttore, nel momento in cui codesto giornale compie il 75.o anno di vita, mi è particolarmente gradito esprimere a Lei, ai suoi collaboratori diretti e a tutta la famiglia del «Piccolo», la mia personale gratitudine per quanto, in tanti e tanti anni di vita e di lotte feconde e operose, codesto giornale, tanto caro alle genti venete, ha fatto per l'italianità di Trieste e delle terre adriatiche e per il bene e l'onore dell'Italia tutta».

Dott. MAURO CESCO-FRARE
Segretario della «Dante»
Comitato di Venezia

«Nel settantacinquesimo anniversario fondazione fervidi auguri».

C. S. PONZIANA

«Caro direttore, permetta anche ad un vecchio collaboratore istriano del «Piccolo» di aggiungere in questa bella e non comune ricorrenza il suo entusiastico saluto».

PIERO ALMERIGOGNA

«Caro Direttore, nella fausta ricorrenza del 75.o anniversario della fondazione del triestinissimo e italianissimo giornale «Il Piccolo» desidero esprimere a tuo padre e a te il mio compiacimento più vivo e il mio augurio più sincero e devoto».

ERVINO COMUZZI

«Lietissimo avvenimento 75.o anniversario formuliamo i più fervidi auguri di continua vita prospera al grande giornale».

RENATO DAMIANI
E CONSIGLIO UARKA

«Vecchia collaboratrice del Giornale formulo i migliori auguri a «Il Piccolo» che per tre quarti di secolo, con saggezza e costanza, tenne sempre alta la fiaccola dell'italianità».

MARGHERITA BEHA PICONE

«Con sincera ammirazione per la settantacinquennale lotta del «Piccolo» per l'italianità di Trieste, voglia gradire, sig. Direttore, le più vive felicitazioni ed i più fervidi auguri da un vecchio ed affezionato collaboratore».

Dott. LIVIO RAGUSIN RIGHI

«Carissimo Direttore, accolga gli auguri per il settantacinquesimo del «Piccolo» dettati da fedeltà e gratitudine verso questo fiero giornale, divulgatore dei più nobili sentimenti».

ANTONIO MISSINI

«Nella ricorrenza del 75.o anno di vita del quotidiano triestino «Il Piccolo», vessillifero d'italianità nella Venezia Giulia, mi sia consentito rivolgere il mio pensiero augurale alla Direzione, ai componenti la Redazione ed alla grande famiglia dei tipografi e linotipisti. Con i migliori auguri di sempre maggiori fortune e per la famiglia de «Il Piccolo» e per tutti i triestini».

BENIAMINO CARUSO

AVVENTURE DELLE PAROLE

I bolognani

In occasione della contrastatissima partita di calcio Fiorentina-Bologna, terminata con la vittoria all'ultimo momento dei viola (2 a 1), i commenti sono stati animati e infiniti e tutti parlavano dei bolognesi che erano stati visti scendere nella mattinata, con molta sicurezza, nella città del giglio e poi se ne erano dovuti andar via molto delusi. Orbene, in un crocchio di ragazze di campagna che anch'esse si appassionavano all'esito della partita, sotto l'influsso dei rispettivi fidanzati o amici, una invece di dire: i bolognesi» disse: «i bolognani».

Oh influsso predominante nei cervelli e nei cuori (e purtroppo non solo degli umili) del «Lascia o raddoppia» e della non ancora travolta nell'oblio «leonessa di Pordenone».

Atomico

Si vive nell'età atomica: tutto è *atomico*, e la parola naturalmente è diventata di uso universale. Nei vecchi vocabolari questo aggettivo non esisteva, pur essendoci *atomo* e qualche affine. Si contentavano di «atometto, atomista, atomo, atomuzzo», e i meno decrepiti dizionari aggiungevano genericamente, senza appoggiarsi a nessun altro elemento determinativo, «atomico: dell'atomo», e basta. Il vocabolario dell'Accademia d'Italia registrava, tra gli esempi, *atomismo* usato da Enrico Corradini a indicare individualismo egoistico in confronto a «collettivismo di nazione».

Ora *atomico* imprime di sè un'infinità di nomi corrispondenti a un'infinità di cose: la parola *atomica* ha la forza di sostantivo. E che forza! *Atomica*, non importa aggiungere... bomba.

Tutto è *atomico* dunque: dal seno di una bella diva cinematografica al lucido da scarpe, alle calze di seta, all'aperitivo, dal gelato allo smacchiatore: tutto atomico, come pure le gambe delle belle donne e i piedi dei più famosi giocatori di calcio. E' un aggettivo questo che fa risparmiare tanti superlativi in-*issimo* divenuti insufficienti anche se rinforzati dal prefisso *stra*. Si risparmiano pure così tante altre di quelle parole che si mettono insieme quando si vuole indicare potenza, grandiosità, eccellenza, supremazia.

Atomico entra nelle più impensate circostanze: si è sentito parlare in una rassegna gastronomica di una nuova pietanza, «filetto atomico», fetta di filetto cosparsa d'una strabiliante e impressionante salsa condita con pepe di Caienna e di tutte le spezie più rare, con aggiunta, s'intende, di tartufi. E' stato detto che tale pietanza ha avuto, su quelli che l'hanno gustata, effetti proprio atomici.

L'aggettivo crea l'avverbio naturalmente e *atomicamente* scappa da tutte le parti invece dell'antiquato, sbiadito, per quanto secolare, *moltissimo*: «ti amo atomicamente, l'ho baciata atomicamente».

«Sono orgoglioso»

E' anche questa una frase tra le più diffuse e bene accetta a molti conferenzieri pubblici, in grandi o piccole occasioni. «Sono orgoglioso di inaugurare, di esser tra voi, di dare il via... ecc. ecc.». Se codesti personaggi, fino a prova contraria pacifici e distinti signori, ottimi padri di famiglia, pensassero che i sinonimi e i sostituti di «orgoglioso» sono a un di presso «superbo, altero, altezzoso, gonfio, pettoruto, burbanzoso» e simili, si asterrebbero dal dire, fra l'attenzione presumibilmente compunta e ossequiosa dei presenti, «sono orgoglioso».

Dovrebbero anche ricordare che gli «orgogliosi» Dante trova nell'*Inferno* abbinati agli iracondi, immersi o sommersi nelle acque fangose della palude Stigia. E Filippo Argenti, detto «persona orgogliosa», è uno dei dannati per l'Alighieri, più antipatici tra tutti quelli incontrati nel viaggio infernale.

Nomi propri di donna

L'uso dell'articolo coi nomi propri di donna ha offerto sempre varietà di casi, come in generale con tutti i nomi propri, trattandosi di un campo così vasto e speciale insieme. Nel parlar familiare e talvolta in certe forme letterarie che lo riflettono, come la novella, e, se alterato, con diminutivi carezzevoli, il nome proprio di donna esigerebbe o comporterebbe l'articolo: la Emma, la Maria, la Lea. La *Gertrudina* adoperò il Manzoni. Ma sempre altrove, nei *Pr. Sp.*, Agnese, Perpetua sono senza articolo.

Notò il Foscolo nel suo saggio sul *Decamerón* che il Boccaccio «per lo più ai nomi battesimali femminili prepone l'articolo; talvolta lo concede e lo nega alla stessa donna, e chiamala or *la Lauretta* or *Lauretta;* in una sola novella scrive senza articolo sempre Lisabetta».

Occorre avvertire che si è ormai radicato l'uso di non preporre più l'articolo ai nomi di donna, anche nelle relazioni di intimità, e dire la Giulia, la Luisa, la Fulvia, può sembrare anzi un'affettazione popolaresca o un segno quasi di ignorante familiarità, al posto di Giulia, Luisa, Fulvia.

Se l'articolo dunque non è più di frequente applicazione, anche se era di maggior domestica affettuosità, esso rappresentava forse una inferiorità personale e morale della donna. Infatti, che cosa, in conclusione, significava questo articolo? Come i gentilizi romani di Tullia, Cornelia, Marzia, che ad un orecchio moderno avrebbero sonato come la Morosina, l'Orsina, la Guicciardina, i nomi neolatini della donna del contado e del popolo ebbero valore aggettivale, non di nome proprio come di individui sprovvisti di una vera e propria personalità e presero l'articolo alla pari dei soprannomi e dei cognomi: poi, forse per un'affettuosa intimità, entrarono nelle pareti domestiche delle classi più elevate.

Ma tale inferiorità, se era rappresentata, guardate un po' da queste brevi parolette monosillabiche, da questi articoli determinativi, è per la donna di oggi un ricordo del lontano passato.

Ettore Allodoli

Il Sindaco Robert F. Wagner ed il Controllore della Città Laurence E. Gerosa dànno il benvenuto alla City Hall di New York, al Conte Domenico Agusta e consorte. Il Conte è proprietario degli stabilimenti italiani dove vengono fabbricati gli elicotteri «Bell». Il Conte Agusta e i membri del suo gruppo si sono recati negli Stati Uniti per visitare gli stabilimenti della Bell Aircraft Corporation a Buffalo nel Texas ed altre importanti industrie Aeronautiche Americane

CRONACA DELLA CITTA'

LA MANIFESTAZIONE STUDENTESCA DI IERMATTINA

Nel ricordo delle giornate di novembre l'omaggio alla eroica insurrezione ungherese

Solenne rito in suffragio dei Caduti e commemorazione alla Lega Nazionale - Giovedì una Messa a S. Anna per iniziativa del Comune

Le scolaresche hanno ricordato ieri le vittime della brutale repressione delle manifestazioni patriottiche nelle tragiche giornate del 5 e 6 novembre 1953, allorchè caddero il giovane Pierino Addobbati e Antonio Zavadil, uccisi durante il rito di riconsacrazione della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, e Francesco Paglia, Nardino Manzi, Erminio Bassa e Saverio Montano nella selvaggia sparatoria ordinata dagli inglesi contro la folla inerme, soprattutto ragazzi, che all'indomani mattina (il giorno 6) protestava in piazza Unità contro l'inumana repressione che aveva causato i primi due morti. L'anelito di libertà, l'aspirazione all'unità della Patria e all'indipendenza nazionale che aveva portato studenti e lavoratori triestini a insorgere tre anni fa, è stato vivo anche nella manifestazione studentesca di ieri, idealmente dedicata a rendere omaggio agli eroici insorti ungheresi, la cui lotta è stata pure generosamente animata dai giovani.

Già nelle prime ore del mattino gli studenti si sono raccolti, in gran numero, in piazza Unità, portando bandiere tricolori e vessilli ungheresi, nonchè cartelli inneggianti all'insurrezione magiara e altri ancora che recavano scritte di severa condanna della ferocia sovietica. Cantando inni patriottici e con grida, intercalate nel canto, di «Viva l'Ungheria libera», «Sovietici assassini», «Viva la libertà», il corteo studentesco è sfilato per le vie del centro per portarsi sul colle di San Giusto, dove è stata deposta una corona d'alloro sul monumento ai Caduti. Il simbolico omaggio è avvenuto in un reverente silenzio, che ha coronato le commosse parole pronunciate da un dirigente del Circolo studenti medi, il quale ha esaltato le comuni aspirazioni dei giovani triestini e ungheresi nella coraggiosa dedizione alla Patria.

Il carattere commemorativo della manifestazione ha quindi portato i giovani a sfilare per le strade che sono state teatro delle più aspre battaglie cittadine: da Scala dei Giganti, per piazza Goldoni e via Carducci, fino al viale XX Settembre e poi la via Battisti, i Portici, piazza San Giovanni e piazza Sant'Antonio. Giunti alla chiesa i giovani sono entrati nel tempio per assistere alla solenne Messa in suffragio dei Caduti, celebrata da mons. Grego, il parroco che in quelle tristi giornate fu protagonista di una fiera protesta nei confronti degli occupatori stranieri della nostra città.

Contemporaneamente un rito commemorativo ha raccolto nella sede della Lega Nazionale i familiari dei Caduti, dirigenti del sodalizio e rappresentanze patriottiche. Davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di Addobbati, Bassa, Manzi, Montano, Paglia e Zavadil, sono state deposte due corone, della Lega Nazionale e della Sezione fiumana della Lega. Le tragiche giornate del 5 e 6 novembre sono state rievocate dal presidente della Lega, avv. Harabaglia, con patriottiche espressioni di gratitudine per il luminoso esempio di ardimento e di fede dato dai Caduti e che è stato presagio delle grandi giornate della seconda Redenzione. Ma il ritorno della Patria a Trieste, ha soggiunto l'avv. Harabaglia, è un premio al sacrificio dei Caduti, che tuttavia non placa i loro animi: «Troppi nostri fratelli sono ancora in attesa del riscatto, costretti ad abbandonare focolai e terre per andare raminghi, mentre nelle loro case altri languono sotto l'oppressione dello straniero». Dopo aver affermata la legittimità dell'aspirazione di tutte le genti giulie che a torto viene definita nazionalismo deteriore, il presidente della Lega, accennando alla tragedia dell'Ungheria, ha rivolto toccanti parole di solidarietà al popolo magiaro.

Ieri pomeriggio manifestini sono stati diffusi dalla Giunta d'intesa studentesca e dal Comitato di coordinamento studentesco per invitare tutti gli studenti a «dimostrare il proprio sdegno contro gli oppressori della libertà e a essere memori del lutto che grava sull'Ungheria» e per «ricordare al mondo che se l'unità e l'indipendenza nazionale si devono superare talvolta, non si possono soffocare mai». Va peraltro notato che il Provveditore agli studi e i capi istituto esortano gli studenti a riprendere le lezioni.

Oggi il ricordo delle tragiche giornate del novembre 1953 avrà una particolare celebrazione. A mezzogiorno mons. Grego, il parroco di Sant'Antonio Nuovo che si oppose alla crudele repressione delle manifestazioni studentesche, accogliendo nel tempio i giovani e bollando pubblicamente la profanazione della chiesa compiuta dai repressori, riceverà un significativo riconoscimento dalla Compagnia volontari giuliani e dalmati. Nella Casa del combattente, con la partecipazione delle rappresentanze d'arma e patriottiche, al coraggioso sacerdote verrà consegnata la tessera d'onore della Compagnia e una medaglia d'oro.

Un rito commemorativo dei Caduti è stato promosso anche dal Comune e sarà celebrato giovedì nel Cimitero di Sant'Anna, nell'anniversario dei funerali delle sei vittime, che videro l'intera cittadinanza partecipare alle solenni onoranze.

IN TUTTE LE SCUOLE oggi riprendono le lezioni

UN INVITO DEL PROVVEDITORE AGLI STUDI E DEI CAPI ISTITUTO

Il Provveditore agli studi e i capi di istituto rivolgono agli studenti la viva raccomandazione di dimostrare nell'attuale dolorosa circostanza il senso della più austera disciplina, evitando tutto ciò che possa dare l'impressione di scarsa sensibilità e di poca consapevolezza. La Scuola triestina deve essere, come sempre, all'altezza della situazione; il modo migliore per dimostrare i sentimenti di fraterna solidarietà verso coloro che soffrono, è quello di fare il proprio dovere di studenti: oggi, martedì, perciò, le scuole di ogni ordine e grado faranno regolarmente lezione.

Una relazione del prof. Romano all'assemblea della DC a S. Vito

Domani sera alle 20.30, nella sala Istria (via Duca d'Aosta 10) si terrà l'assemblea generale della sezione di San Vito della Democrazia cristiana. Il segretario provinciale prof. Romano celebrerà l'eroica insurrezione d'Ungheria e terrà successivamente una relazione sul Congresso nazionale della D. C. di Trento.

QUESTA SERA TORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO COMUNALE

Palamara discuterà con i partiti l'applicazione della legge sulle imposte

Il Sindaco e l'assessore delegato hanno presentato ieri al Commissario generale del Governo l'istanza dell'opposizione

Il Consiglio comunale tornerà a riunirsi oggi, con all'ordine del giorno una serie di deliberazioni di ordinaria amministrazione. Il minore impegno che tali adempimenti richiede dovrebbe consentire al Consiglio di completare l'elaborazione del regolamento interno, mentre poco probabile appare una discussione sul noto ricorso presentato dagli indipendentisti per la loro esclusione dalle recenti elezioni amministrative, tema sul quale è attesa prima la relazione dell'apposita commissione di legali che è stata incaricata di vagliare la complessa materia giuridica che il reclamo investe.

Ma nell'odierna riunione soprattutto potranno trovare eco gli allarmanti sviluppi della situazione internazionale, specie la tragedia del popolo ungherese, per l'immediata sensibilità con cui la nostra assise municipale ha sempre riflettuto le ansie della cittadinanza.

Nella ripresa dell'attività e più ancora per quanto concerne quella futura, si inserisce tuttavia nuovamente tra i problemi che il Consiglio dovrà affrontare, la delibera riguardante l'aumento delle imposte di consumo nel quadro dell'applicazione della nota legge 703. Si tratta cioè della questione che la settimana scorsa ha visto la Giunta soccombente di fronte all'opposizione, che a maggioranza di voti ha imposto l'accantonamento della delibera stessa, con un invito al Commissario generale del Governo perchè revochi la legge 703.

L'arduo tema è stato discusso ieri in Prefettura, dove il Sindaco e l'assessore delegato, accompagnati dal Segretario generale del Comune, hanno a lungo conferito con il Commissario generale e gli hanno appunto prospettato il voto espresso dalla maggioranza dei consiglieri. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta sull'esito del colloquio, ma si ha ragione di credere che il Prefetto Palamara abbia dichiarato irrevobile la legge. Il Commissario comunque ridiscuterà la questione con una rappresentanza del Consiglio comunale e precisamente con una delegazione che sarà composta dai capi dei vari gruppi che formano il Consiglio. Tale incontro, dato per probabile già nell'odierna giornata, dovrebbe aver luogo domani, alle 12.30.

NEL SETTORE SINDACALE

Lo sciopero alla Selad

UN'ISTANZA DEGLI OPERAI DEL PASTIFICIO — ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA

La quasi totalità degli impiegati e capisquadra della Selad ha partecipato ieri mattina allo sciopero promosso dalla Camera del Lavoro quale prima manifestazione di protesta per il mancato accoglimento di alcune istanze per migliorie economiche e normative della categoria. L'astensione dal lavoro ha raggiunto il 98 per cento. Nella stessa mattinata, una rappresentanza di sindacalisti ha conferito con il Commissario generale del Governo, con il quale ha discusso i problemi che hanno originato lo sciopero. Un successivo incontro avrà luogo oggi oppure domani.

La situazione fallimentare del Pastificio Triestino è stata esaminata ieri nel corso dell'assemblea dei dipendenti dell'azienda. Il segretario di categoria Fabricci ha esposto i termini del problema; al termine della relazione, l'assemblea ha dato mandato alla Federazione lavoratori dell'industria alimentare di intervenire presso il giudice fallimentare affinchè sia urgentemente accelerata la procedura per la liquidazione delle spettanze ai lavoratori. Poichè risulta che parziali vendite della massa fallimentare sono state portate a termine, la Camera del Lavoro ha deciso di chiedere almeno la immediata corresponsione di un congruo acconto sulle spettanze dei dipendenti. Fra pochi giorno l'assemblea verrà riconvocata per esaminare la situazione in relazione alle possibilità di ripresa dell'esercizio.

Altri due grossi problemi sindacali saranno in questi giorni esaminati alla Camera del Lavoro. Domani sera avrà luogo l'assemblea dei dipendenti della Croce Rossa Italiana, per ascoltare la relazione sui risultati cui è giunta la delegazione di categoria nei recenti contatti con la direzione generale di Roma, e quindi per decidere sull'eventuale azione da intraprendere per il conseguimento delle migliorie economiche giustamente richieste. Nel caso in cui le controproposte della direzione generale fossero considerate troppo esigue, i dipendenti della CRI di Trieste potrebbero anche proclamare lo sciopero.

Con tutta probabilità oggi il problema dei dipendenti dell'ex G.M.A. verrà nuovamente discusso dai rappresentanti sindacali con il Commissario generale del Governo, il quale ha trattato la questione recentemente a Roma con esponenti del Governo. E' prevista una prossima assemblea della categoria per discutere in merito all'atteggiamento da seguire nel caso in cui non fossero approvate le migliorie economiche richieste, indipendentemente dal problema di fondo, cioè la sistemazione definitiva del personale civile e degli appartenenti ai Corp. di polizia.

LA RIPERCUSSIONE DEGLI EVENTI INTERNAZIONALI

Fluttuazioni sui mercati dell'oro e delle valute estere

Moderata oscillazione degli «auriferi» - Sostenuti il dollaro e il franco svizzero, molto resistente la lira italiana su tutte le piazze

I grandi avvenimenti internazionali hanno in parte sorpreso il mercato dell'oro e delle valute, e hanno ovviamente rese più attive le negoziazioni. Maggiori affari si sono avuti nelle giornate passate nell'oro monetario, e praticamente tutte le piazze borsistiche nazionali si sono messe in movimento, segnando quotazioni ad ampio limite di variazioni.

Vediamo, a esempio, il comportamento degli «auriferi»: a Milano la sovrana d'oro, che all'inizio d'ottobre quotava 6500, si portava nella giornata del 2 scorso a 6850; nel pomeriggio di ieri era trattata fra 6950 e 7100. A titolo di ragguaglio è da ricordare che dal 1.o gennaio al 1.o ottobre i limiti estremi di oscillazione della sterlina oro sono stati a Milano — secondo «Il Sole» — di 6300-6250. Il marengo svizzero, che al 1.o di ottobre valeva in media 4975 lire, è passato al 2 scorso a 5200 e nella giornata di ieri a 5350-5500. A loro volta i marenghi belgi e italiani sono saliti, nel corso di un mese, da 4750 a 5100-5250 lire. Le quotazioni dell'argento puro sono andate, nel periodo considerato, da 20.250 a 30.350. L'oro al mille, che in ottobre era ancorato a 719 lire, è salito a 730-735 il grammo. E' da rilevare che nei primi dieci mesi dell'anno i limiti estremi d'oscillazione dell'oro puro sono stati di 709 e 737.

A titolo di cronaca vogliamo riportare le oscillazioni dei due massimi «auriferi», la sovrana e il marengo svizzero, dal 1949 ai primi giorni di questo mese:

31 dicembre	sterlina oro	marengo	oro al mille
1949	8250	6900	970
1950	8800	6850	965
1951	8400	6375	885
1952	7275	5800	782
1953	6100	5100	719
1954	5900	4325	722
1955	6150	4350	736
5-11-56	6950-7150	5350-5500	725-735

Una tabella consimile illustra altresì il comportamento delle principali valute estere:

31 dicembre	sterlina	dollaro	franco svizz.
1949	1550	653	154
1950	1780	715	168
1951	1630	690	157
1952	1600	626	146
1953	1650	628	147
1954	1670	635	149
1955	1660	635	148,5
nov. 56	1600-1620	634	148-149

La sterlina unitaria è scesa rispetto alla media dell'ultimo triennio di una cinquantina di punti. Il dollaro blu, che tre settimane or sono era negoziato ancora attorno a 625 lire, quota oggi 634 circa. Il New York telegrafico è passato da metà ottobre a oggi da 633-634 a 645-647 lire.

Per ritornare all'attuale fase nel commercio libero degli auriferi e delle valute, notiamo che un primo grande senso di agitazione ha avuto inizio martedì scorso a Milano. Le aumentate richieste di oro sul mercato francese sensibilizzarono anche le piazze italiane che denunciarono un vivace afflusso di richieste sia per il metallo giallo, che per i trasferimenti pregiati.

La situazione peggiorava mercoledì allorchè giunsero da Londra notizie di eccezionali movimenti anche su quel mercato dell'oro. A Milano, piazza pilota nazionale nel mercato valutario, l'aumento della domanda si fece «tumultuoso», come scrive lo specialista de «Il Sole», sensibilizzato anche dal fatto che le disponibilità risultarono insufficienti a soddisfare le richieste, e ciò per il fatto che i detentori di oro e di valuta si dimostrarono restii a cedere le contropartite in loro possesso. Per tali ragioni i prezzi entrarono in fase di tensione, mentre le operazioni effettive furono piuttosto poco elevate.

Fra venerdì e sabato le richieste più pressanti vennero in parte soddisfatte e i corsi perdettero una parte del loro mordente. Nella settimana scorsa — comunque — la nostra moneta si mantenne molto resistente su tutte le piazze internazionali.

Lu.

La morte di Costanza Del Piero

Nella nativa Roveredo in Piano è deceduta, quasi ottantenne, la signora Costanza vedova Del Piero, madre di Agostino e nonna di Giovanni, tutti e due da lunghi anni appartenenti alla famiglia del «Piccolo». Esprimiamo ad Agostino e a Giovanni Del Piero le nostre sentite condoglianze per la grave perdita.

UNA SCOSSA SISMICA IERSERA ALLE ORE 20.45

Terremoto in Carnia registrato anche a Trieste

L'epicentro tra Sappada e il monte Peralba - Notevole panico a Udine e in altri centri della regione

Una forte scossa di terremoto ha destato iersera allarme in quasi tutta la regione carnica. La perturbazione tellurica, per quanto sensibile, non ha causato danni nè alle persone nè ai fabbricati; tuttavia in molte località della Carnia e nella stessa città di Udine la popolazione vivamente allarmata si è precipitata nelle strade, nel timore che scosse più violente potessero susseguirsi. Nel capoluogo friulano, il fenomeno ha avuto la durata di una trentina di secondi ed è stato registrato alle 20.47. Negli altri centri della regione si sono avuti casi di maggior panico.

Anche a Trieste la popolazione ha avvertito la scossa di terremoto. I sismografi dell'Osservatorio geofisico hanno registrato il fenomeno alle ore 20.45'46", con una intensità di III grado della scala Mercalli e con durata di una decina di secondi. Dai sismografi risulta che l'epicentro del movimento tellurico doveva trovarsi a circa 120 chilometri da Trieste, in direzione nord-ovest; l'epicentro è stato quindi localizzato nella zona del confine italo-austriaco, tra Sappada e il monte Peralba.

SOLIDARIETA' CON I MAGIARI

La manifestazione di protesta dei lavoratori triestini

PRESE DI POSIZIONE DEL P.S.D.I., DEL P.R.I. E DI UNITA' POPOLARE

I lavoratori di Trieste hanno ieri reso omaggio commosso e accorato al popolo ungherese, così crudelmente soffocato nel sangue, interrompendo per un quarto d'ora il proprio lavoro. Lo sciopero ha praticamente fermato la vita della città fra le 16 e le 16.15. E' stata un'adesione quasi unanime all'iniziativa promossa dalla Camera del Lavoro: fermo il servizio tranviario, chiusi i negozi con le serrande abbassate in segno di lutto. Uniche voci stonate quelle dei lavoratori comunisti che, ostentando indifferenza, hanno continuato a lavorare.

Il rincrudirsi della spietata repressione russa in Ungheria è stato deprecato ieri sera dall'esecutivo del P.S.D.I. «con una vibrata condanna per l'intervento sovietico e per la costituzione a Budapest di un governo fantoccio di tipo coloniale». L'esecutivo socialdemocratico dichiara inoltre di respingere «il pretesto avanzato dai sovietici che il Governo Nagy si preparasse a consegnare l'Ungheria alla reazione bianca». Con soddisfazione sono state invece accolte le dichiarazioni dell'on. Nenni sui fatti ungheresi, «dichiarazioni che segnano un ulteriore passo sulla strada dell'unificazione socialista». L'esecutivo del P.S.D.I. ha ravvisato nel contempo «nella soluzione caldeggiata dall'ONU per il Medio Oriente lo strumento atto a riportare la pace in quel delicato settore».

Nella riunione è stato infine deciso che il P.S.D.I. illustrerà il proprio punto di vista sull'Ungheria e sul Medio Oriente nel corso di una pubblica conferenza che avrà luogo giovedì alle ore 19 nella sede socialdemocratica di via San Francesco 9.

Il P.R.I. ha indirizzato un manifesto ai lavoratori, esortandoli a meditare sul monito che proviene dai fatti ungheresi e sulle menzogne comuniste che l'insurrezione magiara denuncia e bolla. E anche il «Manifesto dei comunisti» affermante che «gli operai non hanno patria» ha avuto in Ungheria, come già a Berlino Est e a Varsavia solenne smentita dall'eroica lotta dei lavoratori per la indipendenza nazionale. E oppone il P.R.I. l'insegnamento di Mazzini: «La patria è la vostra vita collettiva; il punto d'appoggio della leva che noi dobbiamo dirigere a vantaggio comune». Il manifesto condanna la ferocia dell'imperialismo sovietico che sostiene con le armi i propri governi fantoccio: «Come Hitler, peggio di Hitler».

Condanna all'intervento armato sovietico è stata espressa anche dal Movimento di Unità popolare, che lo definisce offensivo «del diritto dei popoli a decidere della propria sorte». Richiama inoltre la mozione i postulati di democrazia e socialismo, per affermare che «coloro che appena oggi si improvvisano difensori della libertà altrui e ieri soffocavano la libertà in Italia non possono levare la loro voce contro le dittature di sinistra «che si possono combattere soltanto con una coraggiosa politica sociale».

Nuovi corsi di qualificazione professionale per esuli istriani

Prossimamente verranno istituiti nuovi corsi di qualificazione professionale per i profughi istriani. Ne ha dato assicurazione il Sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza Sociale on. Delle Fave, in risposta ad alcune richieste formulate dagli esponenti del C.L.N. dell'Istria e dell'Ente rinascita istriana.

Le autorità di Governo sono addivenute alla decisione di includere un secondo ciclo di corsi di qualificazione professionale per i profughi nel vasto programma assistenziale che viene svolto dal Governo nei diversi settori della vita pubblica ed in favore di numerose categorie. I corsi istituiti per la prima volta nei campi profughi della zona hanno dato ottimo risultato, in quanto la qualificazione professionale per categorie di meccanici, agricoltori, elettricisti, falegnami e sarte consente una più facile sistemazione lavorativa dei profughi, nel programma di inserimento diretto nel ciclo produttivo del paese.

Il secondo ciclo di corsi avrà inizio prima dell'inverno.

La scomparsa di un uomo

Da sabato scorso è misteriosamente scomparso un signore sui quarant'anni, Willy A., abitante in una via del centro. Nel pomeriggio, egli usciva di casa senza manifestare alcun turbamento interiore e salutava la moglie con l'affetto di sempre. Da allora nessuno l'ha più visto. Il signore si è allontanato con la macchina, e ieri pomeriggio il veicolo è stato trovato, a portiere aperte, in via Imbriani. In una delle tasche interne della vettura sono stati rinvenuti il libretto di circolazione e una copia del «Gazzettino» di Venezia. Secondo taluni, lo scomparso sarebbe stato scorto iermattina, intorno alle 5, nei pressi della Stazione centrale. Dopo averlo cercato ovunque, gli angosciati congiunti hanno chiesto aiuto al «Piccolo» per rivolgere allo scomparso la preghiera di ritornare. Il signor A. e sua moglie andavano perfettamente d'accordo, e la precipitosa partenza dell'uomo non è da mettersi in relazione ad alcun disguido di carattare familiare. Iersera, la signora ha chiesto alla Questura di iniziare le ricerche del marito.

LE COSTRUZIONI DELL'OPERA PROFUGHI

Un terzo degli alloggi sarà assegnato dalla Prefettura

Numerosi decreti estesi dal Commissario del Governo

L'assegnazione di un terzo degli alloggi costruiti nella zona per conto dell'Opera assistenza ai profughi giuliani e dalmati è riservata alla Prefettura - Servizi Amministrativi. In tal senso dispone il decreto n. 346 del Commissariato generale del Governo, pubblicato sul n. 31 del Bollettino ufficiale uscito in questi giorni. Questa nuova disposizione riguarda tutti gli alloggi dell'O.A.P.G.D., e precisamente sia quelli già ultimati e non ancora occupati alla data del 22 ottobre, giorno in cui è entrato in vigore il decreto, sia quelli che verranno in seguito costruiti, come quelli che attualmente occupati si dovessero rendere disponibili in futuro.

La Prefettura - Servizi amministrativi procederà, all'assegnazione degli alloggi dopo una relazione dell'apposita commissione che sarà nominata dal Viceprefetto dott. Macciotta. Faranno parte di tale organismo un funzionario della Prefettura - Servizi amministrativi che avrà anche le mansioni di presidente, un funzionario designato dal Questore, tre rappresentanti degli interessi dei profughi dimoranti a Trieste e un rappresentante dell'OAPGD.

Gli altri decreti pubblicati sul n. 31 del Bollettino Ufficiale trattano le seguenti materie: determinazione del contributo integrativo dovuto per l'anno 1956 dai datori di lavoro all'ente nazionale per l'assistenza agli orfani dei lavoratori italiani; franchigia doganale per alcuni reattivi destinati alla flottazione di minerali metallici; modifiche al testo unico delle leggi di P. S. in materia di pubblici esercizi;

La nuova distrettuazione degli ambulatori dell'INAM

La Direzione della sede provinciale dell'I.N.A.M. comunica che, per motivi d'ordine tecnico-assistenziale, è stata predisposta una parziale riorganizzazione della distrettuazione sanitaria urbana. Gli assistiti sono pertanto invitati a prendere visione dei manifesti che saranno tempestivamente affissi presso le Sezioni territoriali e gli ambulatori della sede, e che riporteranno ogni indicazione relativa alle variazioni di pertinanza dei servizi ambulatoriali.

La nuova distrettuazione, che temporaneamente esclude gli ambulatori della zona di Servola, è entrata in vigore a partire da ieri lunedì.

Soc. Alpina delle Giulie. Domenica 11 corr., gita sociale nella Valle del Degano con salita al Monte Cucasit. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 11.8, minima 4.2; pressione 1019.1 in aumento; umidità 69 per cento; temperatura del mare 15.5.

Oggi: S. Leonardo. — Il sole sorge alle 6.51, tramonta alle 16.45. La luna leva alle 10.24. cala alle 19.40.

Maree. — OGGI: alta alle 10.5, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 17.5, cm. 49 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 0.5, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Papo, Chiadino in Monte 1095; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai (turno 201, 205, 207); 2 giovani coperta in prima (turno 48, preced. 31); 1 giovane coperta in seconda (preced. 46); 3 fuochisti (turno 181, 182, preced. 98). Turno «generale»: 1 terzo ufficiale macchina; 1 terzo uff. coperta; 1 all. ufficiale macchina (preced. 68); 1 marinaio (conf. 2239); 1 fuochista nafta (preced 690); 1 elettricista; 1 marinaio; 1 fuochista nafta (contratto a compartecipazione).

Un'autolettiga della CRI è intervenuta iersera, alle 18.30, in via del Rivo, dove il pensionato Giovanni Godina, di 66 anni, abitante in via della Guardia 12, era stato colpito da un malore. La stessa disavventura è occorsa, in via Bramante, al pensionato Guido Cappello,, di 71 anni, abitante in via Segantini 16. Entrambi sono stati trasportati all''ospedale.

STATO CIVILE

MORTI: Wassermann in Nisetto Guglielmina a. 89; Carboni Antonio a. 71; Bertolissi Leone a. 68; Radossevich in Sega Giovanna a. 73; Obersnel Silvio a. 54; Busatto Giovanni a. 59; Vezza in Visotto Santa a. 82; Vecchiet Vittorio a. 66; Giorgetti Giacomo a. 67; Donatini in Santoni Natalina a. 73; Malle Massimiliano a. 62; Doz Giovanni a. 45; Krampel in Martignano Ottilia a. 77; Mahor in Ladovani Virginia a. 63; Kohl in Ciciopastore Pierina a. 55; Bencina Carlo a. 85; Marz in Porok Maria a. 81; Pagliaro in Covelli Medea a. 75; Rinaldis in Auber Margherita a. 28; Pertot Leopoldo a. 80; Scrobogna Abdun a. 68; Bertolotti in Rovere Erminia a. 66; Bartolich ved. Zugna Anna a. 85; Malusà Carlo a. 69; Flego in Ciceri Bernardina a. 52; Gagliardo ved. Ciacotich Giovanna a. 85; Daneu ved. Cerkvenic Maria a. 67; Giraldi Mario a. 37; Pozemu Silvio a. 56; Hilj Maria a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Staracce Mario fabbro mecc. con Dessenibus Adele casalinga; Marsich Angelo esercente con Cardo Nella commessa; Barcaricchio Dario meccanico con Ricciardi Giuseppina casalinga; Peratello Mario artiere ippico con Cernecca Anna casalinga; Daris Giacomo autista con Palisca Vittoria casalinga; Candusio Bruno falegname con Isidoro Cosima casalinga; Jerman Rodolfo bracciante con Perossa Antonia casalinga; Zago Erminio meccanico con Zorzin Corinna casalinga; Lucantonio Lido impiegato con Chersicla Mercede casalinga; Civran Remigio pescatore con Mamillovich Cornelia casalinga; Marsa Livio tubista con Mladossich Bruna camiciaia.

LE ORE DELLA CITTA'

Ritorno da Stoccolma

Da Stoccolma ci è pervenuto un telegramma da parte della madre di Marisa Misculin, la giovane partita qualche mese fa per Oslo, onde sottoporsi a una delicata operazione nella clinica del celebre chirurgo svedese Olivecrona; la signora Misculin annuncia che rientrerà a Trieste alle ore 20 di domani. Le condizioni della piccola Marisa sembrano buone, e sarà appresa con simpatia la notizia del suo ritorno nella città che ha saputo dimostrarle una così affettuosa benevolenza.

Le elezioni negli S.U.

In occasione delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti, l'USIS ha allestito nelle proprie vetrine sulla via Galatti e sul Corso Cavour, una mostra fotografica illustrante le varie fasi della campagna elettorale. In una di queste vetrine, mercoledì, a partire dalle 6 del mattino, lo USIS esporrà al pubblico, a regolari intervalli di un'ora, i dati sull'andamento delle elezioni.

Un bimbo ungherese

Un bimbo ungherese troverà in una casa di Trieste la pace e il calore del suo focolare distrutto. Con gesto squisitamente materno, una signora si è offerta di ospitare presso di sè una delle tante piccole vittime della crudeltà sovietica che, quotidianamente, affluiscono alle frontiere austriache. «Bambino o bambina, non importa — ci ha detto — purchè sia un piccolo ungherese al quale poter donare qualcosa di quello che ha perduto». Il nobilissimo gesto è senza firma perchè la signora ha voluto mantenere l'incognito. Segnaliamo la generosa proposta al Consolato d'Austria, che potrà mettersi in comunicazione con la segreteria del «Piccolo», dove è depositato l'indirizzo della signora che, in silenzio, ha voluto offrire a un bimbo sconosciuto il suo affetto e la sua casa.

Soprattutto

nella stagione invernale si nota la comodità di possedere lo apparecchio televisivo: avere il televisore significa disporre di uno svago continuo, oltre che di un formidabile mezzo per sapere ciò che accade nel mondo... All'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4, tra la vastissima gamma di apparecchi di tutte le marche maggiori, troverete certamente il modello che fa per voi. Grundig, Phonola, Admiral, Allocchio-Bacchini, Philips..., dall'apparecchio di lusso a quello economico, avrete la possibilità di scegliere bene! E ricordate soprattutto che sarebbe vano cercare altrove agevolazioni di pagamento così straordinarie come all'Universaltecnica. Con una spesa mensile trascurabile potrete diventare anche voi «utenti TV», con tutti i relativi vantaggi...

La stagione d'Opera

si avvicina, ed occorre pensare alle toilettes: da Novitas (via Roma) ogni donna di buon gusto può trovare capi eleganti, ed esclusivi, da mezza sera, per trattenimenti, ecc., oltre naturalmente ad un completo assortimento di articoli di alta moda.

I Tappeti persiani

esposti dalla ditta Taccari in via Cicerone 4 (vicino al Teatro Nuovo) suscitano l'ammirazione dei visitatori. In questa atmosfera di bellezza tappeti meravigliosi dai nodi serrati che rappresentano la signorile, classica e confortevole decorazione della casa, sono posti in vendita a prezzi irrisori.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gita sciatoria a Cima Sappada e Sappada. Iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica (specialità discesa e fondo). Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, t. 93339.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Calvi; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Canzoni in vetrina; 18: Cento e una canzone; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Fragna; 21: Abramo Lincoln in Illinois, di Robert E. Sherwood; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Complesso Ferrari; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestre Cergoli e Russo; 16: Un olimpo poco tranquillo; 17: Concerto di musica operistica; 18.30: Ritmi del XX Secolo; 19.15: Orchestra Fenati; 20.30: Anteprima; 21: Tutti per uno; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: Fantasia di motivi di Offenbach; 19.35: Cantori della nostra terra; 21.5: I dischi del collezionista; 21.45: Scrittori al microfono, Oliviero Honoré Bianchi in «Contrada della fanciullezza»; 22: Complesso Russo; 22.30: Echi di Vienna; 22.45: Orchestra Franck Chacksfield.

TELEVISIONE

17.30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: Granducato, 1956.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presentano Nino Taranto e Tina De Mola.

† Ci ha lasciato per sempre l'animo nobile di

Silvio Pozenu

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro spirò domenica sera lasciando affranti dal dolore la moglie LIDIA PAGANI, il figlio EGIDIO con la moglie LILIANA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 6 nov., alle ore 14.15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Ditta A. PAGANI SUCC. ricorda con gratitudine

Silvio Pozenu

che per lunghi anni prestò ad essa la sua opera intelligente e la sua instancabile attività.

Il PERSONALE della Ditta, commosso, si associa al dolore della famiglia.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Grazia Spanò

Ne dànno il doloroso annuncio il papà in unione agli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15.30 dal Cimitero di S. Anna.

Si ringraziano i medici, la suora e le infermiere del Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Prendono viva parte al lutto per la dolorosa perdita della cara

Grazia

DARIO MEZGEC e la famiglia.

† Dopo lunghe sofferenze, confortato dai S.S. Sacramenti, assistito dal Missionario padre FEDERICO, spirava

Angelo Raffaele Lazardi

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ENRICA, i figli ERVINO, ARGELIA ved. LEDERER, ESTELLA, la nuora TINA, il genero MARINO PIRONA ed i suoi adorati nipoti LUCIANO e CESARE (assente).

I funerali seguiranno domani mercoledì 7 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano il medico curante dott. E. Catolla e l'infermiera Jolanda Del Fabbro per le amorevoli cure prestategli.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara

Emilia Graberg nata Millini

d'anni 68

Ne dànno il doloro annuncio il marito, il figlio, i fratelli, i nipoti tutti in unione agli altri parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 29 ottobre improvvisamente a Roma ha cessato di battere il cuore generoso del

dott. ing. Augusto Palese

Ispettore Superiore delle FF. SS.

A tumulazione avvenuta, angosciate, ne danno il triste annuncio le famiglie PALESE, PIERMARINI e PRIVILEGGI.

Venezia - Roma - Trieste, 5 novembre 1956.

Le famiglie OBERSNEL, BTAMONTI, SIMONI e SCHIEMER, profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto ringraziano sentitamente quanti vollero onorare la memoria del loro caro

Silvio

Un grazie particolare alla Direzione e personale tutto della Banca d'America e d'Italia.

† All'alba del 5 novembre si è spento, munito dei conforti religiosi

Carlo Malusà

Ne dà il triste annuncio l'inconsolabile fratello GINO a tutti i parenti, amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo mercoledì 7 novembre alle ore 15.45 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente annuncio serve da partecipazione diretta

Trieste, 6 novembre 1956.

† serenamente come visse, è spirata all'alba di domenica 4 c. m., la nostra cara mamma

N. D. Maria de Savorgnani

nata KASTNER

A tumulazione avvenuta, ne dànno il mesto annunzio i figli CARLO e GIGI, unitamente agli altri familiari.

Un sincero ringraziamento vada a tutti coloro che in varia guisa hanno voluto onorarne la memoria.

Gorizia, 6 novembre 1956

† Il 5 corr. dopo lunghe sofferenze spegnevasi serenamente

Luigia Michel v. Benevoli

d'anni 72

Addolorati ne dànno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, i generi, la sorella e i nipoti.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. Bruno Gran, per le amorevoli cure prestatele.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15, da Guardiella Timignano 1426.

† Il giorno 3 corr. è venuta a mancare ai suoi cari

Guglielmina de Wassermann

ved. NISETEO

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i figli ANGELA con il marito dott. OSCAR FELLNER (assenti), NICO con la moglie CESIRA, SYLVIA, il nipote dott. EGONE con la moglie LAURA.

† Il primo novembre alle ore 14.30 assistita dalla fede e da tutti i suoi cari spirava a Roveredo in Piano

Costanza Del Piero

ved. DEL PIERO - anni 79

Affranti dal dolore ne dànno la triste partecipazione a tumulazione avvenuta i figli, le nuore i nipoti e parenti tutti.

Roveredo in Piano, 5-11-1956.

† **Giovanni Giovedi**

Ispettore di dogana a r.

si è spento improvvisamente il 4 corr. lasciando nel dolore la moglie, la figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

Nel III anno dalla dipartita della nostra amata

Bettina (Betty) Panissidi

La ricordiamo sempre con immutato affetto a quanti le vollero bene.

Domani mercoledì 7 corr. verrà celebrata una S. Messa alle ore 8 nella Parrocchia di Roiano.

Famiglie: PANISSIDI - CUSIMANO

Due persone a zonzo gratis per l'Europa

Moltissime persone, favorite dalla sorte, hanno già trascorso settimane di deliziose vacanze nei più incantevoli luoghi d'Europa.

Questo grazie ad una grande Casa nazionale che ha ideato quest'anno il concorso AMBROSIANA TOURIST con il quale ha inteso premiare l'immensa schiera delle sue affezionate clienti: ogni paio di calze AMBROSIANA contiene una cartolina che partecipa all'estrazione settimanale per un soggiorno gratis della durata di 15 giorni per una persona oppure 8 giorni per due persone.

La vincitrice ha la facoltà di scegliere il luogo nel quale vuol passare la settimana-premio: qualsiasi destinazione è ammessa, sia le spiagge italiane più remote e tranquille, sia le località internazionali più mondane, sia infine le stazioni balneari, alpine o termali.

Chi non sogna di andare in quei luoghi incantevoli che i libri ed il cinema hanno rivelato?

Con le calze AMBROSIANA TOURIST, tutte fabbricate con NAYLON RHODIATOCE, realizzerete questo vostro sogno.

CONCLUSO A PORTE CHIUSE IL PROCESSO PER SPIONAGGIO

SETTE ANNI E 8 MESI DI RECLUSIONE ALL'INGEGNERE TRIESTINO ANGELO HAFNER

La moglie, condannata a un anno e 4 mesi, è stata scarcerata per avere scontato la pena - Ancora latitante l'addetto bulgaro

Abbiamo da Roma:

Angelo Hafner, agente del servizio segreto d'informazione bulgaro, sua moglie Soke Kosuta, e l'addetto commerciale presso l'Ambasciata bulgara a Roma, Stefano Georghiew, reso latitante, sono stati condannati dalla Corte di Assise rispettivamente a 7 anni, 8 mesi e 80 mila lire di multa, 1 anno e 4 mesi e 2 anni e 3 mesi di reclusione. L'Hafner è stato riconosciuto colpevole di associazione antinazionale e del reato di corruzione del cittadino da parte dello straniero; sua moglie Soke della sola associazione antinazionale e ne è stata ordinata la immediata scarcerazione, avendo già scontato con il carcere preventivo la pena comminatale, mentre Stefano Georghiev è stato condannato per associazione antinazionale. Tutti e tre gli imputati sono stati assolti dalla imputazione di tentativo di spionaggio militare.

Questo ha deciso la Corte di Assise dopo oltre due ore di Camera di Consiglio. In apertura d'udienza, sempre a porte chiuse, il P. M. dott. Caldora aveva concluso la sua requisitoria chiedendo per tutti e tre gli imputati la condanna a 10 anni di reclusione. Subito dopo sono state pronunziate le arringhe difensive degli avv.ti Paolo Barrasso per il Georghiev e di Ferdinando Giovannini per i coniugi Hafner.

Angelo Hafner, come si ricorderà, il 7 maggio dell'anno scorso si presentò al commissariato di via Goito, a Roma, per consegnare una valigia che affermò era stata scambiata con la sua sul treno. Aperta la valigia, vi fu trovata una radio rice-trasmittente in perfetta efficienza. Il giorno dopo l'Hafner, con la moglie, vennero arrestati nel loro appartamento a Trieste. Le indagini della polizia accertarono che Angelo Hafner era un agente del servizio informazioni bulgaro. Laureatosi in ingegneria, si era poi trasferito a Sofia, ove aveva frequentato degli speciali corsi di spionaggio, specializzandosi nel settore collegamenti. A Roma, infatti, era stato inviato per prendere in consegna dall'addetto militare della Legazione bulgara una radio rice-trasmittente e iniziare la trasmissione dall'Italia di notizie riservate. Nei suoi interrogatori, l'ingegnere triestino dichiarò prima che, impaurito perchè qualcuno lo pedinava, aveva deciso di consegnare la radio alla polizia; poi, dopo alcuni mesi di carcere, confessò che aveva deciso di non servire più i comunisti, ma che si era visto costretto a mentire per impedire eventuali rappresaglie da parte dei suoi ex compagni.

La moglie Soke Kosuta, figlia di genitori italiani e nata a Lubiana, pur essendo a conoscenza dell'attività del marito, aveva sempre negato [illegible] la pena comminatale.

Mortale esito di un investimento

[illegible] Hilly, di 70 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 208. Verso le 18 di quel giorno, all'altezza dello stabile n. 3 di via Giulia, la Hilly è stata urtata e atterrata dalla motoleggera di Bruno Zoff, di 47 anni, abitante in via Foscolo 47, che passava di là diretto verso il centro. La Hilly veniva trasferita all'ospedale e trattenuta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni per trauma cranico ed amnesia. Alcuni giorni dopo la signora veniva dimessa, ma il 31 di quello stesso mese ritornava all'ospedale: era stata colpita da un'emiplegia destra e, di conseguenza, ricoverata nel quarto reparto medico. Malgrado le cure prodigatele dai sanitari, la poveretta è spirata sabato scorso. La salma della Hilly è stata sottoposta alla necroscopia, e il medico legale ha accertato che il decesso è da «pachimeningite emorragica sinistra». La direzione dell'ospedale ha informato ieri del luttuoso evento la Procura della Repubblica e, per conoscenza, la Questura.

Si è spenta ieri mattina improvvisamente Angelina Barini, di 72 anni, abitante in via del Bosco 53. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

Riduzioni ferroviarie per le elezioni nel Trentino

In occasione delle elezioni per la rinnovazione del Consiglio Regionale per il Trentino - Alto Adige e nonchè delle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo l'11 novembre, il Ministero dei Trasporti ha autorizzato la riduzione ferroviaria [illegible] in favore dei viaggiatori muniti di certificato d'iscrizione nelle liste elettorali per biglietti di andata e ritorno dalle località di residenza al luogo della votazione. I biglietti saranno rilasciati dall'8 all'11 novembre per l'andata e dall'11 al 14 novembre per il ritorno. [illegible] I biglietti per il viaggio di ritorno saranno validi se muniti del bollo della stazione di [illegible], da parte del viaggiatore, del certificato elettorale col timbro della sezione elettorale comprovante l'avvenuta votazione.

Quattro triestini espongono alla «Lonza»

Presso la Galleria Lonza espongono quattro artisti triestini: Bruno Chiozza, Maria Loprieno e Mario Pilato, pittori, ed Emma Saffaro, scultrice.

Bruno Chiozza, già allievo di Zangrando, ha abbandonato la figura per il paesaggio. L'attuale rassegna di dodici pezzi raggruppa opere meno e più recenti, di gusto e condotta diversi. Un poco stenti e con valore piuttosto di «studio» che di «stile» ci sembrano i paesaggi più verosimili. Qualche impaccio nei primi piani si coglie altresì in una più fresca veduta di bosco, dove l'intreccio dei rami riesce a disporsi con bella semplicità, come se il pittore avesse pensato a Corot. Più persuasiva la fase ultima, più «costruita» e sinteticamente essenziale nei modi del «Novecento italiano».

Maria Loprieno è una ritrattista assai brava, che nelle sue cose migliori («Amici») riesce a mettere qualche cosa di più e di meglio che non sia la sola rassomiglianza o quella generica «tollette» del modello, che si ritrova comunemente nei ritratti cosidetti da salotto o nelle figure dei lunari. Oltre al ritratto Maria Loprieno tratta il nudo con notevole disinvoltura, mostrando una notevole franchezza nella sistemazione delle luci e dei «toni» senza lasciarsi prendere la mano dal disegno o dall'anatomia. Meno felici certi bozzetti di carattere allegorico. Buoni i fiori.

Mario Pilato è stato a suo tempo scolaro di Guido Grimani. Ma ciò che di lui ha ritenuto si ritrova piuttosto in una sciolta padronanza della pennellata che non in analogie di clima o di tema. Pilato ama soprattutto il paesaggio di montagna: più che nelle montagne medesime, riesce efficace nella evocazione delle rustiche case e dei cortili e in genere dei primi piani, per i quali sa trovare d'istinto l'accento giusto e la giusta inquadratura.

Emma Saffaro si è dedicata alla scultura da alcuni anni sotto la guida di Tristano Alberti. Tratta il ritratto «verista», ma con una discrezione e con una non distratta consapevolezza della realtà plastica, che sembrano indicare un temperamento naturalmente ricco e vivo, dal quale è lecito attendersi una riuscita sempre migliore.

Gio.

E' sfilato ieri mattina lungo le vie cittadine il corteo degli studenti, i quali hanno voluto rendere così omaggio al sacrificio degli eroici studenti ungheresi, accomunati nel ricordo dei Caduti nella tragica giornata triestina del 5 e 6 novembre '53. La manifestazione si è conclusa sul colle di San Giusto, dove è stata deposta una corona al Monumento ai Caduti («Giornalfoto»)

L'INCOSCIENTE SCHERZO DI UNO SCONOSCIUTO

Offre della grappa a un ragazzo fino a lasciarlo boccheggiante

Il giovane è stato ricoverato con prognosi riservata - Un altro dodicenne si ferisce alla cornea con una lima

Uno sconosciuto ha fatto ieri uno scherzo criminale al ragazzo Boris Salvi, di 12 anni, abitante al n. 66 della frazione di Prebenico, nei pressi di San Dorligo della Valle: per divertirsi, gli ha fatto bere tanta grappa da ridurlo in fin di vita.

Verso le 16, dopo avere salutato sua madre, Alessandra Salvi, di 36 anni, il ragazzo lasciava la sua casa, che sorge nelle vicinanze del posto di blocco, e si recava a Caresana, dove era atteso da alcuni coetanei. Un'ora più tardi, il Boris, pallido e ridotto come un cencio, era nuovamente a casa: lo avevano portato a braccia due uomini che lo avevano raccolto in quelle condizioni nel villaggio. Dopo aver tentato inutilmente di rianimarlo, la povera donna s'accorgeva che il figlio era ubriaco a tale punto da poter definire la sua sbornia un autentico avvelenamento. Allarmata, la Salvi correva alla vicina Stazione dei Carabinieri, i cui militi provvedevano a telefonare alla CRI. Un'autolettiga accorreva sul posto e, al loro arrivo, i sanitari trovavano il ragazzo in disperate condizioni. Il Boris veniva trasferito d'urgenza all'ospedale e colà ricoverato nel primo reparto medico con prognosi riservata.

L'Arma ha aperto subito un'approfondita inchiesta sulla penosa vicenda ma, data la delicatezza dell'argomento, sino a iersera non è trapelata alcuna indiscrezione. A quanto ci consta, il Boris sarebbe rimasto vittima di un criminale scherzo: mentre si stava dirigendo verso Caresana, egli si sarebbe imbattuto in un contadino del luogo il quale, tanto per divertirsi — non sempre i poveri di spirito possono chiamarsi beati — gli avrebbe offerto della grappa. Dopo il primo sorso, lo sconosciuto avrebbe insistito affinchè il ragazzo ne gustasse dell'altra e così, di sorsata in sorsata, gli avrebbe fatto bere un notevole quantitativo del distillato a forte gradazione alcoolica. Soltanto quando avrebbe visto il ragazzo torcersi per i crampi della nausea, l'uomo si sarebbe reso conto dell'enormità commessa e, paventando il peggio, si sarebbe eclissato. Il Boris è stato difatti soccorso da due giovanotti che, a braccia, lo hanno riaccompagnato a casa. Se l'indiscrezione del folle scherzo troverà conferma ufficiale, l'uomo che si è divertito mettendo a repentaglio la vita del bambino dovrà rendere ragione alla giustizia. E' augurabile che il Salvi riesca a superare l'avvelenamento acuto da alcool che gli è stato riscontrato. E' augurabile per la sua povera mamma e per l'innocente [illegible]; se il bambino non sopravvivrà, lo sconosciuto si troverà a dover rispondere di omicidio colposo.

Un altro ragazzo è rimasto vittima ieri di un doloroso infortunio. Si tratta di Claudio Menegon, di 12 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1812. Verso mezzogiorno, mentre stava lavorando un pezzo di legno nell'officina di una scuola professionale, il Menegon è stato colpito all'occhio destro da una lima sfuggitagli improvvisamente di mano. L'infortunato, che ha riportato lesioni alla cornea e all'iride, è stato subito soccorso dall'assistente sanitaria Gioia Gatta, abitante in via Cigotti 3, la quale ha provveduto anche ad accompagnarlo all'ospedale, dove il Menegon è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di dieci giorni.

Verso le 15, mentre percorreva un sentiero tracciato su un boschetto che si estende nei pressi della sua abitazione, in vicolo del Castagneto 136, il ragazzo Gino Pecar, di 12 anni, è sdrucciolato e si è abbattuto su due rudimentali gradini di pietra che segnano il termine della stradicciola. Il Pecar, che ha riportato una vasta ferita lacera alla coscia sinistra, è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

Il mancato bagno di una studentessa distratta

Una giovane studentessa, Fulvia Ferri, di 17 anni, abitante in via dei Navali 29, ha corso ieri il rischio di morire intossicata dal gas. Verso le 18.30, ella metteva sul bollitore una pentola d'acqua che avrebbe dovuto servirle per il bagno. In attesa che l'acqua si riscaldasse, la ragazza si metteva a sfogliare un giornale e, presa dalla lettura, non s'accorgeva che l'acqua, fuoruscita dal recipiente, aveva spento la rosetta di fiamme. In breve l'ambiente si è ammorbato, e la Ferri è stata colta da intenso malessere. Per sua fortuna è sopraggiunta poco dopo una sua amica — la Ferri era sola in casa — certa Adriana Mitri, di 13 anni, abitante nella stessa casa, che ha dato l'allarme ed ha fatto chiamare la CRI. Dopo essere stata soccorsa sul posto dal medico di turno, dott. Verginella, la studentessa veniva accompagnata all'ospedale con un'autolettiga, e colà trattenuta nel primo reparto medico con prognosi di cinque giorni per intossicazione da gas illuminante [illegible].

Un carro dei vigili del fuoco è accorso iermattina, alle 10.50, in Corso Italia 7, dove un alloggio era stato invaso dal fumo. Analogo inconveniente ha richiamati i vigili, a mezzogiorno, nel palazzo che sorge all'angolo di via Dante con via Mazzini. Alle 16.5, i vigili del distaccamento di Villa Opicina sono intervenuti in via Nazionale, dove aveva preso fuoco un cumulo di foglie secche.

IMPROVVISA DISGRAZIA IN SALITA DI GRETTA

Rimasti senza freni si lanciano dallo scooter

Le condizioni del guidatore sono disperate mentre l'amico se l'è cavata con poco danno

Il gerente del distributore di benzina che funziona nei pressi dell'incrocio della Tarvisiana con la via Nazionale di Villa Opicina, Giordano Cargnali, di 37 anni, abitante in Strada del Friuli 19, è rimasto ieri gravemente ferito in un incidente. Mancavano pochi minuti alle 13 quando, con una motoleggera, sul cui sellino era in arcione un suo amico, il muratore Silvano Burgher, di 32 anni, abitante in via Bonomea 177, egli stava percorrendo la Salita di Gretta in direzione del centro. Dato la rilevante pendenza della strada, il Cargnali procedeva lentamente e con i freni in azione. L'inconveniente che ha determinato la disgrazia si è verificato all'altezza dello stabile n. 8, dove la discesa è particolarmente sensibile: improvvisamente, i freni dello scooter si guastavano e il veicolo, ormai lanciato, assumeva l'andatura di un bolide. Nella speranza di poter in qualche modo contenere la disastrosa corsa, il Cargnali allungava un piede cercando di fare attrito sul manto stradale ma il tentativo si è rivelato subito del tutto inefficace. I due uomini hanno deciso allora, concordemente, di buttarsi dallo scooter, e se la mossa ha significato la salvezza per il Burgher ha avuto, invece, per il Cargnali gravissime conseguenze. Abbandonando la sella, il centauro è stato letteralmente proiettato contro il muro di una casa dove ha sbattuto con paurosa violenza il capo, stramazzando quindi gravemente ferito al suolo. Il Burgher è ruzzolato invece sul ciglio del fosso dove, poco più avanti, è finita la motoleggera. I due sono stati subito soccorsi da alcuni passanti mentre, dalla vicina trattoria «Bellavista», qualcuno telefonava alla CRI. Un'autolettiga accorreva alla chiamata, e i sanitari, caricati i feriti, prendevano velocemente la via dell'ospedale e, durante il percorso, praticavano agli sventurati una sommaria medicazione. Le condizioni del Cargnali sono disperate: egli è stato difatti ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per lo schiacciamento del cranio e una profonda ferita lacero contusa al ginocchio destro. Il Burgher, che ha riportato un ematoma allo zigomo destro e contusioni alla spalla sinistra, è stato medicato all'astanteria, e dopo le cure dimesso con prognosi di dieci giorni. I rilievi sono stati assunti dai carabinieri della Stazione di Gretta, che hanno minutamente ricostruito la grave disgrazia.

Bollettino ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 5 novembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Uva: quintali 280; prezzo minimo lire 35, massimo lire 110; prev. lire 75.

Mele: q.li 276; min. L. 20, mass. L. 100; prev. L. 45.

Kaki: q.li 145; min. L. 20, mass. L. 50; prev. L. 30.

Pere: q.li 84; min. L. 20, mass. L. 160; prev. L. 60.

Castagne: q.li 48; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 90.

Patate: q.li 173; min. L. 27, mass. L. 40; prev. L. 33.

Cavoli verze: q.li 113; min. L. 20; mass. L. 60; prev. L. 30.

Cavoli fiori: q.li 92; min. L. 60, mass. L. 120; prev. L. 80.

Cicoria: q.li 80; min. L. 25; mass. L. 60; prev. L. 50.

Pomodoro: q.li 60; min. L. 30, mass. L. 80; prev. L. 60.

Finocchi: q.li 47; min. L. 45, mass. L. 75; prev. L. 65.

Insalate diverse: q.li 44; min. L. 70, mass. L. 280; prev. L. 100.

Spinaci: q.li 31; min. L. 50, mass.mo L. 160; prev. L. 90.

Cavoli cappucci: q.li 28; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40.

Offerte in complesso regolari, abbondanti per le frutta e normali per gli ortaggi. Le richieste sono normali per i due generi con lieve insistenza per l'uva di fine stagione, mele e kaki per la frutta; patate, insalate diverse, cavoli verze e cavoli fiori per gli ortaggi. Scarsa la disponibilità di aranci e mandarini in inizio di stagione. I prezzi si mantengono costanti.

NAVI IN PORTO

il giorno 5 novembre 1956

B. 7 «Iano» (it.); B. 11 «Beyhan» (tur.); B. 14 «Panargiros» (gr.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «Nakhshon» (isr.); B. 32 «Themoni» (gr.); B. 33 «Rosasicula» (it.); B. 35 «Israel» (isr.); B. 36 «T. Cosulich» (it.); B. 37 «Nella» (pa.); B. 39 «A. Parodi» (it.); B. 40 «Hopa» (tur.); B. 43 «Alhorria» (cost.); B. 44 «Nybakke» (sv.); B. 45 «Sirio» (it.); B. 46 «Cagliari» (it.), «Ismailia» (eg.); B. 47 «Stelios» (gr.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Airone» (it.), «Allegra S.» (pa.), «Imkerturm» (ge.). S. Marco: «San Giorgio» (it.). Scalo Legnami N.: «Vomero» (it.). Scalo Legnami E.: «O. di Catania» (it.). Ilva Vecchia: «Vittoria O.» (it.). Ilva Nuova: «Koroula» (jug.). San Rocco: «S. Gorthon» (sv.).

MOVIMENTI

6 novembre: «Vomero» da B. 48 a mare; «Ismailia» da B. 46 a mare; «Sirio» da B. 45 a mare; «Rosasicula» da B. 33 a mare; «Nybakke» da B. 44 a mare; «Nakhshon» da B. 26 a B. 46; «Cagliari» da B. 46 a B. 48 N.; «S. Gorthon» da S. Rocco a B. 38.

ARRIVI

5 novembre: «Yalcin» B. 8; «Kupa» B. 41. 6 novembre: «Campidoglio» B. 16; «Lagos Erie» B. 42; «Giacinta Fassio» Aquila; «Peljesac» B. 18; «Triglav» B. 44; «Barletta» B. 17; «Celio» B. 15; «Vipava» B. 22.

Una scena de «LA STRANA GUERRA DEL SOTTUFFICIALE ASCH», il film atteso da un milione di lettori del più sensazionale romanzo dell'anno, che la Lux presenta in questi giorni su tutti gli schermi.

UN ELETTRICISTA IN TRIBUNALE

Di due trasformatori ne aveva fatto uno solo

Ma l'impianto non funzionò a lungo e il proprietario si ritenne derubato - Assolto con formula piena

«Ecco: tutto è a posto. Vede?». E così dicendo il radioelettrotecnico Mario Weiss-Bianchi abbassò l'interruttore, offrendo agli occhi del signor Pasquale Tritta lo spettacolo della «luminosa» finalmente integra e perfettamente funzionante. Era da tempo che lo impianto elettrico esterno e interno dell'albergo diurno di via San Lazzaro faceva i capricci. Il neon si accendeva quando doveva spegnersi, restava spento quando lo si accendeva, friggeva, sfrigolava, scoppiettava; finchè nello aprile del '55 il citato signor Tritta decise di chiamare un elettricista. E si rivolse appunto al Weiss-Bianchi, con negozio in via Lazzaretto Vecchio n. 6.

Il radioelettrotecnico venne, fece il suo lavoro, ottenne — a quanto successivamente dichiarato dal Tritta — 56 mila lire, e se ne andò. L'impianto era stato garantito per tre anni; dopo un mese però tutto era come prima. Sfrigolii, scoppiettii, buio a mezzanotte e luce a mezzogiorno. Seccato, il signor Tritta andò in cerca del Weiss e trovò il negozio chiuso. Nervoso, ci tornò un'altra volta con lo stesso risultato; furibondo, dopo una terza inutile puntata in via Lazzaretto Vecchio si rivolse ad un altro elettricista: quello che aveva eseguito il primo impianto. Costui venne, guardò, sentenziò: «Per forza che non funziona! Al posto dei trasformatori nuovi che avevo messo io, quello che ha fatto la riparazione ha messo due trasformatori vecchi!».

Allibito, il Tritta si chiese allora quale mai fine avessero fatto i trasformatori nuovi; e tirando subito da solo la più ovvia conclusione, si precipitò al più vicino Commissariato di Polizia ove, senza pensarci due volte, denunciò il sempre introvabile Weiss-Bianchi per furto. La denuncia andò avanti, vennero fatte indagini, si seppe che il ricercato si trovava in viaggio per Norfolk, essendosi imbarcato su un piroscafo come elettricista di bordo; ma si apprese anche che Mario Weiss-Bianchi sarebbe tornato a Trieste il 15 luglio. Fu così che appena sbarcato, l'ignaro radioelettrotecnico si vide accusato del furto genericamente aggravato di due «accumulatori» (chè tali erano misteriosamente diventati, nel corso delle indagini, gli originari trasformatori).

Comparso ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale, Mario Weiss-Bianchi (37 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 3) ha però subito ridimensionato la faccenda: precisando anzitutto — come già in precedenza dichiarato al magistrato istruttore — che non si trattava di accumulatori ma di trasformatori; e spiegando che se pure erano nuovi al tempo dell'impianto, quando lui se n'era occupato non solo li aveva trovati consunti dall'uso ma addirittura bruciati: sì da esser costretto a... trasformare i trasformatori smontandoli, rimaneggiandoli e facendone di due uno solo, più potente. «Se non mi credete — ha concluso l'imputato — incaricate un tecnico di controllare; non potrà che darmi ragione». Essendo risultato corrispondente al vero quanto affermato dall'imputato, i giudici dopo breve permanenza in Camera di consiglio hanno mandato assolto Mario Weiss-Bianchi con formula piena: per non aver egli commesso il fatto.

Pres. Gnezda, P. M. Maltese; difesa Padovani.

UN MARINAIO USTIONATO

Trasferito all'ospedale appena arrivata la nave

Tre giorni fa è rimasto gravemente ustionato il marittimo norvegese Johan Arnt Naess, di 16 anni, imbarcato sul piroscafo «Nybakke», mentre si trovava in navigazione. Lavorando nella cucina che funziona a nafta, il giovanissimo lupo di mare è stato investito da un ritorno di fiamma, che gli ha provocato ustioni di primo e secondo grado diffuse su tutto il corpo. Il «Nybakke» è attraccata ieri mattina al Porto Duca d'Aosta, e il personale si è affrettato a chiamare un medico affinchè visitasse l'Arnt che, dal giorno dell'incidente, non aveva più lasciato la sua cuccetta. Più tardi, su ordinazione medica, lo Arnt è stato trasferito all'ospedale con la CRI, e colà trattenuto nel reparto dermatologico con prognosi di un mese.

Un doloroso infortunio è occorso iersera al droghiere Antonio Delton, di 48 anni, abitante in via Torrebianca 25. Verso le 19, egli stava travasando della varechina in un deposito dirimpetto all'ospedale «Alla Maddalena». Durante il lavoro, una delle damigiane si rompeva e il Delton rimaneva investito da un grosso frammento alla mano destra, riportando una profonda ferita di taglio. Perdendo abbondante sangue dall'arto leso, il ferito ha avuto la forza di raggiungere il vicino ospedale i cui dipendenti, dopo avergli praticato una terapia d'urgenza, hanno chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Il Delton è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga.

Verso le 10, mentre stava imbragando alcune lamiere in un reparto del Cantiere San Marco, l'operaio Francesco Restuccia, di 46 anni, abitante in via Crosada 12, è rimasto colpito da una delle lamiere al piede sinistro ed ha riportato la sospetta frattura del tarso. Adagiato in un automezzo dell'azienda, egli ha raggiunto poco dopo l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venticinque giorni.

Mentre stava trasportando una pentola attraverso la cucina di un ristorante del centro, Massimiliano Vittori, di 44 anni, abitante in via delle Docce 15, è caduto e si è contuso il ginocchio destro. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso il meccanico Remigio Salvadori, di 46 anni, abitante in via San Cilino 24, per una ferita lacero contusa al vertice del capo: lavorando in un reparto dell'Acegat, a Broletto, rimaneva investito da una chiave fissa precipitata dall'alto di una scansia.

IL NOME NON È LATINO MA IL SANGUE SÌ

Un vecchietto accusato di eccessiva galanteria

Aveva molestato una signora ma è stato assolto perchè non si sono trovati gli estremi di un reato

Pur trattandosi di un fenomeno abbastanza diffuso, specie nei paesi latini, è raro che a un magistrato capiti di doversi occupare di un caso di «pappagallismo»; del disturbo cioè arrecato da un uomo a una donna, con gesti o frasi poco convenienti, che rientrino in quanto previsto dall'articolo 660 del Codice penale: molestia alle persone.

Ma se raro è il fatto in se stesso, decisamente unico è il caso che ci accingiamo a narrare; nel quale il protagonista — sulla cui «latinità» non ce la sentiremo di giurare — ha oltre al resto superato di un bel pezzo gli anni verdi. Si chiama Vittorio Skof, abita a Sistiana e ha 73 anni: ed è comparso di fronte al Pretore per rispondere appunto di molestie (e di percosse) in danno della signora Maria Kocman ved. Turchi, abitante a Malchina. Il fatto avvenne verso le 16.15 del 28 aprile '55 nel ristorante della stazione di Sistiana-Visogliano ove la signora Turchi venne avvicinata dallo Skof che cominciò a darle noia costringendola a scostarsi, seccata. Alla reazione della donna, anzichè smettere e restare al proprio posto, l'imputato — sempre secondo la accusa — si avvicinò ancora alla donna e cercò di appoggiarle scherzosamente i gomiti alle spalle; al che la Turchi si scostò ancora dando contemporaneamente un urtone al seccatore, il quale a sua volta le avrebbe tirato uno schiaffo. Dalle deposizioni delle parti e dei testi, la faccenda è apparsa comunque nella sua giusta luce: e il Pretore ha di conseguenza mandato assolto lo Skof perchè il fatto non costituisce reato dalla prima imputazione, e per insufficienza di prove dalla seconda.

Pretore Del Conte, P.M. Retta; difesa Filograna.

Raccolto ubriaco due volte in un giorno

Nel giro di dieci ore, l'incorreggibile Virgilio Bonat, di 48 anni, ha dovuto essere raccolto per ben due volte dalla CRI. Il primo intervento dei sanitari risale alle 5.30 di iermattina, quando essi sono accorsi in via Pascoli dove, all'angolo di piazza Garibaldi, giaceva un uomo privo di sensi. Era invece il solito Bonat, più euforico che mai. Trasportato all'ospedale, egli è stato dimesso a mezza mattina e, alle 15.30, è rispuntato all'orizzonte della CRI che è corsa a raccoglierlo in via Caprin, dove stava sonnecchiando, ubriaco, su un marciapiede.

Poco dopo le 16, nei pressi di piazza Sansovino, i sanitari della CRI hanno prestato soccorso a un altro amico di Bacco, Francesco Giraldi, di 40 anni, senza fissa dimora. E' stato accompagnato all'ospedale.

Grave per una scivolata una signora anziana

Nel rincasare domenica, pomeriggio, intorno alle 15, Maria Godina ved. Sanzin, di 81 anni, abitante in via Soncini 92, è scivolata sul portone di casa e, cadendo, si è fratturata il femore sinistro. Soltanto ieri pomeriggio, la vecchia signora si è decisa a ricorrere a un medico e, più tardi, con la CRI ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Ad Aurisina, è inciampata e caduta Venceslava Cherti, di 31 anni, abitante in via Risorta 17, e si è escoriata il gomito destro. Entrambe sono state medicate alla C. R. I.

A seguito del processo per detenzione di «mefedina» (una sostanza equiparata agli stupefacenti) a carico di Onorina Cecconi, al termine del quale la Corte d'Appello ha declassato l'accusa nella contravvenzione prevista dall'art. 16 della legge 22-10-54 N. 1041, riducendo di conseguenza la pena nei termini di 3 mesi d'arresto e 36 mila lire di ammenda, precisiamo che all'imputata sono stati concessi anche i benefici della condizionale e della non menzione. Come già reso noto, dall'ulteriore accusa di furto di una ricetta medica la Cecconi è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

SPETTACOLI

«I capricci di Marianna» e «L'uomo del destino» al Nuovo

E' in preparazione uno spettacolo di levatura eccezionale inscenato dal regista Gianfranco De Bosio. Esso sarà diviso in due parti: nella prima i romantici «Capricci di Marianna» di Alfred de Musset e nella seconda «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Nella quale, il grande scrittore recentemente scomparso, analizza la figura di Napoleone Bonaparte prima di essere imperatore. Prenderà parte allo spettacolo anche una cara conoscenza del pubblico triestino, Laura Solari. La «prima» avrà luogo il giorno 9 corrente, alle ore 21, in turno di abbonamento A.

I corsi di recitazione hanno inizio oggi

Oggi, secondo gli orari prestabiliti, avranno inizio al Teatro Nuovo i corsi di recitazione e di dizione indetti dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa della città di Trieste.

Musica riprodotta all'USIS

Martedì 6 novembre, alle 18, avrà luogo presso la sede del Centro culturale USIS di via Galatti n. 1, un concerto di musica riprodotta dedicato ai compositori americani Ferde Grofè e Richard Rodgers. L'ingresso è libero.

Recita al Dopolavoro Chimici

Questa sera alle 20.30 al Dopolavoro Chimici la Compagnia «Modesta ribalta» diretta da Giorgio Fiego a grande richiesta replicherà «L'ex alunno».

Cantanti concittadini a Gradisca

Domani mercoledì alle 20.30, nella Sala Coassini di Gradisca d'Isonzo si terrà un concerto lirico-vocale con la partecipazione dei giovani cantanti concittadini Grazia Vesselli, soprano, Claudio Giombi, baritono, Mario Comar, basso.

Il Polifonico goriziano alla Società dei Concerti

Nell'evidente, apprezzabile intendimento di incoraggiare le giovani promesse locali la Società dei Concerti ha invitato iersera al Teatro Nuovo il «Complesso polifonico goriziano» diretto da Cecilia Seghizzi, già esibitosi qualche tempo fa al Circolo della cultura e delle arti. Si tratta di una formazione vocale abbastanza recentemente costituita e pertanto non ancora giunta alla totale realizzazione delle sue possibilità. Si fa ascoltare con piacere per lo alto grado di preparazione, per il garbo e per il lodevole coraggio di affrontare pagine irte di difficoltà. Ne abbiamo tratto complessivamente un'opinione favorevole con qualche riserva per quanto attiene alla morbidezza degli impasti vocali e, qua e là, all'intonazione. In programma musiche di Arcadelt, Palestrina, Vecchi, Monteverdi, Marenzio, Mozart, Schubert, Poulenc, Ravel ed una novità di Cecilia Seghizzi. Fervidi i consensi culminati, alla fine del concerto, nella richiesta di altra musica fuori programma.

G. d. F.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Venerdì 9 novembre, ore 21: Compagnia del Teatro Stabile di Trieste con Laura Solari: «I capricci di Marianna» di Alfred de Musset e «L'uomo del destino» di G. B. Shaw. Turno in abbonamento A. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Il cigno». Cinemascope Metro, con Grace Kelly, Alec Guinness e Louis Jourdan. La storia d'amore di una principessa.
FENICE. 15.30: «Anche gli eroi piangono» con William Holden e Deborah Kerr. Il capolavoro Paramount 1956. Vistavision.
NAZIONALE. 15.30: «Sopravvissuti 2» con Jose Ferrer e Trevor Howard. L'impressionante impresa dei sommozzatori nell'operazione Cockleshell a Bordeaux.
ARCOBALENO. 16: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine e Felicia Farr. Grandioso cinemascope technicolor, tratto dal celebre romanzo di Paul Wellman di cui nessuno potrà dimenticare la dolce storia d'amore.
SUPERCINEMA. 15.30: La R.K.O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Il film più gaio dell'anno. Lo spettacolo più divertente per grandi e piccini, in cinemascope technicolor. L'ultimo capolavoro di Walt Disney. Nuova produzione 1956-57.
GRATTACIELO. 16: «Il Re e Io» con Deborah Kerr, Yul Brynner e Rita Moreno. E' uno spettacolare cinemascope Fox fase 55 mm.
FILODRAMMATICO. 16: In Cinemascope e technicolor: «La donna venduta» con Cornel Wilde e Jane Russell. Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: II settimana di grande successo, Robert Taylor, R. Todd, D. Winter ed E. O'Brien in una meravigliosa storia d'amore vissuta nel clima di una indimenticabile pagina di guerra: «Operazione Normandia». E' un colosso cinemascope Fox.
CAPITOL. 16: A. Sordi, V. De Sica, B. Bardot, G. Swanson nello spettacolare e comicissimo Cinemascope Technicolor Titanus: «Mio figlio Nerone».
ASTRA ROIANO. 16: «Caccia al ladro», technicolor, con Grace Kelly e Cary Grant.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Sentieri selvaggi», colossale Vistavision e technicolor Warner, con John Wayne e Vera Miles. Regia di John Ford.
ARISTON. 16: «La contessa di Castiglione». Uno degli episodi più affascinanti e poetici del nostro Risorgimento, nella magnifica interpretazione di Yvonne De Carlo, Rossano Brazzi e George Marshall. Technicolor di successo.
ARMONIA. 15: «Magnifica ossessione», technicolor, J. Wyman e R. Hudson. Un film indimenticabile. La Triestina nella nuova commedia comicissima «Voio un titolato».
AURORA. 15.30 e 20: «Via col vento» con C. Gable e V. Leigh. Indimenticabile capolavoro Metro in technicolor. Ingresso continuato. Sospese tessere e omaggi.
GARIBALDI. 16: «La grande nebbia», un colosso in prima visione, con Joan Fontaine, Ida Lupino, E. O'Brien (premio Oscar) e con la partecipazione di Edmund Gwenn. Un film che ha commosso tutte le donne del mondo.
IDEALE. 16: «Lo sparviero di Fort Niagara» con Lex Barker, Helen Westcott e Lon Chaney.
IMPERO. 15.30: «Serenata» con Mario Lanza. Ultime repliche a generale richiesta.
ITALIA. 16: Ultimo giorno di «Tempo d'estate». L'incantevole technicolor, con Katharine Hepburn e Rossano Brazzi.
MARE. 16: «Timberjack», un film Republic a colori, con Sterling Hayden, Vera Ralston e David Brian.
MODERNO. 16: «Mia moglie è di leva» con Tom Ewell e Sheree North. Cinemascope in technicolor.
S. MARCO. 15: «Sinuhe, l'egiziano». Spettacolare technicolor in cinemascope.
SAVONA. 16: «Figlio d'ignoti», capolavoro, con Ray Milland e Gene Tierney, (Warner).
VIALE. 16: «Contrabbando per l'Oriente», grandiosa avventura. Technicolor con George Montgomery. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16: Cinemascope «Lola Montes» con Martine Carol, Peter Ustinov e Anton Walbrook. Capolavoro in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Un dottore in alto mare», technicolor in Vistavision, con Dirk Bogarde e B. De Banzie.
BELVEDERE. 15.30: «Le nevi del Kilimangiaro». Superbo technicolor Fox, con G. Peck e A. Gardner.
LUMIERE. 17: «Ha ballato una sola estate». Ulla Jacobson e Folke Sundquist. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: «Madame du Barry», in technicolor, con Martine Carol, Massimo Serato, G. Ralli e Gianna Maria Canale.
MASSIMO. 16: Ult. giorno de «La baia dell'inferno». Superbo cinemascope in Warnercolor, con Alan Ladd, E. G. Robinson, Joanne Dru.
NOVO CINE. 16: «La città dei ragazzi» con Spencer Tracy e Mickey Rooney. E' un film Metro.
ODEON. 16: «Tarzan nella jungla proibita». Gordon Scott e V. Miles.
RADIO. 16: «La bella di Roma», comico, con Alberto Sordi, Silvana Pampanini e Paolo Stoppa.
S. VITO. 18: «Disperata ricerca» con Patricia Medina. Segue cartone animato.
SERVOLA. 18: «Le infedeli» con Gina Lollobrigida. Viet. ai minori.
VENEZIA. 15.30: «L'isola delle passioni» con Sterling Hayden e Madeleine Carroll. Technicolor.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti dansanti con l'Harmony Jazz.

UN'OPERA SECOLARE DELL'ARCHITETTO PIETRO NOBILE

Fa pensare a una nave la pericolante casa Costanzi

Ai tempi della colonia romana il mare si spingeva fino all'odierna piazza Piccola - Felice motivo d'ispirazione

La cronaca dei giorni scorsi s'è interessata più volte alla casa Costanzi, la cui sicurezza statica è minacciata dai lavori di palificazione per un grosso edificio comunale che avvengono nel terreno adiacente. Ma com'è e dov'è questo nostro palazzetto dalla discordia maturato nel campo sempre in fermento dell'edilizia cittadina?

In ogni stagione il passante che infila i portici del palazzo municipale sente un soffio di brezza marina. L'aria fresca, impregnata di un penetrante odore di salmastro, s'allarga poi nelle antique Piazza Piccola e via della Muda Vecchia, dove s'innalza un edificio neoclassico che per forma e decorazione si associa facilmente nella fantasia all'idea di una nave. Si tratta della casa dei Costanzi — antica famiglia patrizia originaria da Cadice e stabilitasi a Trieste negli ultimi anni del XVII secolo — vecchia ormai di oltre centovent'anni poichè come pare accertato essa fu cominciata nel 1847 su di un'area prima occupata da edifici minori di proprietà della stessa famiglia.

Della nuova casa, compiuta nel 1854, fu ideatore l'architetto Pietro Nobile, che con Matteo Pertsch si divide la gloria maggiore del nostro primo Ottocento, e che va ricordato soprattutto per la chiesa di Sant'Antonio Nuovo la cui validità in sede critica è viva e indiscussa.

Educato a Roma e portato ad amare la purezza delle linee classiche dagli studi e dall'interesse per l'archeologia, il Nobile si compiacque di trarre da questo palazzetto ciò che in lui più importava: forse non gli veniva concesso, vale a dire una gradazione di espressione priva di leziosismi, dove la semplicità degli elementi tradizionali e la composizione geometrica dell'assieme sentite nei loro valori strutturali più genuini acquistano un risalto determinante. Nella sobrietà e nell'economia dei mezzi ornamentali scattati quindi il terzo commento delle colonne doriche e delle balaustre, e nacquero l'armonica distribuzione delle lesene, l'accento degli architravi, la concretezza del cornicione, la solidità dello zoccolo, l'indicazione efficace dei riquadri rettangolari sopra le finestre. L'architettura ebbe da tutto ciò tono e consistenza, sottolineando ogni apporto, anche il più umile, con il metro di un saggio sfruttamento che volta per volta può essere la plasticità realizzata dalla sporgenza degli scomparti estremi nella facciata più lunga o la variazione di ritmo suggerita dagli archi a pieno centro delle finestre.

Questa ispirazione serena si rivela anche nell'originalità della pianta, espressa da un rettangolo in cui uno dei lati minori, anzichè essere tagliato a spigolo, forma un raccordo curvo che ovviamenet si riflette poi sulla rispettiva facciata. Sorge da qui l'accostamento immaginario con una nave che nel raccordo in curva ne vede la poppa, nella eleganza dell'altra facciata piccola scorge la prora, mentre nello sfilare senza interruzione e con ritmo uguale delle aperture laterali ravvisa la disposizione di tre file di oblò, intercalate sapientemente dalla verticalità delle snelle lesene, allegorica interpretazione degli alberi.

Queste corrispondenze, che se anche spinte possono tuttavia offrirsi ad una considerazione o ad un esame più meditato, non esauriscono nei termini di una fantasia compiacente l'analogia indicata. Basterà ricordare come nello stesso luogo sorgessero precedentemente degli altri edifici, e che allorchè questi furono demoliti per far posto a casa Costanzi vennero alla luce la gradinata di approdo ed alcune bitte d'ormeggio dell'antico bacino romano, appartenenti con ogni probabilità al corpo avanzato di un molo, poichè ai tempi della colonia romana il mare si spingeva appunto fino alla odierna piazza Piccola, dove appunto formava bacino. Ecco dunque un elemento non disprezzabile e non del tutto estraneo alla forma particolare del nostro palazzetto, da cui il Nobile, pur castigato nella invariabilità delle formule neoclassiche, volle trarre un singolare motivo d'ispirazione.

Infine, a conforto della tesi che sostiene l'importanza di questo edificio, va ricordato come esso venne incluso nella fondamentale monografia di Umberto Piazzo «Architettura neoclassica a Trieste» pubblicata dall'Accademia d'Italia nella collana dedicata ai rilievi dei monumenti italiani; come va pure ricordata la sua presenza in ogni studio interessato alla storia dell'arte della nostra città nella prima metà del secolo scorso.

Libero Mazzi

CON LA MISSIONE N.C.W.C.

Altri 196 profughi istriani in partenza per gli Stati Uniti

Continuano le partenze di profughi istriani i quali, a scaglioni raggiungono gli Stati Uniti in base alla legge sull'emigrazione fuori quota. Si tratta, come è noto, di cittadini italiani profughi dalle terre cedute alla Jugoslavia, che hanno ottenuto il nulla-osta dal Consolato americano di Trieste, prima che questo sospendesse la sua attività in seguito al raggiungimento della quota di 60.000 visti assegnati all'Italia.

Come i precedenti, anche questi partono con il patrocinio della Missione cattolica americana tramite la organizzazione del CIME. La Missione americana di via Baciocchi che, alle dipendenze e in collegamento con la grande organizzazione assistenziale della N.C.W.C., creata dall'Episcopato cattolico statunitense, ha diretto ed espletato le pratiche anticipando pure parte delle spese di viaggio, ha anche provveduto ad assicurare il lavoro e l'alloggio a questi nostri connazionali.

Per questo mese sono fissate le seguenti partenze: il giorno 10 un primo nucleo di 139 persone lascerà la nostra città con il treno delle 19.19 per Bremenhaven, da dove raggiungerà New York con il piroscafo «Langfitt». Nello stesso giorno, alle 22.05 partiranno per Roma altri 54 profughi i quali arriveranno nella metropoli americana per via aerea. Il giorno 15, con il direttissimo per Genova, partiranno 11 persone: anche questi faranno il viaggio via mare. Due sono partiti il 4 corr. Con le partenze di questo mese, il totale dei profughi emigrati dal 1952-56 con il patrocinio della Missione americana è di 2572.

Interesse per la Mostra del CIF

Rimane aperta al pubblico ancora oggi (dalle 17 alle 20) la Mostra di lavori che il Centro Italiano Femminile ha allestito nella sua sede di via Battisti 12, a conclusione del Corso di taglio e cucito. La Mostra è una chiara dimostrazione del frutto ricavato dalle allieve, tutte per età e preparazione, che il Corso, sotto la direzione della signora Bazzaro, ha portato in soli sei mesi dai primi punti alla ben riuscita confezione di più vari capi di vestiario. Sono questi, esposti con gusto, che attirano soprattutto la attenzione dei visitatori, ma anche con album di grafici e disegni eseguiti dalle allieve. Tra gli intervenuti all'inaugurazione, il dott. Ruggiero in rappresentanza del Commissario generale del Governo e l'assessore Stopper.

Rimandata la visita del poeta Allen Tate

Il poeta americano Allen Tate che doveva arrivare a Trieste in questi giorni per una serie di visite a enti culturali e per una conferenza da tenersi all'USIS giovedì prossimo, ha rimandato il suo arrivo.

Mr. Tate, che in questi giorni aveva terminato una serie di conferenze in India, ha incontrato serie difficoltà nel raggiungere l'Italia in seguito ai nuovi sviluppi militari e politici nel Medio Oriente.

Pertanto in sostituzione della conferenza di Mr. Tate l'USIS organizza per giovedì 8 corr. con inizio alle ore 19, una speciale serata dedicata ai poeti americani contemporanei. Verranno presentate delle liriche in edizione fonografica, registrate dalla viva voce degli autori (fra i quali lo stesso Allen Tate).

La Commissione italo-austriaca per i traffici attraverso Trieste

Nei circoli commerciali di Graz si ritiene che la prima riunione della Commissione italo-austriaca per i traffici attraverso Trieste avrà luogo a Roma nel mese di dicembre. La costituzione dell'Ente paritetico — i cui membri italiani verrebbero, come già rilevato dall'Astra, nominati prossimamente — è stata decisa nel corso della conferenza di Roma dell'ottobre 1955 sui traffici esteri via Trieste. Da parte austriaca si attende notevole importanza ai lavori della Commissione auspicando che gli stessi non si esauriscano in semplici proposte, ma possano sfociare in concreti provvedimenti a vantaggio dei transiti delle merci austriache attraverso lo scalo portuale triestino. Com'è noto, la sezione austriaca della Commissione è stata già nominata ed è presieduta dal bar. Reininghaus di Graz.

Il palazzetto dei Costanzi in un bel disegno del pittore concittadino Gianni Russian

SEGNALAZIONI

«Questa catena proviene dal Venezuela, è stata scritta da Salomone Domingo e deve fare il giro del mondo...» comincia così una lettera seminatoria giunta qualche giorno fa ad un nostro lettore, il quale a sua volta l'ha girata a noi. E' la famosa «catena di S. Antonio» che sta ancora «girando» e che pare davvero non trovare un esaurimento e che di tanto in tanto ricompare con le ridicole minacce nei riguardi di colui che si peritasse di interromperla. «Ricopiate la lettera e speditela a ventiquattro persone, altrimenti...». Non si capisce come mai vi siano ancora delle persone superstiziose, che in un malinteso senso della religione, continuino ad alimentare questa interminabile e cervellotica «catena»: «Il signor Cellonica non se ne occupò affatto, anzi perse la lettera, ma ben presto perse pure la vita in un tragico incidente stradale». Qualcuno evidentemente, compiuti i rituali esorcismi, si affretta a scrivere le 24 ineffabili missive; non ci si crede, ma chissà «può anche essere vero». Anche il nostro lettore, chiedendoci «che ve ne pare?», preferisce non incorrere nelle sopracitate calamità ed a sua volta la dedica a ventiquattro di noi, del giornale. Grazie. Per quanto ne sappiamo, l'originale iniziativa sembra doversi attribuire ancora al Ministero delle poste austriache, il quale intendeva incrementare in questo modo i magri introiti dei propri forzieri. Ma l'azione prosegue tuttora, a distanza di decenni, come è facile constatare, e lo Stato non dimostra di esserne scontento. «Per nessuna ragione al mondo, interrompete la Catena!»: noi non siamo superstiziosi, comunque ci dispiacerebbe che «ventiquattro di noi» avessero a soccombere per «incidenti stradali!». Pertanto, con questa segnalazione, allacciamo di gran velocità questa benemerita «Catena» ai nostri ventiquattro lettori.

Numerosi abitanti di via Schiaparelli sottopongono all'interessamento delle autorità competenti l'inconveniente da essi lamentato, che riguarda tutti gli inquilini degli stabili 60, 62, 64, 66 e 68 della medesima via, inconveniente del quale si chiede l'eliminazione con la maggiore sollecitudine allo scopo di evitare eventuali disgrazie. Si tratta di questo: «Dall'estate del '55 — dice la lettera — le maestranze della Selad hanno provveduto a ultimare i lavori che precedevano l'erezione di un muro di sostegno lungo le case in parola, allo scopo di allacciare la via Schiaparelli e la via Negrelli con un nuovo tratto in strada, con la delimitazione dei fabbricati già esistenti e di proprietà dell'IACP. Inspiegabilmente, i lavori sono stati quindi sospesi fin da allora. Si osserva ora ch'è consuetudine di tutti i bambini del rione trattenersi a giocare all'esterno dei portoni — non si può dire, infatti, in strada, — senonchè bisogna tener presente che tali portoni distano dall'orlo del muro pericolante poco più di tre metri; sicchè i bambini, nel corso dei loro giochi spensierati, corrono continuamente il rischio di cadere nella strada sottostante da un'altezza di otto metri». Forse la descrizione «urbanistica» della zona risulta piuttosto complicata, in ogni caso un sopraluogo potrà confermare l'urgenza di una opportuna sistemazione, con la costruzione almeno di un provvidenziale parapetto.

L'avvento dello schermo panoramico, come anni fa quello del film sonoro e quello del film a colori, apre indubbiamente nuove strade alla cinematografia; mai però come ora, questa possibilità è stata tanto prepotentemente auspicata dagli esercenti e dagli operatori delle nostre sale cinematografiche. «Nessuno protestò — ci scrive il signor Claudio Fait — quando dopo il benvenuto al sonoro, per molto tempo ancora si proiettarono film muti, e a nessuno venne allora in testa l'idea di supplire a questa deficienza con delle registrazioni effettuate a posteriori, o facendo recitare qualcuno dietro allo schermo. Nessuno ancora, si scandalizzò quando, pur trionfando il cinema a colori si continuarono e si continuano a mettere in circolazione pellicole in bianco e nero. Perchè ora, per quanto riguarda lo schermo panoramico e le pellicole a campo normale, non si prosegua su questa collaudatissima strada, non si sa! Sembra che la parola d'ordine per i proprietari di sale cinematografiche sia oggi: «panoramizzare tutto», anche quando non si tratta di films panoramici. Il risultato è che, nella proiezione di pellicole a formato normale, pur di allargare orizzontalmente il campo, si sacrificano, in quella parte di pellicola ingrandita, che esce dalla verticale dello schermo, particolari che il regista del film avrà pure per qualche ragione incluso nel quadro. Così si possono godere delle riprese panoramiche che inspiegabilmente tagliano in cattivo modo lo sfondo, e si possono apprezzare comicissime sequenze imperniate sulle estremità inferiori di Charlot... senza vederle. I difetti di questa arbitraria innovazione spero siano stati notati da tutti, mi auguro perciò che, passato questo periodo di infatuazione per lo schermo panoramico, si ritorni, solo naturalmente per le pellicole a formato normale, al tradizionale campo di schermo». E' un augurio che trova il nostro perfetto consenso nella sua formulazione. Infatti ci sono di quelli che nell'atto di scegliere il film cui si prestano ad assistere — e sono purtroppo la stragrande maggioranza — dànno la preferenza a quelle pellicole che offrano tutte quelle doti spettacolari garantite dalla moderna tecnica cinematografica mentre il film normale e in bianco e nero — anche se firmato dal regista più illustre — non desta in genere una particolare attrattiva per la maggioranza del pubblico, a meno che esso non sia... proibito ai minori o sia recitato da una sconcertante «vamp». Ci sono a esempio delle scene di film «western» che rappresentano la consueta carovana che viaggia nelle lande desertiche del Texas; allargando l'immagine orizzontalmente si è ottenuto talvolta che sullo schermo, inutilmente «gigante», apparisse solamente un bel cielo smeraldino, bello fin che si vuole, ma non rispondente all'effetto che il regista aveva cercato di ottenere. Non resta che prendere atto di tali manchevolezze, nell'attesa che i conducenti di sale cinematografiche si convincano che esiste anche il modo di guadagnare quattrini senza scontentare nessuno, specialmente quella ristretta parte di spettatori forniti di una certa dose di gusto estetico, i quali benchè siano pochi — purtroppo — hanno tuttavia loro certe sigenze, di cui si deve tenere conto.

Era Filippo o Augusto? Che brutto guaio non ricordare i nomi! Eppure c'è una bella differenza: uno era segretario del partito fascista, ai suoi bei tempi; l'altro, ben lontano, era il capo spirituale del socialismo italiano che il partito fascista costrinse a prendere la via dell'esilio. Ma quale dei due? Verso le dieci di sera, ieri, una gentile signora ci ha telefonato chiedendoci di risolvere il dilemma. Aveva scommesso con un signore amico di famiglia, venuto in visita; se non andiamo errati la signora sosteneva che il fuoruscito fosse Augusto, e Filippo il segretario, viceversa diceva il signore. Da noi si voleva la soluzione del problema e della scommessa. La signora ci raccontò anche di aver visto a Milano, l'altro giorno, una via intestata ad Augusto e si sentiva pertanto tranquilla nella sua ipotesi; le facemmo osservare che i casi della vita son tanti che il nome d'una via non poteva essere considerato da solo un elemento probante. Il dubbio la preoccupò alquanto, e ce ne dispiacque; preferimmo allora non insistere — chi non sarebbe un po' galante per telefono, con una suadente voce di donna all'altro capo? — e barricarci dietro espressioni vaghe. A quest'ora la signora e il suo competitore hanno certamente risolto la loro originale scommessa; e la signora avrà finito per consolarsi, anche se, ci dispiace per lei, Augusto Turati fu il segretario e Filippo il fuoruscito.

Mentre il Gian Luigi della TV ha ottenuto il gran successo che tutti sappiamo, c'è una segnalazione che protesta contro la nostra ultima cronaca di «Lascia o raddoppia» della settimana scorsa. Dice: «Siamo un gruppo di tuoi amici lettori e omettiamo la firma solo perchè il tuo cronista di «Lascia o raddoppia» non si firma. Ch'egli abbia un fatto personale con Mike Bongiorno non ci riguarda, ma che scriva di cose non vere ci dispiace molto. A detta di tutta la stampa (noi non vi abbiamo mai assistito) prima della trasmissione vengono fatte le prove delle trasmissioni stesse, con tutto il dialogo ecc. Perchè allora il signor Bongiorno dovrebbe restar male delle frasi abilmente preparate dal regista e dai suoi collaboratori?». Noi abbiamo il brutto dubbio che chi ha scritto questa segnalazione non abbia messo la firma non perchè il nostro cronista non si è firmato, ma per non rivelare che invece di un «gruppo di lettori», come si sostiene, si tratta invece di una lettrice. Perchè allora tutto si spiegherebbe e sarebbe nell'ordine naturale delle cose. Altrimenti quest'ordine è completamente sovvertito. Infatti, anzitutto se il cronista non firma questo è un fatto che riguarda il giornale e non i lettori. E' il direttore del giornale che dispone se un articolo debba essere firmato o meno, non il cronista in persona. E comunque, firmato o meno, l'articolo che compare sul giornale non esprime la opinione personale del cronista, o non questa soltanto, bensì quella del giornale come tale, per cui non è pensabile che un lettore o un gruppo di lettori vogliano su queste colonne intavolare una conversazione personale con uno qualunque dei nostri cronisti o corrispondenti o collaboratori. Quanto al fatto di Mike e del Gian Luigi, chi ha avuto occhi per vedere ha visto; e solo una gentile lettrice potrebbe non aver avuto occhi abbastanza sereni. Che si facciano delle prove, questo è vero; noi non possiamo sapere però quanto vi sia stato di «provato» e quanto di sinceramente spontaneo nelle parole del Marianini davanti alle telecamere. Quel che è certo è che se pure ogni sua battuta fosse prevista, sarebbe bastata la sua presenza fisica davanti al pubblico e ai riflettori e il «modo» con cui diceva quelle cose per mettere in imbarazzo Mike, per fargli anche dimenticare quello che il copione provato gli metteva in bocca. Questa è stata la nostra impressione alla trasmissione cui la segnalazione si riferisce; ed è una impressione in cui il cronista che poi ne ha scritto non è affatto solo, anzi in numerosissima compagnia. Ma, come dicevamo, certe cose sono nell'ordine naturale del mondo, guai se così non fosse.

LA VITA NEL PORTO

Sospesi integralmente i servizi oltre Suez, le linee si spostano sul Periplo africano - Diminuiscono i contatti con il Levante - Regolari i collegamenti con l'oltre Gibilterra

Situazione degli ormeggi, lunedì 5 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. I: «Nakhshon», sbarca ferraccio e varie; Capann. 8: «Solin», sbarca 150 tonn. di frutta; Molo III B: «Messapia», sbarca 200 tonn. di varie; Capann. 9: «Città di Catania», sbarca e imbarca varie; Capann. 12 b: «Panagyros», sbarca ferraccio; Capann. 13 b: «Furio Camillo», sbarca erbe medicinali; Capann. 13 a: «Beyhan», smarca ferraccio; Capann. 17: «Resi», sbarca 460 tonn. tonn. di frutta secca; Capann. 22: «Jano».

Stazione Marittima: «Africa», imbarca passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Themoni», sbarca carbone per l'Austria; «Rosasicula», sbarca mineral; Capann. 53: «Teresa Cosulich», imbarca varie; «Beaver State», sbarca legname; Capann. 55: «Nella», imbarca magnesite; Capannone 64: «A. Parodi», sbarca carbone per l'Austria; Capann. 62: «Kurzola», sbarca carbone; Molo VI testa: «Hopa», sbarca minerale; Capannone 63: «Al-Horiah», sbarca 8 mila tonnel. di minerale indiano; «Nybakke», imbarca varie; Silo granario: «Sirio», sbarca granone; Capann. 69: «Ismailia», sbarca varie; Capann. 69-71: «Cagliari», sbarca varie; Capann. 71: «Stelios», imbarca varie.

Arrivi di navi dal 2 al 5 novembre:

«Solin», band. jug., Agenzia Bortoluzzi, dalla Grecia con 150 tonn. di frutta secca; «Messapia», Agenzia Adriatica, dal Levante con 200 tonn. di varie; «Città di Catania», Soc. Tirrenia, dal Periplo italico con 70 tonn. varie; «Beyhan», band. turca, Ag. U. Bos, dalla Turchia con 500 tonn. di ferraccio; «Resi», Ag. Degiampietro, dalla Grecia con 450 tonn. di frutta secca; «A. Parodi», Ag. Parisi, dagli USA con 10.000 tonnellate di carbone; «Howell Lykes», band. USA, Ag. Ellermann, dagli USA con 605 tonn. varie; «Kurzola», band. jug., Ag. Bortoluzzi, dal Nord Europa con 800 tonn. di carbone; «Nybakke», bandiera norvegese, Ag. Sperco, dal mare per imbarco; «Cagliari», Soc. Tirrenia, dal Nord Europa con 180 tonn. varie.

Partenze d[illegible] al 5 novembre:

«Esperia», Ag. Adriatica, per il Levante con 340 tonn. varie; «Petra», Ag. Tripcovich, per la Tunisia con 1150 tonn. di olio di semi; «Chioggia», Ag. Adriatica, per Venezia; «Mabruk», band. costaricana, Ag. Zangrando, per il Golfo Persico con 5200 tonn. varie; «Vesuvio», Lloyd Triestino, per l'India con 660 tonn. varie; «Rio Quinto», band. argentina, Ag. Ellermann, per l'Argentina con 1150 tonn. varie; «Ege», band. turca, Ag. Ellermann, per Istanbul con 100 tonn. varie.

Servizi generali

Il blocco del Canale di Suez costringe molte società di navigazione a rivedere gli itinerari ed a spostare i servizi eventuali verso il periplo africano. Ieri l'altro abbiamo comunicato le decisioni di massima decise per i servizi di pin. Si apprende ora che i servizi jugoslavi hanno sospeso le partenze da Trieste per le destinazioni del Mediterraneo orientale, del Medio e dell'Estremo Oriente.

L'incidente di Suez provoca ovviamente anche dei rallentamenti negli scambi mercantili fra lo Hinterland ed il Levante. I servizi marittimi con la Turchia, la Grecia, il Libano e la Siria sono per ora mantenuti nei limiti normali. Soffrono al massimo, logicamente, i collegamenti con Alessandria e Port Said e quelli con Caifa e con Cipro. Normali i contatti con la Libia, la Tunisia ed il Marocco e normalissimi quelli con le Americhe.

Sospese le linee jugoslave

Le unità «Skopje», «Titograd», «Zagreb» e «Sarajevo» che collegano l'Adriatico con i porti levantini hanno sospeso le partenze da Trieste. Il «Sarajevo», che arriva l'8 p. v. con 1200 tonn. di orzo turco, farà ritorno a Fiume dopo lo sbarco. Si apprende pure che le unità jugoslave inserite sulla linea Adriatico-Medio Oriente e cioè «Avala», «Dinara» e «Ucka» verranno tolte provvisoriamente dal servizio in attesa di una schiarita nella situazione nella Zona del Canale. Il «Dinara» si trova bloccato presentemente nel mezzo del Canale.

Anche le motonavi «Triglav», «Velebit» e «Lovcen» della linea jugoslava Adriatico-Estremo Oriente hanno sospeso il servizio. Il «Triglav» ritornerà a Trieste per risbarcare il carico deperibile che aveva quivi assunto per quelle destinazioni.

L'«Avala» della rotta per lo Estremo Oriente che si trovava a Port Sudan nel Mar Rosso ha ricevuto l'ordine di fare il periplo africano. Farà quindi scalo a Trieste per sbarcare una partita di cocco raspato. Verso la fine del mese la motonave «Crnagora» caricherà forse a Trieste merci per l'Estremo Oriente ripromettendosi di fare la rotta del Periplo.

Il piroscafo costaricano «Al Horriah» è attraccato al Capannone 63 del Punto Franco Duca d'Aosta ove sta scaricando 8000 tonn. di minerali di ferro provenienti da Mormugao (Indie portoghesi). L'unità fa farte della linea regolare della Adria Lines and Trading che collega Trieste con gli scali del Mar Rosso.

I servizi dell'Adriatica

Per contingenze superiori le unità della Adriatica non potranno far scalo, fino a nuovo ordine, nei porti israeliani ed egiziani. Funzionano pertanto regolarmente le linee per la Turchia e per la Grecia. La linea commerciale N. 56, servita dal «Chioggia», andrà direttamente a Beirut e Lattakia e risalirà porti verso l'Anatolia e la Grecia, eliminando le toccate di Alessandria e di Cipro. E' ancora allo studio l'itinerario della linea per passeggeri servita dal «Campidoglio», che come è noto toccava Alessandria, Cipro, Istanbul ed Izmir.

Agenzia U. Bos

I servizi commerciali verso la Grecia e la Turchia proseguono regolarmente. Si nota una certa carenza di traffici in partenza.

Società Audoly

La linea per Israele della ZIM Navigation Cy. continua i suoi servizi. La m/n «Nakhshon» è attualmente al Cap. 1 del Punto Franco Vitt. Emanuele dove sta sbarcando ferraccio e merci varie. Domani inizierà l'imbarco di legnami e collettame per Caifa ed andrà a completare le stive a Fiume. La linea del Mar Rosso è viceversa sospesa. Due unità di tale linea, e cioè il «Gavliand» e l'«Astor», si trovano bloccate a Port Sudan. La terza, la «Verax» è uscita da Brindisi e probabilmente ritornerà in porto.

Agenzia Degiampietro

Le motonavi «Assimina» ed «Annamina» dell'Agenzia Degiampietro continuano regolarmente i loro servizi fra Trieste e la Grecia.

MOSTRE D'ARTE

Cosimo Privato alla Galleria Trieste

Alla Galleria Trieste espone Cosimo Privato; uno degli artisti puntuali nel loro annuale appuntamento con il pubblico triestino; di quelli cui solitamente non manca il più tangibile successo delle vendite e che trovano tra gli amatori locali il più largo tributo di simpatia. La pittura di Privato rappresenta oggidì forse l'estrema propaggine del glorioso tronco del vedutismo lagunare e che, attraverso i Favretto, i Milesi, i Tito e i Nino si può ritenere disceso direttamente dalle prime fondamentali scoperte di un Francesco Guardi. Oggi coloro che dipingono come Privato si dicono «impressionisti». Ma non c'è alcuna affinità tra gli attuali epigoni dell'impressionismo francese e l'arte di Cosimo Privato, certo epigonica anch'essa (e anche per certi versi degenere) rispetto ad un ciclo figurativo, quello veneziano, costantemente proiettato verso interessi affatto diversi.

Coloro che ripetono le loro origini dagli impressionisti usano colori molto più squillanti, rifuggono dal chiaroscuro e si compiacciono del gioco dei complementari e degli effetti d'ombra colorata. Privato usa le ombre nerastre della tradizione veneta e se indulge a suggestioni di origini forestiere egli si attiene piuttosto all'esempio dei napoletani (non ignoto del resto nemmeno ai grandi Ottocentisti). Chiarito il carattere «linguistico» della pittura di Privato, occorre dire che non sempre e non in ogni quadro si possono riscontrare valori pittorici apprezzabili sul piano dell'arte. Anzi spesso si tratta di ripetizioni con varianti da prototipi felicemente riusciti, le quali sono però curate dall'artista con la consueta diligenza secondo un impegno di probità artigiana sempre degno di rispetto.

Tra le cose più vive e che paiono racchiudere in sè una più immediata eco dell'atto espressivo originale, segnaleremo: «Chiaro di luna», «Notte», «Giorno di pioggia», «Giardino sull'acqua» e «Rio di notte».

La scomparsa della pittrice Otty Martignago

Il decesso della pittrice Otty Martignago ha colpito la categoria degli artisti triestini; infatti la signora Martignago era ben nota per la sua attività artistica molto apprezzata, svolta nell'occasione di varie manifestazioni collettive d'arte, alle quali aveva sempre partecipato con impegno, trattando motivi floreali o di composizione varia, nei quali sapeva imprimere effetti di particolare individualità. Con la Martignago e Miete Zangrando, scomparsa pure da poco, Trieste ha perduto due distinte e valorose artiste. Le opere sparse ovunque saranno il loro migliore ricordo; il Circolo Artistico nel ricordarla rivolge ai congiunti l'espressione più sentita di cordoglio a nome della famiglia artistica a cui essa fu tanto attaccata ed affezionata.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani - Continua la vendita, prezzi eccezionali. Visitateci e confrontate prezzi, qualità. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 70608 M

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA tutto fare, fidata, 41 anni offresi per piccola famiglia. Cass. 25065 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA giovane, sana, bella presenza, tutto fare cercasi. Dottor Pietro Fontana, via Garibaldi 81, Trapani. 25053 B

CAMERIERA, ragazze friulane slovene istriane venete; altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa. Telefonare n. 37419. 70596 B

DONNA pulizia per laboratorio pasticceria cercasi. Indirizzo UPI 70559 B.

PRESTASERVIZI con referenze cercasi per tutti lavori casa. Telefono 32879. 70567 B

RAGAZZA prestaservizi tutto il giorno robusta tuttofare referenze cercasi. Settefontane 17, porta 7. 70560 B

RAGAZZA; donna giovane indipendente capacissima, intera giornata cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 70585 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE appartamenti, stanze, locali, carta tappezzeria, massima fiducia, convenienza, offronsi. Telefonare n. 31187. 50240 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi, Via Crispi 11, portineria. 70598 C

AUTISTA disponente Fiat 1400 offresi lavoro anche saltuario. Telefono 91322. 50186 C

CONTABILE - bilancista, fiscalista, corrispondente, occuperebbesi anche ore. Disposto trasferirsi. Cass. 25037 C UPI.

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese perfetto, lunga pratica commerciale, primarie referenze offresi. Cassetta 25071 C UPI.

GIOVANE signorina, viva svelta presenza ottima, referenze controllabili cerca occuparsi. Cassetta 25070 C UPI.

PENSIONATO primario Istituto assicurazioni, perfetto tedesco francese inglese offresi lavori organizzativi amministrativi, primarie referenze. Cassetta 25074 C UPI.

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - verniciatura mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 70568 C

RAGAZZO 20enne con patentino autista II grado offresi quale aiuto in garage. Mario Minca, Padriciano n. 60. 70558 C

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi salotti. Genova 10, pantofoleria, telef. 24540. 70589 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, tel. 24588. 70333 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone Parrucchiere, Carducci 12-I, telefono 24588. 70588 CC

PERMANENTI scopo réclame L. 1000. Salone Elena, Largo Barriera Vecchia n. 10, telefono 44633. 49984 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA fioraia cercasi. Coroneo 14. 70576 D

APPRENDISTA 14enne cerca negozio fiori, Battisti 20. 70578 D

COMPAGNIA navigazione israeliana cerca capitani di macchina e primi macchinisti patentati per motonavi, anche primi macchinisti patentati pratici turbine, buona retribuzione e condizioni, conoscenza inglese indispensabile. Rivolgersi Audoly, via Filzi 6, con documentazione servizio. 70035 D

LAVORANTE sarta uomo e garzona principiante cerca Sartoria Paci, Crispi 31. 50211 D

MEZZA lavorante sarta uomo capace cerco. Via del Rivo 11, sartoria. 70591 D

PARRUCCHIERA, capace manicure, cercasi, anche solo pomeriggio, buona paga. Salone Lisa, via Giulia 94. 70581 D

RAGAZZA pratica osteria cercasi. Ind. UPI 70579 D.

(Continua in 7.a pagina)

CRONACHE SPORTIVE

CON L'ENTRATA IN CAMPO DELLE «A» DI BASKET

Trentasei formazioni sono ormai in azione

Le due vittorie delle squadre triestine - Sfortunate ma promettenti prove dell'Italia e delle ragazze udinesi

Prima giornata piena quella di domenica sui campi di pallacanestro. Con tre settimane di ritardo nei confronti delle squadre di Prima Serie, anche quelle della «A», maschile e femminile, si sono messe in moto. In tutto dunque 36 formazioni, che rappresentano il meglio del basket italiano, hanno dato vita domenica a 18 incontri, tutti per diversi motivi, interessanti.

Nel massimo torneo si deve prendere nota del nuovo successo dei cuccioli pesaresi, che dopo quattro giornate di gare, sono ancora imbattuti, e che domenica, nella squadra della Roma, hanno fatto una nuova vittima. Sul resto del fronte, tutto come il previsto, compresa l'immeritata sconfitta del Cira al Palazzo dello Sport milanese, di fronte ad una squadra che, pur cambiando nome e giocatori, resta pur sempre la più strana del campionato. Al Simmenthal non mancano certo uomini di classe, ma anche oggi, come già nel passato, gli stessi non riescono a formare un tutto omogeneo che esprima la somma dei singoli valori. Per quanto abbiamo visto alla televisione abbiamo l'impressione che al giovane Pieri sia questo anno riservata la parte del grande incompreso, fino alla stagione passata prerogativa di quel Forastieri, che nella nuova squadra, il Varese, pare abbia finalmente trovato la giusta considerazione.

Anche nella «A» femminile tutto regolare. Le campionesse della Ginnastica hanno stentato a ritrovarsi nella piccola palestra di via della Valle, manifestando fra l'altro un certo iniziale disagio di fronte alla [illegible] individualità delle concittadine del Circolo Marina Mercantile. Ci hanno messo venti e più minuti a trovare la precisione e la decisione dell'anno scorso, ma poi sono partite in quarta, e per le neopromosse è stata una amara delusione. Individualmente tutte le giocatrici biancocelesti ci sembrano ormai in piena forma, e fra di esse parecchio sorretto il rendimento della Tarabocchia e della Premrubi. Per l'altissimo [illegible] della Ginnastica sono però molto aumentate anche le responsabilità, non avendo in panchina chi possa sostituire senza grande scapito per il gioco di tutta la squadra. Ripetiamo ancora che le assenze della Martinolli, e soprattutto della Persi, si faranno molto sentire nel proseguo del torneo, almeno fino a quando tutta la squadra non si sarà abituata al nuovo sistema di gioco che non tenga conto, come l'anno scorso, della presenza in campo di almeno due spilungone. Ad ogni modo, nelle partite più facili gli allenatori faranno bene ad insistere sull'impiego di quelle giovani che domenica non hanno soddisfatto, ma sulle quali evidentemente poggia il futuro della squadra.

L'Udinese ha perduto a Faenza, ma per quanto ci è dato di sapere la squadra ha ugualmente soddisfatto. Sul campo dell'OMSA non saranno molte le squadre che potranno guadagnare punti di classifica, per cui in definitiva vogliamo aspettare ancora questa settimana prima di esprimere un giudizio definitivo. Fin d'ora però siamo convinti che la squadra friulana disputerà un campionato coi fiocchi, avendo trovato nelle triestine Bredamante e Pausich dei complementi di grande valore, che ancor più renderanno in avvenire, quando migliorerà l'intesa con le varie Vendrame, De Sanctis, Penso eccetera.

L'Autonomi, che domenica sarà in trasferta a Udine, non ha molto faticato ad avere ragione della Standa, mentre l'altra squadra torinese, la Fiat, [illegible] di Messina. Per le squadre siciliane è incominciata così la collezione di sconfitte che speriamo non riescano a spegnere i troppo ottimistici entusiasmi suscitati dalla inaspettata vittoria conseguita nella passata stagione nel campionato di Serie B.

Come le ragazze, anche la squadra maschile della Ginnastica ha iniziato con un netto successo in campo esterno il suo campionato. Non è stata impresa facile, come non saranno facili tutti gli incontri che i biancocelesti dovranno disputare in trasferta, ma in definitiva la migliore classe dei vari Damiani, Porcelli, Salich, Natali eccetera, ha avuto alla fine la meglio su di una squadra che poteva mettere in campo elementi di indubbio valore. Il risultato non è mai stato in forse, e solo nel finale della gara i legnanesi hanno potuto ridurre il distacco, ricorrendo al gioco forte, che procurava ai biancocelesti tutta una serie di tiri liberi per la gran parte sciupati. L'aver saputo costantemente segnare su di un campo all'aperto una serie di punti depone a favore della Ginnastica, che domenica dovrà vedersela con una delle squadre più ambiziose del girone, la Costutica di Ravenna.

Proprio a Ravenna hanno debuttato i ragazzi dell'Italia di Gradisca, in un incontro che è finito con la vittoria dei locali, ma che ha confermato le buone qualità, già da noi rilevate, nei recenti incontri precampionato. Per la squadra isontina valgono le considerazioni fatte per le ragazze di Udine: si tratta di dar tempo al tempo, in quanto il buon materiale non manca, solo bisogna convenientemente sgrezzarlo.

L'avversaria n. 1 della Ginnastica, la squadra del RIV di Torino, ha vinto facilmente in casa con la Bernocchi, il che sta forse a dimostrare che il basket non è poi tanto brutto come si voleva far credere, oppure che maggiori del previsto sono le possibilità della squadra emiliana. Certo è che, dopo un solo incontro non ci si può fare una idea esatta dei valori, per cui meglio sarà anche in questo caso attendere lo sviluppo degli eventi. Da mettere in rilievo ancora la vittoria della Junghans a Gallarate, ma soltanto perchè ottenuta in trasferta, in quanto è noto che la squadra lombarda, rinunciando ad ogni compromesso economico-commerciale, ha voluto tornare alle sane abitudini di un tempo, e si è finalmente risolta a formare la squadra, dopo tanti mercenari, unicamente con giovani e perciò poco esperti prodotti del vivaio locale. E tale fatto — doloroso dirlo — la porterà diritta diritta alla retrocessione.

M. V.

Lo svizzero Graf e il francese Darrigade hanno vinto il Trofeo Baracchi, regolando la coppia italiana Coppi-Filippi

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Un alloro non contrastato all'americano Home Free

Non erano in gara Assisi e Zecca - L'ultimo atto di Ribot ha disarcionato il fantino - Le corse di Trieste

Il grande «ritorno» degli americani nelle massime prove nazionali di trotto era stato annunciato in un certo senso già due domeniche fa quando Home Free, condotto da Orlando Zamboni, si era prodotto in uno spettacoloso inseguimento per acciuffare Zecca. Sono passati soltanto sette giorni da allora e il baldo trottatore della Scuderia Ticino ha colto nel Premio della Vittoria a Bologna quel successo che ripaga un lungo lavoro di «lima» che Zamboni ha effettuato con assiduità negli ultimi mesi. Purtroppo alla prova è mancato il concorso di due cavalli che certamente avrebbero ravvivato la gara: Assisi, il capofila del campionato e Zecca che la domenica precedente aveva battuto Home Free, di un soffio, con quaranta metri di vantaggio.

La competizione dell'Arcoveggio usciva dalla scaduta formula del campionato, concendendo soltanto venti metri di vantaggio agli indigeni. Ciò può avere influito sulla decisione, avvenuta all'ultima ora, di ritirare tanto Zecca quanto Assisi, che erano stati annunciati come sicuri partenti. E di conseguenza l'affermazione di Home Free può essere in un certo senso sminuita anche se la media sui 2100 metri del percorso è stata di 1.20.5 al chilometro. L'americano ha superato gli otto competitori con uno scatto attuato in due tempi. Troppo manifesta è stata la sua superiorità, il che riporta in primo piano la crisi dei programmi. Troppi i milioni a disposizione e pochi i cavalli di primissima categoria e anche questi pochi, [illegible] continuativa.

I problemi dell'ippica sono molteplici, complessi e non tutti di facile soluzione. Dopo i repentini progressi segnati negli anni immediatamente seguenti la guerra, si è avuta una stasi. Basti dire, visto che lo spazio per parlare di queste cose, oggi non c'è, che si attende ancora la nomina del presidente dell'UNIRE e di conseguenza l'applicazione del nuovo statuto approvato dal Ministero dell'Agricoltura. Da questa nomina, che ormai dovrebbe confermare alla direzione dell'ippica nazionale l'attuale commissario straordinario Spinelli, dipende una serie di provvedimenti che dovrebbero adeguare la struttura dell'ippica al tempo di oggi.

Festa del galoppo a Roma dove «Allevo» ancora una volta il campionissimo Ribot. Ultimo atto ufficiale del figlio di Tenerani è stato il disarcionamento di Camici che, passata la linea conclusiva del traguardo, per tutta risposta al tentativo di frenare Ribot si è avuto una scalciata. Nessun danno, né all'uomo, né all'animale, fortunatamente. Il risalto nella eccezionale giornata alle Capannelle, il Premio Roma, dotato di 12 milioni di lire, in cui Tunet, che come Ribot, appartiene alla Razza Dormello Olgiata, si è agevolmente imposto sul francese Kolo e sullo svizzero [illegible] per due lunghezze e mezza.

All'ippodromo di San Siro si è svolta una mattinata di galoppo sui 1200 metri. Ha vinto, inaspettatamente, Omoon, una figlia di Machero ed Ora che sino ad ora era ritenuta una cavalla da distanze brevi e terreno buono. Domenica si è invece rivelata soggetto di gran fondo e anche da terreno pesante. E' proprio vero che nell'ippica nulla è mai definitivo e ogni sorpresa è possibile.

A Trieste la corsa Totip aveva un ruolo preminente nel programma domenicale. Abar ha battuto Impulso al vertice di [illegible] con uno schema terzo come un cristallo e in cui tutti hanno svolto le rispettive chances. La prova fornita da Abar è stata di una [illegible]tezza [illegible] guidatore Giorgio Zeugna. Impulso, si può dire che sia stato... impulsivo. A un centinaio di metri dal traguardo Farina lo ha lanciato con l'intenzione di travolgere l'avversaria, ma ha finito, invece, con il rompere e perdere prezioso terreno. Qualcuno ha osservato che senza quell'errore Impulso avrebbe anche potuto vincere. Ma è materia opinabile perchè Abar ha vinto con tanta disinvoltura, da non far trasparire il benchè minimo sforzo. E poi, chi vince ha sempre ragione.

Giac.

Il Concorso di Palermo

Un'amazzone inglese regola R. D'Inzeo

Palermo, 5

Raimondo D'Inzeo su Merano e la esperta Pat Smythe su Prince Hall sono stati i trionfatori della terza giornata del concorso ippico internazionale sul campo ostacoli della «Favorita».

Il campione del mondo e la amazzone inglese sono stati i più diretti avversari nel Premio «Ente Provinciale Turismo», gara internazionale di potenza su sei barriere, risoltasi a favore della Smythe dopo il secondo «barrage» quando gli ostacoli erano stati elevati fino a m. 1.90.

Il premio «Regione Siciliana», gara internazionale a tempo dotata di una coppa del Presidente della Regione e di una medaglia d'oro del «Giornale di Sicilia», è stato invece facile appannaggio di Raimondo D'Inzeo avvalsosi di una brillante prestazione del potente Merano.

Ecco i risultati. *Premio «Regione Siciliana»:* 1) ten. R. D'Inzeo su Merano punti 500, tempo 50"2; 2) sig. Graziano Mancinelli su Mistero; 3) ten. R. D'Inzeo su Mistero; 4) sig.na Pat Smythe (Ingh.) su Flanagan; 5) dott. Fausto Puccini su Albore; 6) sig. T. Zebben (Ol.) su Fleur d'Oranger; 7) sig. Lorenzo Medici su Dick; 8) brig. L. Bovetti su Macezio. *Premio «Ente Provinciale Turismo»:* 1) sig.na Pat Smythe su Prince Hall, penalità 4 dopo 2 «barrage»; 2) ten. Raimondo D'Inzeo su The Quiet Man, pen. 8 dopo 2 «barrage»; 3) ten. R. D'Inzeo su Posillipo; 4) ex aequo: cap. S. Oppes su Partenope; cap. P. D'Inzeo su Celebration pen. 4 dopo il 2.o «barrage»; sig. G. Mancinelli su Defilegency.

PIEDI D'ORO: 125 MILIONI DI LIRE

Ingenti offerte a Puskas fatte da società italiane

Vienna, 5

Sembra che alcune società calcistiche europee stiano cercando di ingaggiare con grosse offerte di denaro un gruppo di calciatori ungheresi della squadra Honved attualmente fuori dal loro paese e inquadrati nella rappresentativa militare ungherese che si trova nella Germania Occidentale per una serie di incontri.

Si dice che società italiane stiano cercando di assicurarsi i servizi del grande asso Ferenc Puskas, con offerte equivalenti a 200.000 dollari (circa 125 milioni di lire).

I magiari volevano rientrare in patria

Vienna, 5

La squadra ungherese della Honved è partita ieri per la Germania dove giocherà una partita di esibizione a Essen il 1.o novembre. A causa dei recenti avvenimenti in Ungheria i giocatori magiari avrebbero voluto tornare immediatamente in patria; ma il ritorno è stato reso impossibile dalla presenza dei russi alla frontiera austro-ungherese. Gli atleti sono preoccupati per i parenti che hanno lasciato in patria. L'unico giocatore accompagnato dalla moglie è il terzino sinistro della Nazionale magiara, Lantos, che si trova a Vienna con la sua squadra MTK (ex Voros Lobogo).

I calciatori azzurri

Forse due sostituzioni nella Nazionale giovanile

Bergamo, 5

Nel tardo pomeriggio sono giunti a Bergamo i calciatori azzurri che dovranno sostenere domenica il duplice confronto internazionale con la Svizzera.

Soltanto due giocatori non hanno risposto all'appello fatto questa sera da Marmo. Si tratta di Bodi e Losi. Mentre, per il primo, Marmo è stato informato che il giocatore si trova attualmente consegnato alla caserma di Torino, dove adempie i suoi impegni militari, e che potrà raggiungere Bergamo nella mattinata di domani, nessuna notizia è giunta invece al commissario tecnico per quanto riguarda Losi. Per il programma di domani è stato fissato nella mattinata l'allenamento atletico al quale prenderanno parte soltanto i titolari e le riserve della Nazionale A, mentre alle ore 14.30 i giocatori che compongono la «Sperimentale» si misureranno contro il Lecco in una partita regolare; l'incontro si effettuerà a porte chiuse.

I titolari della squadra «A» sosterranno invece la loro partita di allenamento, l'ultima prima di partire per Berna, nella giornata di mercoledì. Il commissario tecnico, da noi intervistato, ha dichiarato che non intende apportare nessuna variante alle due formazioni da tempo annunciate, che sono le seguenti: Nazionale A: Ghezzi; Magnini, Farina; Chiappella, Bernasconi, Segato; Tortul, Gratton, Firmani, Montuori, Agnoletto. Squadra «sperimentale»: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli, Bean, Pistrin, Rozzoni, Bodi, Barison.

Qualora nella giornata di domani non dovessero giungere Losi e Bodi, essi verranno sostituiti rispettivamente da Griffith e Ronzon.

Barthel appena terzo

Trier, 5

Il lussemburghese Barthel, medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1952, si è classificato oggi al terzo posto in una gara internazionale sugli ottocento metri. La gara, che si è svolta nell'intervallo di una partita di calcio internazionale, è stata vinta dal tedesco Stracke, che ha segnato il tempo di 1.50.5. Secondo è giunto il tedesco Liell che ha segnato lo stesso tempo. Barthel ha invece corso la distanza in 1.51.3.

Congresso allenatori pallacanestro. Il comitato degli allenatori di pallacanestro ha confermato la convocazione del congresso nazionale allenatori per i giorni 29 e 30 dicembre a Bologna.

GARRONI ENTUSIASTA DEL VILLAGGIO OLIMPICO

Superflui i due cuochi portati dagli italiani

Melbourne, 5

Il capo della delegazione italiana ai Giochi olimpici, dott. Marcello Garroni, ha elogiato l'organizzazione dei Giochi facendo rilevare che il Villaggio olimpico di Melbourne è il migliore che egli abbia mai veduto.

Garroni ha detto di aver assistito agli ultimi quattro Giochi olimpici e di essere stato un rappresentante ufficiale italiano ai Giochi di Londra e di Helsinki. Garroni ha aggiunto che l'alimentazione è perfetta ma che i suoi atleti debbono stare attenti a non nutrirsi troppo.

«Ho portato con noi due cuochi per le particolari esigenze della nostra squadra, ma ora mi sento sicuro che i cibi sarebbero stati così buoni, li avrei lasciati in Italia».

Garroni ha detto inoltre che gli italiani hanno buone possibilità di affermazione nel canottaggio, nella gara del quattro senza timoniere. L'Italia ha anche buone possibilità nella scherma e nella prova di marcia sui 50 chilometri. «Le altre gare — egli ha concluso — sono nelle mani di Dio».

Il primo contingente di atleti russi, in tutto 83 persone, è giunto oggi all'aeroporto di Melbourne, atteso da circa 500 giornalisti, fotografi e curiosi. Del gruppo facevano parte giocatori di pallacanestro e atleti partecipanti alle gare di atletica leggera, tra cui Vladimir Kuts, il primatista mondiale dei 10 mila metri e il gigantesco giocatore di pallacanestro Jan Kruminsh, che raggiunge l'eccezionale altezza di m. 2,14.

Dei dodici giocatori sovietici di pallacanestro nove sono così alti che sarà necessario per essi apprestare dei letti speciali.

Alle porte del Villaggio olimpico sventola da oggi anche la bandiera degli Stati Uniti in seguito all'arrivo di quattro partecipanti alle gare di vela. In tutto le nazioni già rappresentate al Villaggio sono 24. Oltre 500 atleti sono già ospitati nel Villaggio.

L'allenatore dei pugilatori italiani Steve Klaus ha dichiarato che hanno buone possibilità di affermazione il peso mosca Salvatore Burrini, il peso welter leggero Franco Nenci, il peso medio Giulio Rinaldi e il peso mediomassimo Ottavio Panunzi. Tutti, escluso il Nenci, sono campioni militari internazionali. «Non ho visto la squadra americana — ha detto Klaus — ma so che è composta di elementi molto quotati».

Due gruppi a Singapore

Singapore, 5

I due gruppi partiti da Roma il giorno tre sono arrivati felicemente a Singapore. Quello del gruppo 5, con i pallanotisti, gli schermidori e gli altri atleti, partito da Roma dopo quello del gruppo sette con le schermitrici, le ginnaste e le nuotatrici, è invece arrivato per primo a Singapore.

Partiti i velisti

Roma, 5

I componenti della squadra di atletica pesante e della squadra di vela che prenderanno parte alle prossime Olimpiadi di Melbourne, sono partiti stamane dall'aeroporto di Roma Ciampino con un quadrimotore delle linee australiane per Sidney, donde proseguiranno per Melbourne. Il gruppo dei 12 velisti è composto da Figarolo di Groppello, Straulino, Rode, Sorrentino, Gorgatto, Capio, Pelaschiar, Oberti, Carattino, Spirito, Massino e Ferrari Andrea.

Consolini lancia il «boomerang» meglio degli stessi australiani

Melbourne, 5

Gli azzurri dell'atletica del Villaggio olimpionico di Melbourne stanno dimostrando oggi a vari atleti di tutte le parti del mondo il modo di lanciare il tradizionale «boomerang».

Nessuno degli atleti è riuscito però a farlo ritornare come lo esigono le regole: a un certo punto [illegible] antica arma di caccia australiana e l'ha lanciata. Dopo aver effettuato un'armoniosa traiettoria ed aver sorvolato il cielo l'arma è ritornata ai piedi dell'atleta: era Adolfo Consolini campione italiano del lancio del disco.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CONTINUA LA LOTTA DEGLI UNGHERESI PER LA LIBERTA'

Lloyd per l'intervento di una «forza internazionale»

«Siamo testimoni - afferma il Ministro degli Esteri - di un ritorno ai vecchi sistemi ai quali eravamo abituati al tempo di Stalin»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 5

Il Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd ha fatto una dichiarazione ai Comuni sui fatti ungheresi. Il Ministro ha dichiarato che sabato a mezzogiorno ha avuto luogo a Budapest un incontro fra alti ufficiali sovietici e ungheresi per discutere gli aspetti tecnici del ritiro delle truppe russe dall'Ungheria. Il comandante sovietico ha pattuito che durante le negoziazioni le truppe russe non avrebbero attraversato il confine. La seduta è stata aggiornata alle 10 di sabato sera. Non si è saputo più nulla del rappresentante ungherese che è tornato alla seduta.

«Mentre avvenivano queste negoziazioni — ha proseguito Selwyn Lloyd — Budapest veniva circondata da una divisione di carri armati. Nel paese ve ne erano altre cinque. All'alba di domenica le forze sovietiche hanno attaccato Budapest. Durante la mattinata un messaggio ha raggiunto la Legazione britannica. Questo messaggio diceva che i sovietici avevano presentato un ultimatum al Governo di Nagy minacciandolo di bombardare Budapest se il Governo non avesse capitolato per mezzogiorno. Nello stesso istante che è stato emesso questo ultimatum, il palazzo dove aveva sede il Governo Nagy è stato circondato. Secondo notizie di agenzia, il Governo di Nagy è ora sotto arresto ma le forze di resistenza ungherese non sono state sopraffatte come è stato dichiarato da Radio Mosca. Radio Mosca ha anche annunciato la formazione rivoluzionaria ungherese degli operai e dei contadini con Kadar come Primo Ministro».

Selwyn Lloyd ha continuato: «In Ungheria siamo testimoni di un ritorno ai vecchi sistemi di dominio degli altri paesi ai quali eravamo stati abituati dai tempi di Stalin. La coraggiosa lotta per la libertà di una nazione che non aveva infranto nessun accordo, che desiderava solo la neutralità e non minacciava nessun altro paese, continua contro ogni ostacolo».

Il laburista Henderson ha detto: «Molte persone in questo e in altri paesi sono convinte che l'azione del Governo britannico nell'usare la forza contro il Governo egiziano abbia offerto un indiretto incoraggiamento al Governo russo per lo impiego, ieri della forza brutale per sopprimere la lotta ungherese per la libertà e l'indipendenza».

Selwyn Lloyd ha risposto: «Io credo che il signor Henderson non faccia bene nè al popolo ungherese nè a quello egiziano nè a quello inglese affermando che le due azioni sono collegate. L'intervento russo è un intervento dall'esterno fatto per sopprimere e prevenire l'indipendenza di un paese. Nostro scopo è invece di prevenire uno stato di guerra tra due paesi».

Dopo che il Segretario del Foreign Office aveva annunciato di avere messo a disposizione della Croce Rossa altre venticinquemila sterline per aiuti, il Ministro degli Esteri del Gabinetto ombra Robens gli ha chiesto di non riconoscere il nuovo Governo ungherese. Quindi, riferendosi alla risoluzione dell'ONU che chiede il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, ha detto: «Poichè non ho dubbi che il Segretario del Foreign Office o il rappresentante del Regno Unito all'ONU appoggerà la decisione, non vorrebbe ottemperare anche alla decisione delle Nazioni Unite per il ritiro delle truppe dall'Egitto, in modo che noi ci si possa presentare all'ONU con le mani pulite?».

Al primo quesito, Lloyd ha risposto dicendo che «la questione del riconoscimento del Governo di Kadar non è stata ancora sollevata perchè la lotta in Ungheria non è ancora terminata». A questo proposito, egli ha accennato all'idea, cui la Granbretagna sarebbe favorevole, di creare una «forza internazionale» da inviare in territorio magiaro per garantirvi la pace.

Alfredo Pieroni

Connazionali a Vienna reduci dall'Ungheria

Roma, 5

L'Ambasciata d'Italia a Vienna ha comunicato che un gruppo di connazionali provenienti da Budapest, ed a cui era stato finora negato di passare la frontiera austriaca, è ora giunto a Vienna accompagnato dai due funzionari dell'Ambasciata di Italia, Francisci e Ziglioli.

Fanno parte del gruppo: il giornalista Lamberti Sorrentino del «Resto del Carlino», Igor Gatti della «Notte», Giorgio Altarass del «Giorno», i medici dell'Istituto Pini, dottori Gianfranco Acchiappati, Giambattista Curioni, Vitaliano Peduzzi, Gianluigi Paleari, Romeo Ruffoni, il maestro Carlo Zecchi, i connazionali Federico Casagrande, Anchise Zipli, Romeo Dell'Amico, Giovanni Glavina, Claudio Carlin, Carmela Cariati, Angela Zupa, Anna Capotorto, queste tre ultime accompagnate dai rispettivi figli.

Circa la situazione degli altri 14 giornalisti italiani bloccati a Budapest dagli avvenimenti le ultime notizie di fonte americana confermano che essi si trovano nella sede della Legazione d'Italia. Con il gruppo è anche il segretario del P.S.D.I. on. Matteo Matteotti.

Anna Kethly a New York chiede aiuto per l'Ungheria

New York, 5

La signora Anna Kethly, leader del partito socialdemocratico ungherese, la quale è giunta stamane a New York, alla sua discesa dall'aereo ha dichiarato di essersi recata negli Stati Uniti per chiedere a questo paese un aiuto morale per il suo popolo e non «un aiuto militare». «Non voglio aiuti militari — ha precisato — ma solo che sia posto fine allo spargimento di sangue. Ne ho visto tanto negli ultimi dieci giorni. Il popolo ungherese — ha proseguito — deve conservare la speranza che gli Stati Uniti ci daranno il loro appoggio morale per l'instaurazione di un Governo democratico».

La signora Kethly, la quale è giunta da Vienna per difendere la causa del suo popolo alle Nazioni Unite, ha aggiunto di ritenere di essere l'unico membro del Governo Nagy in «libertà» fatta eccezione per i ministri comunisti.

Prima di lasciare l'aeroporto per recarsi a rendere visita al Sindaco di New York, Robert Wagner, e al Governatore dello Stato di New York, Averell Harriman, la signora Kethly, la quale parlava in ungherese, ha tributato un omaggio alla gioventù del suo paese.

La signora Kethly deve incontrarsi con il Segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld. Ella intende sostenere la causa ungherese dinanzi all'Assemblea generale dell'ONU.

NESSUN ITALIANO tra le vittime di Springhill

Roma, 5

L'Ambasciatore d'Italia ad Ottawa ha informato Palazzo Chigi che nessun italiano figura tra le vittime ed i minatori bloccati nella miniera di Springhill, nel Canadà.

NULLA DI SIMILE ERA ACCADUTO DA OLTRE TRENT'ANNI

ORGANIZZATE A MOSCA DIMOSTRAZIONI ANTI-OCCIDENTALI

I manifestanti apparivano divertiti dalla novità

Mosca, 5

Una cosa insolita è accaduta stasera a Mosca: gruppi di dimostranti hanno inscenato dimostrazioni contemporaneamente davanti alle Ambasciate d'Israele, della Granbretagna e della Francia, chiedendo che le truppe dei tre paesi si ritirino dall'Egitto.

All'Ambasciata israeliana agenti della polizia non sono intervenuti mentre parecchi giovani salivano sulla balaustra dell'edificio per attaccare manifesti sul balcone del secondo piano mentre altri bussavano alla porta frontale gridando: «Chiediamo di vedere l'Ambasciatore».

All'interno dell'Ambasciata l'Incaricato d'affari, Chelouche, ha sbarrato la porta ed ha telefonato al Ministero degli Esteri — situato a pochi metri di distanza — per chiedere la protezione della polizia. Non vi è stata risposta all'appello.

La folla dei dimostranti — per la maggior parte composta di studenti — continuando ad addensarsi fuori dell'Ambasciata gridava «slogans» contro Israele, la Francia e l'Inghilterra. Altri assembramenti dello stesso genere si sono avuti davanti alle Ambasciate britannica e francese. I striscioni trasportati dai dimostranti dicevano: «Togliette le mani dall'Egitto», «Smettete l'aggressione», «Fermate i guerra fondai».

All'Ambasciata israeliana la guardia della Milizia non ha fatto nessun tentativo per impedire ai dimostranti di scavalcare il cancello dell'Ambasciata e d'incollare manifesti sulle porte e le finestre.

Due ore dopo l'inizio delle dimostrazioni — con una temperatura di dieci gradi sotto zero — un centinaio di persone erano ancora addensate intorno alle tre Ambasciate. La folla era molta calma: probabilmente era guidata da elementi che mantenevano l'ordine.

Gli abitanti più vecchi della capitale sovietica non ricordano manifestazioni analoghe dalla fine della seconda guerra mondiale. Il traffico intorno alle Ambasciate era regolato da membri della Milizia che non sono intervenuti nelle dimostrazioni. La maggior parte degli elementi che componevano la folla sembrava molto divertita nel lanciare motti contro «gli aggressori».

Negli ambienti diplomatici si prevedono energiche proteste da parte delle tre Ambasciate presso il Governo sovietico. Nelle tre Ambasciate si ha la impressione che le manifestazioni siano state premeditate e che i manifestanti avessero l'approvazione delle autorità sovietiche. Non si potrebbe altrimenti spiegare, si afferma, il fatto che la polizia abbia permesso che i dimostranti incollassero manifesti con scritte ostili sulle finestre delle Ambasciate, in particolare di quella francese.

Un funzionario dell'Ambasciata britannica, nel corso della manifestazione svoltasi dinanzi alla sede dell'Ambasciata, ha dichiarato ai dimostranti che sarebbero state ricevute deputazioni e petizioni. Per due ore gruppi di due o tre persone sono state ricevute a turno da funzionari. Dopo che ne erano state ricevute 37, l'Ambasciatore britannico Havter ha fatto sapere che non ne sarebbero state ricevute altre.

Dinanzi all'Ambasciata francese, la folla ha chiamato l'Ambasciatore di Francia che si è però rifiutato di comparire.

La folla ha manifestato più aspramente dinanzi all'Ambasciata israeliana, dove l'incaricato d'affari Schelouche si è rifiutato di parlare con i dimostranti ed ha chiesto al Ministero degli Esteri sovietico lo intervento della Polizia per sgomberare la strada. La Polizia non è però comparsa.

DOPO L' INFAME TRADIMENTO DEI SOVIETICI IN UNGHERIA

Tutta la Francia indignata contro «gli assassini della libertà»

Solo i comunisti esultano per il massacro dei patrioti magiari
Attesa una relazione di Pineau alla Commissione per gli Esteri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

La ripresa dei giornali dopo la vacanza domenicale ha riportato in primo piano i dolorosi fatti di Ungheria. Mai da molti anni a questa parte la stampa francese aveva adoperato frasi più violente ed espressioni di vituperio contro i russi.

«L'Aurore» stamane su tutta la prima pagina aveva il titolo: «Viva l'Ungheria, vergogna ai carnefici» e l'articolo di fondo era dedicato agli «Assassini vittoriosi». Anche il «Franc-Tireur», che pure è un organo di netta tendenza di sinistra, intitolava l'editoriale: «Vergogna agli assassini della libertà». E' inutile riferire i commenti e le parole di esecrazione degli altri fogli.

Per un momento la Francia ha dimenticato il suo conflitto con l'Egitto per commuoversi dinanzi all'immane tragedia ungherese. Con amara ironia un giornale questa sera si rivolge a Thorez chiedendogli se non è contento e rassicurato. «A colpi di cannone — scrive «Paris-Presse» — l'esercito rosso ha ristabilito il regime di terrore e di schiavitù che l'Ungheria era riuscita in questi giorni a respingere. Davanti a questo nuovo crimine il partito comunista francese esulta. Nel momento in cui, nel mondo intero, la radio faceva conoscere il martirio e l'agonia dell'Ungheria indipendente, il comitato centrale del partito comunista francese, riunito per l'occasione, lanciava grida di gioia e pubblicava una lunga dichiarazione alla gloria dei carri armati sovietici, i quali, invece di allontanarsi come chiedeva il «traditore Nagy» avevano «contribuito alla restaurazione della pace interna».

Il giornale continua dicendo che «la bassezza di un tale linguaggio sbigottisce»; in effetti la vittoria dei russi con i loro seimila carri armati sulle migliaia di coraggiosi ungheresi che difendevano il loro paese dalla schiavitù è stato considerato dai comunisti francesi, rimasti ancora sulla linea staliniana, come un ritorno ai vecchi metodi e al periodo «duro».

L'esultanza di Thorez e di Duclos, di cui parla «Paris-Presse», è spiegabile nel senso che i due capi comunisti vedono nella tragica vicenda ungherese l'affermazione della loro tesi che era contro Kruscev e la destalinizzazione. L'«Humanité» dà anzi l'impressione nei suoi commenti che l'esperimento di Kruscev sia fallito e che non potrà tardare l'annuncio della sua disgrazia politica e del suo allontanamento dal potere.

Intanto gli avvenimenti in Egitto hanno seguito il loro fatale corso. Ieri Pineau si è recato a Londra con il Ministro della Difesa, Bourges-Maunoury, per incontrarsi con Eden e Lloyd e prendere accordi dopo gli avvenimenti in Ungheria e le decisioni del Consiglio di sicurezza. Prima di partire, il Ministro degli Esteri francese aveva pronunciato alla radio una breve allocuzione, dicendo che la «Francia tutta intera si inchinerà di fronte al coraggio e il martirio d'un popolo disposto a morire per la propria indipendenza».

Le parole di Pineau facevano eco alla profonda indignazione dei parlamentari, come Bidault che dichiarava che gli avvenimenti di Budapest facevano disperare della coscienza degli uomini; di Tixier Vignancourt che chiedeva lo scioglimento del partito comunista francese; di Daniel Mayer che prevedeva un ritorno allo stalinismo; di Andre Marty, un ex capo comunista, che polemizzava con Thorez, affermando che egli si manteneva grazie a una dittatura implacabile. E poi il partito socialista esprimeva la sua indignata protesta e infine non sono mancati gli appelli degli intellettuali, stigmatizzando la «brutalità sovietica», con la firma di Jules Romains, Henri Monder, Gabriele Marcel, Andre Maurois, Robert Berard, Albert Camus, Thierry Maulnier, ecc. Una tale ondata di esecrazione e di odio rendeva necessario far circondare l'Ambasciata sovietica a Parigi da forti nuclei di polizia.

Ma a parte di quel che il «Monde» chiama «un atto che supera lo stesso Stalin», tornando a parlare degli eventi in Egitto, occorre dire che a Londra Pineaus ed Eden si sono messi d'accordo in modo che il corso delle operazioni militari non subisca alcun rallentamento. In tale guisa da stamattina i giornali hanno cominciato a recare brevi telegrammi, annuncianti l'inizio dello sbarco delle truppe anglofrancesi a Port Said. Lo sbarco è sempre spiegato come un anticipo l'occupazione anglo-francese in attesa di quella decisa alle Nazioni Unite a mezzo di una forza di polizia internazionale su tutta la zona del Canale di Suez.

A Londra ed a Parigi si è molto accorti nel dare la sensazione e favorire la convinzione che la permanenza delle truppe francesi e inglesi è assolutamente temporanea e che è stata resa necessaria dallo stato di conflitto tra Israele e l'Egitto e che le forze dei due paesi sono pronte a ritirarsi appena si presenteranno quelle inviate o ordinate dal Consiglio di sicurezza. Ciò che però fa impressione a Parigi e che viene posto in rilievo dai giornali è la strana passività delle forze egiziane. I paracadutisti di Francia e d'Inghilterra non incontrano che scarsa resistenza nel loro atterraggio da parte dei soldati egiziani. La tanto conclamata mobilitazione generale ordinata dal colonnello Nasser non ha dato sinora alcun segno di vita. L'immediata resa di Port Said lo conferma.

In ogni modo, la situazione non si può dire chiarita. Si è entrati nella fase conclusiva dell'occupazione anglo-francese ed è naturale che a Parigi le riunioni governative si succedano a ritmo frequente. Stasera il Presidente della Repubblica, Rene Coty, ha ricevuto Pineau e Bourges Maunoury: Guy Mollet si è intrattenuto con il gen. Ely, capo di Stato Maggiore generale.

Bonaventura Caloro

DOPO IL PRODITORIO VOLTAFACCIA SOVIETICO

Ondata di sdegno nei paesi dell'Occidente

Bonn, 5

Il Cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer, ha accusato oggi l'Unione sovietica di avere schiacciato la rivolta per la libertà dell'Ungheria, ricorrendo alla forza bruta e all'impiego di sette divisioni della Armata rossa, fatte affluire di rinforzo. Il Cancelliere, nel corso di un'intervista concessa a un corrispondente della «United Press» ha aggiunto: «Tutto il mondo si trova di fronte ad un grave pericolo».

Un po' ovunque, nei vari paesi d'Europa, si moltiplicano le reazioni all'azione sovietica in Ungheria.

A Parigi circa seicento studenti, hanno manifestato oggi a favore degli ungheresi e sono stati dispersi dalle forze di polizia mentre stavano dirigendosi verso l'Ambasciata sovietica. La federazione ferrovieri «Force ouvriere», di ispirazione socialista, ha manifestato, nel corso di una riunione «la sua profonda indignazione davanti alla vergognosa impresa di assassinio collettivo di cui è vittima il popolo ungherese».

A Berlino, alcune migliaia di studenti universitari di Berlino ovest hanno inscenato questo pomeriggio una dimostrazione ostile nei confronti della Russia e della politica sovietica in Ungheria. I giovani recavano una grande corona di fiori con un nastro dai colori ungheresi ed uno striscione con la scritta, in russo ed in caratteri cirillici: «Libertà per Berlino». Altri striscioni, in lingua tedesca, dicevano: «Russi andatevene dall'Ungheria» e «Basta col colonialismo in Egitto». Alcuni dimostranti hanno lanciato sassi all'indirizzo di un autobus recante da venti a trenta soldati russi, il quale passava in prossimità dei giovani.

A Berna la Polizia svizzera ha fatto uso di bombe lacrimogene e di cani per disperdere oltre mille studenti che avevano inscenato una dimostrazione dinanzi all'Ambasciata sovietica per protestare contro la offensiva russa in Ungheria.

A Francoforte migliaia di studenti hanno tenuto oggi dimostrazioni di protesta nei centri universitari germano-occidentale contro l'attacco sovietico in Ungheria e contro l'invasione anglo-francese in Egitto. «Eden a Norimberga» era scritto su un grande cartello portato in corteo dagli studenti di Amburgo. «Abbasso il terrore sovietico», era scritto su un cartellone ad Hannover.

Anche a Bruxelles circa 500 studenti hanno organizzato una dimostrazione di protesta contro l'attacco sovietico in Ungheria. La fase culminante della dimostrazione si è avuta dinanzi all'Ambasciata dell'URSS.

La strage in Ungheria

Pechino si allinea con l'atteggiamento russo

Parigi, 5

In una trasmissione dedicata alla situazione in Ungheria, Radio Mosca parla stamane del «penoso quadro presentato da Budapest in seguito agli eccessi compiuti da elementi controrivoluzionari contro i democratici sinceri e i partigiani del potere popolare», ed aggiunge: «L'esercito sovietico, chiamato dal Governo rivoluzionario dei contadini e degli operai ungheresi, ha assolto con abnegazione il compito assegnatogli. Il Governo ungherese spera che la calma sarà rapidamente ristabilita nell'insieme del paese».

Tutta la stampa di Pechino, nel riferire stamane gli avvenimenti d'Ungheria, si allinea in modo completo con la posizione assunta in merito dall'URSS.

Da buona fonte si apprende invece che l'Ambasciatore indiano a Mosca S. Menon, si è recato ieri al Ministero degli Esteri sovietico, dove ha consegnato una nota del suo Governo nella quale si esprime preoccupazione e turbamento per gli eventi ungheresi.

Fracassi presenta le credenziali a Hiro Hito

Tokio, 5

Il nuovo Ambasciatore italiano in Giappone, marchese Cristoforo Fracassi, ha presentato le credenziali all'Imperatore Hiro Hito durante una udienza al palazzo imperiale.

«Via i russi»: è una delle ultime scritte della tragica vigilia di Budapest. Poco dopo si iniziava il proditorio assalto sovietico

LE DIFFICOLTA' DI APPROVVIGIONAMENTI NEL M. O.

RIUNIONI MINISTERIALI PER I RIFORNIMENTI DI PETROLIO

Tre navi cisterna italiane bloccate nel Canale Sospese le comunicazioni postali con l'Egitto

Roma, 5

Il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti petroliferi si è riunito stamane al Ministero dell'Industria per esaminare la situazione in seguito agli ultimi sviluppi degli avvenimenti. Il Comitato ha preso atto della completa sospensione del traffico attraverso il Canale di Suez e della necessità di effettuare il periplo africano per i carichi provenienti dal Golfo Persico. Sono stati esaminati anche alcuni elementi forniti dalle nostre rappresentanze diplomatiche nel Medio Oriente in merito agli atti di sabotaggio effettuati dagli arabi contro gli oleodotti che sboccano nel Mediterraneo. Come è noto, l'Italia si rifornisce per circa il 50 per cento sulla costa della Siria e del Libano alle stazioni terminali degli oleodotti di Sidone, Tripoli e Banias. Sembra che quest'ultimo sia stato danneggiato in qualche punto. Le notizie sono comunque lacunose e imprecise, e tali da non consentire un esatto quadro della situazione.

Gli ostacoli che si incontrano per gli approvvigionamenti nel Medio Oriente potrebbero indurre ad effettuare maggiori acquisti nel Venezuela e negli Stati Uniti, ma per questi si presentano difficoltà di ordine valutario, in quanto si tratterebbe di importazioni dall'area del dollaro. Il Comitato ritiene comunque che la chiusura del Canale di Suez sia temporanea, e che le operazioni militari in corso possano a breve scadenza permettere di nuovo il passaggio delle navi.

La situazione verrà ulteriormente esaminata domattina, sempre al Ministero dell'Industria, in una riunione di rappresentanti delle aziende petrolifere, che sono stati sollecitati a fornire elementi sull'ammontare delle riserve di grezzo e di prodotti finiti.

Come è noto, tre navi italiane sono rimaste bloccate nel Canale di Suez. Si tratta di tre petroliere del tipo «T. 2», di 10.500 tonnellate di stazza circa. Esse erano dirette a Sud, e precisamente la «Emma», partita dalla Spezia il 28 ottobre, era diretta a un porto non ancora deciso del Golfo Persico, l'«Americano» era diretto al porto di Mena Al Ahmadi, lo «Amalfi» partito da Rotterdam il 21 ottobre, al porto di Fao. Tutte e tre le navi sono vuote e dovevano caricare petrolio. Sono bloccate al 54.o chilometro del Canale con altre navi straniere facenti parte di uno stesso convoglio. Le autorità egiziane hanno disposto il trasferimento degli equipaggi al Cairo al fine di sottrarli a eventuali offese belliche. Il console d'Italia a Port Said ha assicurato che tutti sono in ottime condizioni fisiche e morali.

A sua volta l'Ambasciata d'Italia al Cairo ha comunicato a Palazzo Chigi che ogni possibile disposizione è stata presa dall'Ambasciata stessa e dagli uffici consolari dipendenti per la protezione e assistenza alle collettività italiane in Egitto.

Il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha reso noto che per l'attuale situazione di emergenza non può garantire nè per via aerea nè per quella di superficie l'inoltro delle corrispondenze e dei pacchi diretti in Egitto. Pertanto si consiglia agli utenti ad astenersi dallo effettuare impostazioni o spedizioni di oggetti per la suddetta destinazione.

Anche le comunicazioni radiotelefoniche e telegrafiche con l'Egitto sono da qualche giorno praticamente sospese, fatta eccezione per quelle di Stato. Dato il grande numero di telegrammi in giacenza, che non potevano essere trasmessi a causa delle difficoltà di ricezione segnalate ripetutamente dagli uffici del Cairo, l'Italcable si è vista costretta — a quanto risulta all'agenzia «Italia — a sospendere per il momento l'accettazione dei dispacci telegrafici privati.

Minaccioso avvertimento dei comunisti in Bulgaria

Vienna, 5

Il partito comunista bulgaro ha avvertito in un comunicato pubblicato nell'organo del partito «Zemedelsko Zname», che «sfracellerà con pugno di ferro» ogni tentativo da parte delle forze reazionarie di dar vita a una rivoluzione nel paese, nel tentativo di rompere l'alleanza bulgaro-russa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8